

PARTE SECONDA - ANALISI SOCIO-ECONOMICA -

1. LA POPOLAZIONE.

1.1. L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO.

Un primo indicatore elementare per cercare di valutare i processi socio-economici che hanno interessato lo sviluppo dell'area di studio, è rappresentato dall'andamento della popolazione.

L'evoluzione della popolazione residente, rapportata al Censimento del 1951 che si pone come anno di inizio del periodo preso in esame, permette di rilevare due tendenze diversificate. La prima di queste tendenze riguarda il Comprensorio e mette in evidenza una sostanziale stabilità demografica estesa su tutto il periodo 1951-'91.

A questa situazione di stazionarietà si contrappone una crescita della popolazione residente in atto sia nel contesto provinciale sia nel Comune di Pinzolo (fatto 1951=100 si ha per Pinzolo: 1961=108, 1971=123, 1981=143, 1991=141 vedi tabelle n°. 1.1 e 1.2 e il grafico n°. 1.1).

La forte tendenza di incremento demografico registrata a Pinzolo è chiaramente leggibile attraverso i tassi di crescita decennali e attraverso il dato assoluto riportato in tabella. Attualmente la popolazione comunale al 1991 si attesta sulle 2974 unità, mentre nel 1951 era costituita da 2103 abitanti.

Il consistente processo di crescita in atto nel Comune è quantificabile attraverso il tasso medio annuale che contraddistingue il fenomeno di incremento della popolazione di Pinzolo verificatosi nell'arco temporale compreso tra 1951-'91, questi infatti è pari a tre volte il corrispettivo provinciale (per Pinzolo abbiamo un +1,02% contro un +0,35% della Provincia).

Quest'ultimo dato, unito allo stallo demografico registrato nel Comprensorio, evidenzia l'esistenza di una sostanziale diversità tra le tendenze in

atto nelle due realtà amministrative, infatti la variazione demografica del Comune coincide con il più generale processo di crescita della popolazione in atto in Provincia.

La crescita demografica dell'ambito di Pinzolo è chiaramente legata alla valenza turistica dell'area. L'equazione "sviluppo della stazione turistica=incremento demografico" assume particolare significato nel contesto montano, infatti la sussistenza delle condizioni ambientali per la nascita dell'imprenditoria turistica e il successivo consolidamento della stazione turistica hanno impedito il verificarsi di quei processi di spopolamento diffuso che hanno caratterizzato le aree montane.

Il meccanismo di mantenimento demografico basato sulla presenza di un certo grado di turisticità del territorio è riscontrabile in tono minore nel contesto comprensoriale, dove il settore turistico sviluppandosi in maniera meno evidente che a Pinzolo è comunque riuscito a mantenere un trend demografico stabile.

Un ulteriore elemento di valutazione per Pinzolo è rappresentato dalla discontinuità demografica leggibile nell'andamento della popolazione: prima del 1981 la tendenza è quella di una crescita sostenuta, diversamente nel decennio 1981-'91, come pure nell'ultimo quinquennio, si assiste ad una fase di stasi.

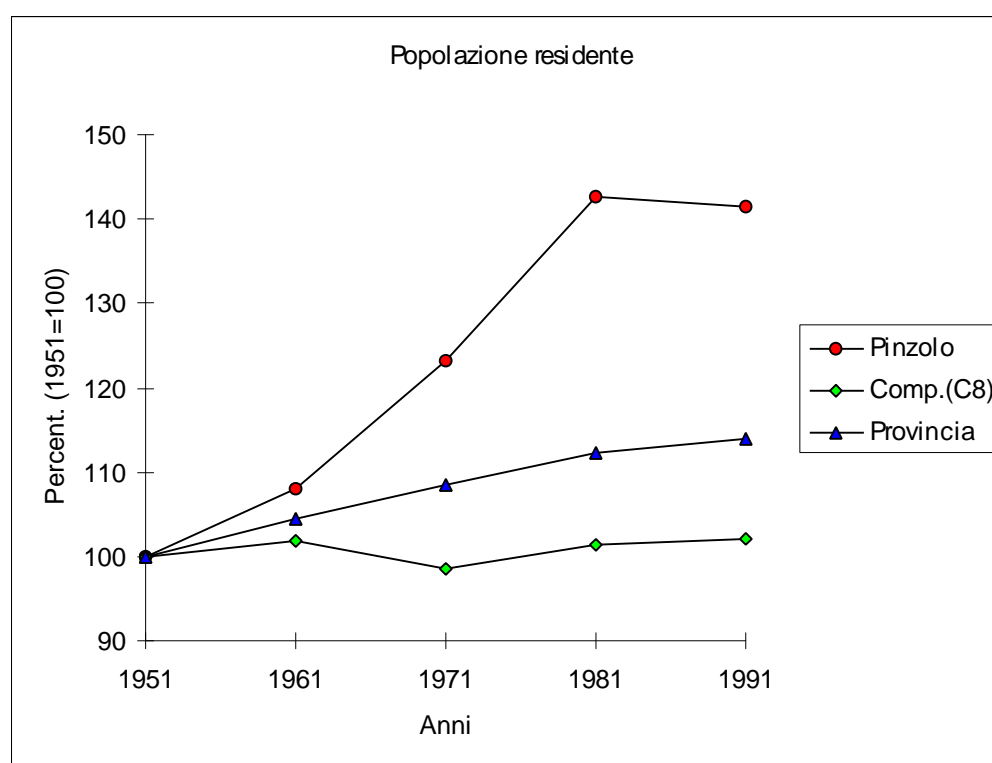
Tale fenomeno non è certo determinato da una crisi della stazione turistica, anche se esistono degli aspetti di problematicità legati all'attuale stato di congestione e ai possibili margini di sviluppo del sistema, piuttosto si deve parlare di fase di consolidamento.

Andamento della popolazione nel periodo 1951-'91 (valori assoluti)					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	2103	2271	2589	3002	2974
Comp.(C8)	33074	33669	32624	33545	33719
Provincia	394704	412104	427845	442845	449852

Tab. 1.1 Andamento della popolazione residente, valori assoluti.
(Fonte: Censimenti I.S.T.A.T.).

Andamento della popolazione nel periodo 1951-'91 (valori percentuali, 1951=100)					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	100	108	123	143	141
Comp.(C8)	100	101,80	98,64	101,42	101,98
Provincia	100	104,41	108,40	112,20	113,97

Tab. 1.2 Andamento della popolazione residente valori percentuali 1951=100.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 1.1 Andamento della popolazione residente, valori percentuali 1951=100.
(Fonte: nostre elaborazioni).

1.2. I SALDI NATURALI E MIGRATORI.

Il movimento della popolazione residente a scadenza annuale relativamente agli ultimi 5 anni chiarisce la natura del blocco demografico del Comune di Pinzolo, almeno per quest'ultimi anni.

Le indicazioni relative al saldo naturale e migratorio (vedi tabelle n°. 1.3 e 1.4 e grafici n°. 1.2 e 1.3) rivelano come la stagnazione della popolazione sia dettata da una sostanziale stanzialità, infatti il saldo migratorio è nullo (+133 unità negli ultimi 5 anni) segno che l'ambito considerato non rappresenta più come in passato un'area di confluenza per i residenti delle realtà amministrative d'ambito. Il saldo naturale non incide in maniera significativa sui connotati quantitativi della popolazione e pertanto come frequentemente accade è il fattore migratorio a governare l'evoluzione demografica.

I saldi percentualizzati rispetto alla popolazione, che pesano l'entità del saldo in relazione alla consistenza demografica, evidenziano come il saldo migratorio percentualizzato di Pinzolo nell'ultimo quinquennio risulti praticamente nullo mentre la realtà comprensoriale è caratterizzata da una tendenza ad accogliere flussi migratori provenienti da fuori vallata.

Movimento della popolazione residente anni 1992-'96 (valori assoluti)					
Comune di Pinzolo					
Anno	Pop. Residente	Saldo natur.	Saldo migrat.	Saldo altre var.	Saldo tot.
1992	2960	13	-16	0	-3
1993	2947	-17	4	0	-13
1994	2953	0	4	2	6
1995	2978	24	1	0	25
1996	2997	6	10	0	16
Comprensorio C8					
Anno	Pop. Residente	Saldo natur.	Saldo migrat.	Saldo altre var.	Saldo tot.
1992	33940	-5	220	5	220
1993	34183	-70	288	25	243
1994	34393	-62	255	17	210
1995	34573	-20	197	3	180
1996	34747	-11	150	-4	135

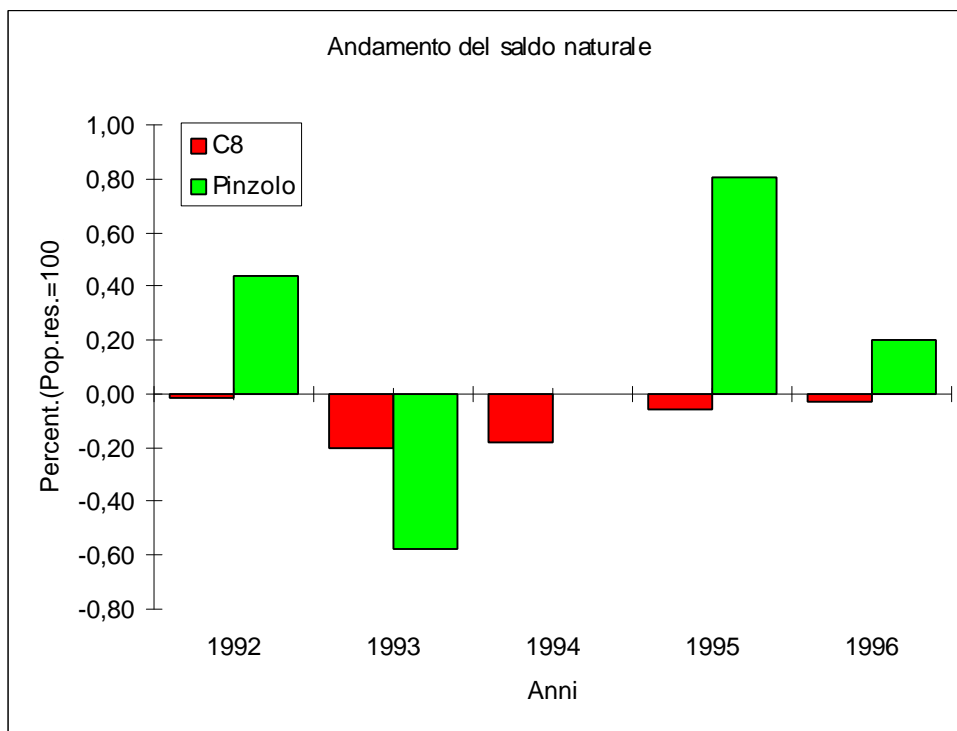
Tab. 1.3 Movimento della popolazione residente in valori assoluti nel Comprensorio C8 e nel Comune di Pinzolo, periodo 1992-'96. (Fonte: Servizio Statistico Provinciale).

Movimento della popolazione residente anni 1992-'96 (valori percentuali)					
Comune di Pinzolo					
Anno	Pop. Residente	Saldo natur.	Saldo migrat.	Saldo altre var.	Saldo tot.
1992	100	0,44	-0,54	0,00	-0,10
1993	100	-0,58	0,14	0,00	-0,44
1994	100	0,00	0,14	0,07	0,20
1995	100	0,81	0,03	0,00	0,84
1996	100	0,20	0,33	0,00	0,53
Comprensorio C8					
Anno	Pop. Residente	Saldo natur.	Saldo migrat.	Saldo altre var.	Saldo tot.
1992	100	-0,01	0,65	0,01	0,65
1993	100	-0,20	0,84	0,07	0,71
1994	100	-0,18	0,74	0,05	0,61
1995	100	-0,06	0,57	0,01	0,52
1996	100	-0,03	0,43	-0,01	0,39

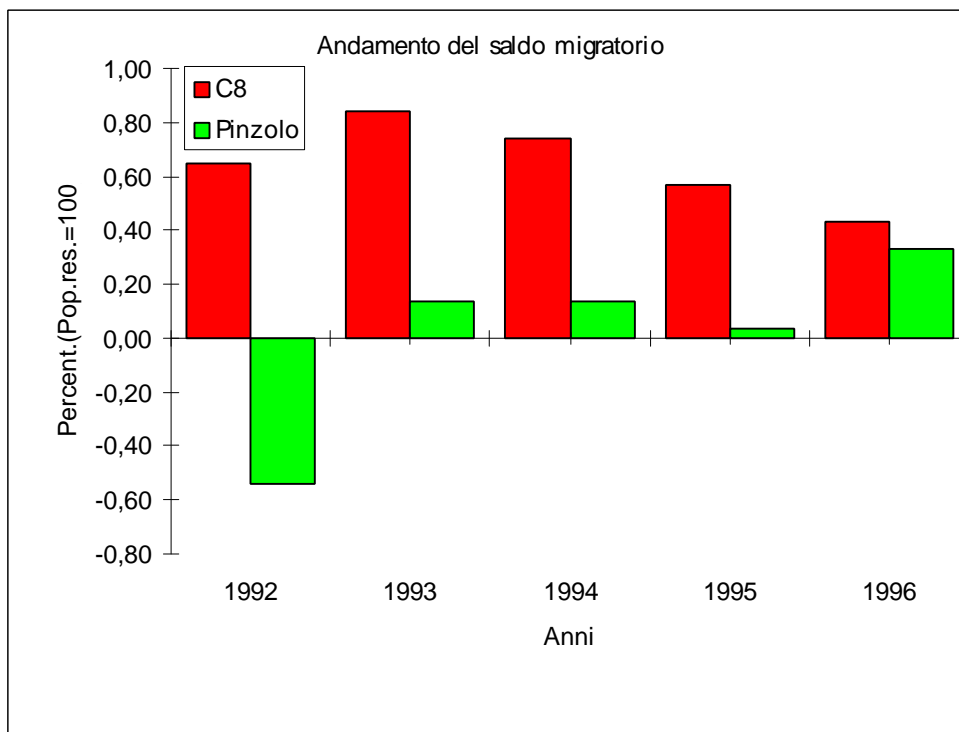
Tab. 1.4 Movimento della popolazione residente in valori percentualizzati nel Comprensorio C8 e nel Comune di Pinzolo, periodo 1992-'96. (Fonte: nostre elaborazioni).

In sintesi si può affermare che, in ragione dei dati recenti e passati, relativi all'andamento della popolazione e alla luce dei più recenti dati riferiti al saldo migratorio, lo scenario demografico comunale è caratterizzato da una fase di consolidamento a conferma del trend verificatosi tra il 1981-'91 che sancisce la conclusione della fase di spinta demografica verificatasi prima degli anni ottanta.

Tale situazione probabilmente è connessa alla progressiva saturazione delle aree utilizzabili a fini edificatori: la zona è ancora oggetto di positivo interesse, verso tale ambito potenzialmente si possono indirizzare ulteriori flussi migratori, tuttavia il sistema insediativo è bloccato.



Graf. 1.2 Saldo naturale in valori percentualizzati rispetto alla popolazione residente nel Comprensorio C8 e nel Comune di Pinzolo, periodo 1992-'96. (Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 1.3 Saldo migratorio in valori percentualizzati rispetto alla popolazione residente nel Comprensorio C8 e nel Comune di Pinzolo nel periodo 1992-'96. (Fonte: nostre elaborazioni).

1.3. CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE.

Una più approfondita caratterizzazione dei fenomeni demografici in atto deriva dall'analisi della struttura della popolazione per classi di età e della composizione familiare.

La struttura demografica riveste un'importanza fondamentale in seno alla pianificazione edilizia, poiché la proliferazione dei nuclei familiari e il progressivo invecchiamento della popolazione costituiscono dei fattori da cui dipendono lo sviluppo quantitativo e qualitativo del sistema residenziale e di quello dei servizi, elementi di fondamentale importanza per la progettazione urbanistica.

1.3.1. Le classi di età.

La suddivisione della popolazione residente per classi di età risulta un'utile strumento metodologico per comprendere importanti tendenze presenti e future nello sviluppo delle dinamiche antropiche.

In tal senso di seguito sono state elaborate le piramidi d'età del Comune di Pinzolo riferite agli anni 1961 e 1997, allo scopo di evidenziare le condizioni della struttura anagrafica ad una ragionevole distanza temporale (vedi graf. n°. 1.4 e tab. n°. 1.5).

Comparando le due piramidi d'età si osserva il sostanziale invecchiamento della popolazione, infatti si registra una riduzione (rispetto al 1961) delle fasce giovanili (comprese tra i 0 e i 14 anni), una stazionarietà di quelle comprese tra i 14 e i 54 anni ed una espansione di quelle anziane (soprattutto di quelle con età maggiore di 65 anni).

La piramide d'età relativa al Comune di Pinzolo (anno 1997) è caratterizzata da una fascia centrale (15-64 anni) decisamente consistente trovando una quantificazione numerica in oltre il 71% della popolazione e una fascia giovane (compresa tra i 0-14 anni) ed una fascia anziana (oltre i 64 anni) che risultano equivalersi numericamente (entrambe si attestano su un 14%). Tale conformazione anagrafica è riconducibile al basso tasso di natalità e all'aumento dell'età media della vita.

L'attuale struttura anagrafica rapportata alla fascia lavorativa (20-59 anni) è caratterizzata da un rapporto tra la popolazione che sta per uscire dall'età lavorativa (60-64 anni) e quella che sta per entrarvi (15-19 anni) prossimo all'unità (0,8), mentre in passato il flusso che alimentava la fascia in età lavorativa rappresentava il doppio del flusso in fuoriuscita.

Tale dato unito a quello del rapporto tra le fasce anagrafiche economicamente dipendenti (fino ai 19 anni e oltre i 60 anni) e il segmento della popolazione in grado di produrre reddito (tale rapporto è pari a 0,38 nel 1997 mentre si attestava su un 0,33 nel 1961) evidenzia un indebolimento generale della popolazione economicamente attiva, tuttavia tale processo va ricondotto in un contesto più generale riscontrabile in tutta la Provincia.

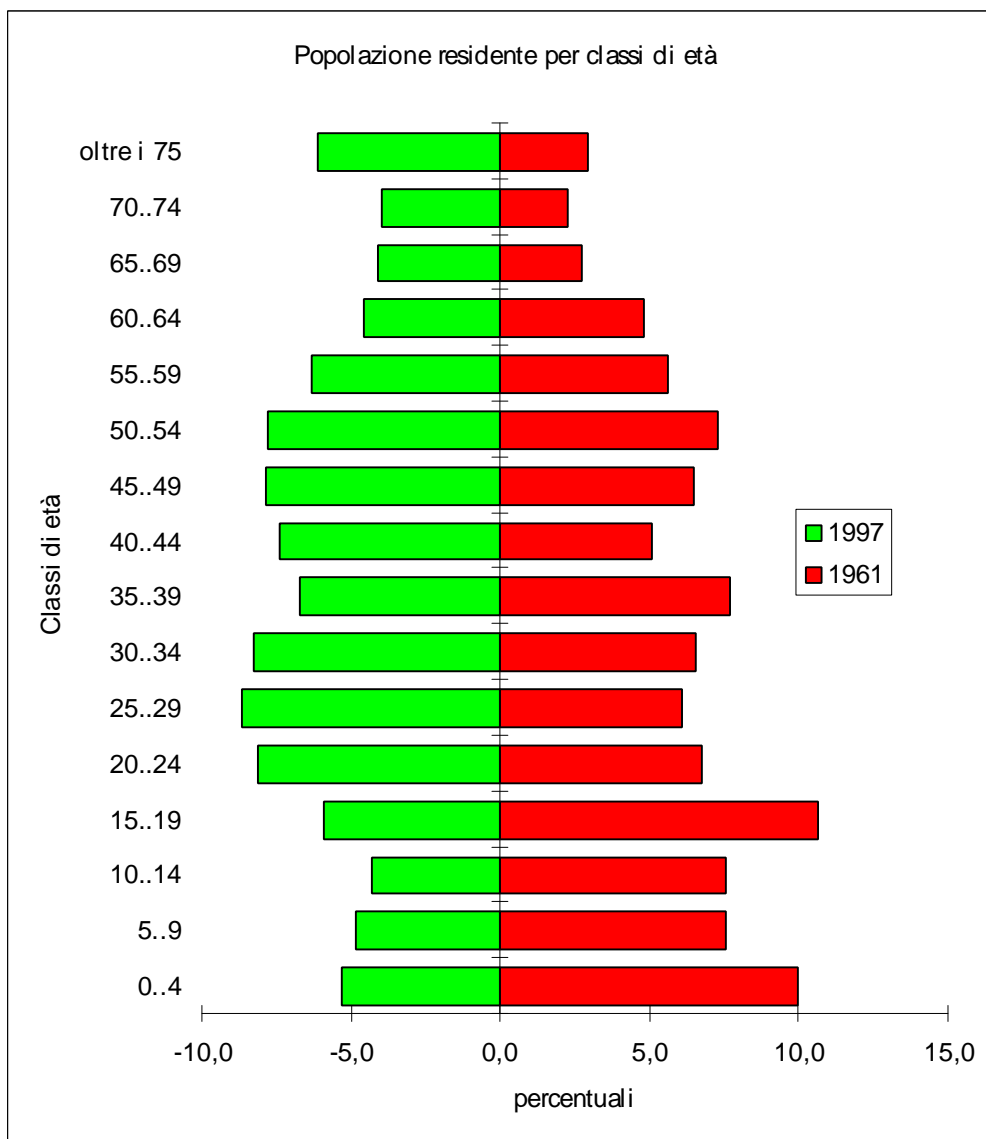
Struttura della popolazione per classi d'età - Pinzolo -					
Classi	meno 5	5-9	10-14	15-24	25-34
1961	10,0	7,6	7,6	17,5	12,7
1997	5,3	4,8	4,3	14	16,9
Classi	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più
1961	12,8	13,8	10,4	5	2,9
1997	14,1	15,6	10,8	8	6,1

Tab. 1.5 *Struttura della popolazione per classi di età inerente il Comune di Pinzolo, valori percentualizzati, anni 1961 e 97.*
(Fonte: nostre elaborazioni).

Non bisogna comunque dimenticare che la tendenza in atto determinerà degli squilibri non indifferenti con l'invecchiamento dell'odierna forza lavoro, generando entro i prossimi 20 anni (qualora si ipotizzi la proiezione del trend passato nel futuro) un elevato indice di vecchiaia con i conseguenti problemi ad esso associati. Questo fenomeno farà sorgere la necessità di individuazione di una serie di servizi e strutture di supporto per gli anziani residenti, strutture che in tale contesto potrebbero fungere quale utile completamento dell'offerta turistica vista la generale espansione del turismo anagraficamente avanzato.

Occorre tuttavia evidenziare come il profilo anagrafico complessivo di Pinzolo non si discosta in maniera evidente da quello provinciale, pertanto la struttura demografica non sembra implicare una domanda di servizi e di dotazioni

strutturali per particolari fasce di età con caratteristiche diverse da quella media provinciale.



Graf. 1.4 Popolazione residente nel Comune di Pinzolo, distinta per classi di età, valori percentuali, anno 1961 e 1997. (Fonte: nostre elaborazioni).

Se da una parte il fenomeno immigratorio costituisce l'unico fattore che preserva l'equilibrio di una comunità rispetto ai processi di spopolamento e di invecchiamento, oltre che di crescente squilibrio tra fasce anagrafiche economicamente attive e fasce finanziariamente dipendenti (vista la tendenza generalizzata all'annichilamento del saldo naturale), dall'altra si pone l'interrogativo riguardo alle azioni che occorre porre in atto a livello urbanistico al

fine di sostenere un eventuale politica volta a ricercare un protrarsi della crescita demografica o diversamente mantenere l'attuale fasi di ristagno osservata a Pinzolo. Si tratta in pratica di valutare se perseguire un'opzione di razionalizzazione e di ulteriore crescita edilizia o concentrare gli sforzi per la sola razionalizzare del sistema insediativo esistente congelando ogni ulteriore possibilità edificatoria.

Comunque sia è opportuno ribadire come il perseguimento di particolari condizioni di qualità ambientale ed urbanistica costituiscono, soprattutto in delicati contesti quali quelli montani, un imprescindibile requisito al fine di creare un sistema in grado mantenere o incrementare lo sviluppo in senso lato della comunità anche nel medio e lungo periodo allontanando così la possibilità dell'inesco di processi involutivi o di degrado.

1.3.2. *Indice di vecchiaia.*

L'indice di vecchiaia esprime la percentuale di persone con età superiore ai 60 anni rispetto alla popolazione totale residente.

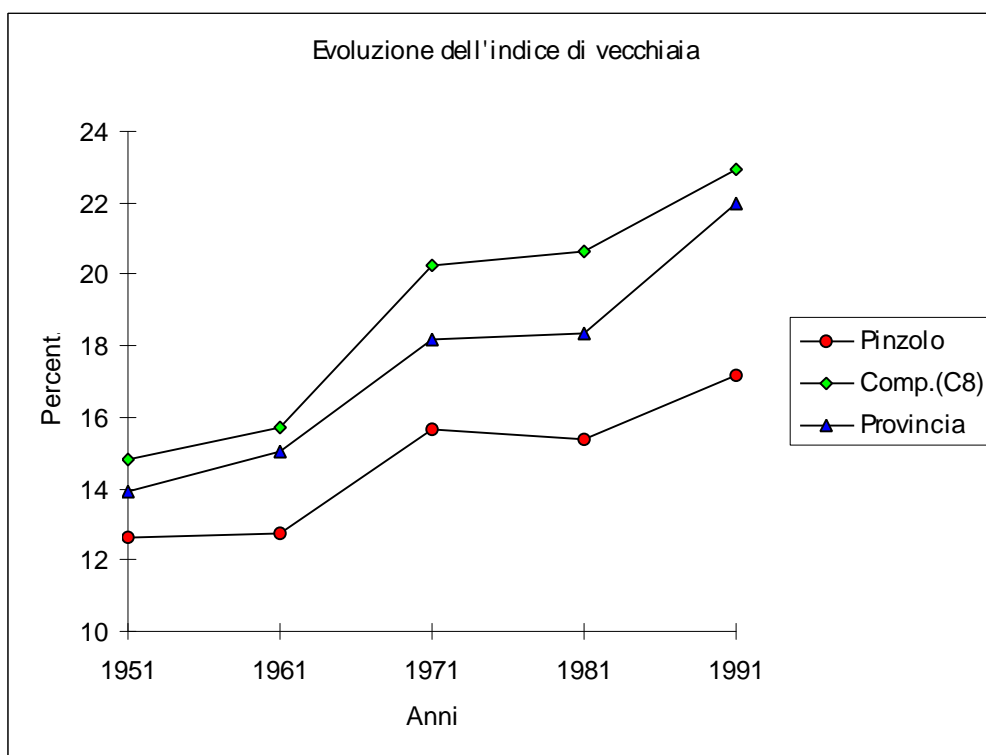
Questo indicatore mostra una tendenza generalizzata, sia nei contesti analizzati che nella Provincia di Trento, all'invecchiamento; il fenomeno è meno evidente in quei contesti caratterizzati da un saldo migratorio positivo, visto che gli arrivi sono per lo più rappresentati da individui in età lavorativa (vedi tab. n°. 1.6 e graf. n°. 1.5).

L'indice evidenzia una percentuale in costante crescita che caratterizza l'evoluzione della struttura demografica della popolazione. L'aumento dell'indice di vecchiaia crea un disequilibrio fra popolazione anziana e popolazione in età lavorativa.

In particolare Pinzolo mostra una percentuale contenuta di persone "anziane" rispetto alla Provincia e al Comprensorio di appartenenza, ciò rappresenta l'eredità originaria legata all'ampio ricambio demografico verificatosi prima degli anni ottanta; tale fenomeno però ha dovuto fare i conti con il più generale processo di invecchiamento registratosi in Provincia ed ancor più nel Comprensorio (l'indice di vecchiaia nel 1991 a Pinzolo era pari a 17%, mentre nella Provincia valeva 22% e nel Comprensorio 23%).

Evoluzione dell'indice di vecchiaia nel periodo 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	13	13	16	15	17
Comp.(C8)	15	16	20	21	23
Provincia	14	15	18	18	22

Tab. 1.6 Andamento dell'indice di vecchiaia, periodo 1951-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 1.5 Evoluzione dell'indice di vecchiaia, periodo 1951-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).

Con riferimento all'incremento dell'indice di vecchiaia nel periodo 1951-'91, il valore relativo a Pinzolo (+5%) risulta pari a circa la metà del dato della Provincia (+8%) e di quello del Comprensorio (+8%).

1.3.3. Le famiglie.

Il rapporto tra la popolazione residente e il numero delle famiglie esprime in forma approssimata il numero medio dei componenti della famiglia.

La tendenza generale registrata nel periodo del dopoguerra e rilevabile sull'intero territorio nazionale è quella di una crescente frammentazione del nucleo familiare, in particolare, a partire dagli anni settanta, sono in atto fenomeni di proliferazione di nuclei familiari di piccole dimensioni, il che fa sì che si abbia un maggior incremento nel numero delle famiglie rispetto alla popolazione.

Ciò risulta in parte legato alla mutata natura della società che è passata da una matrice contadina ad una industriale, inoltre la successiva fase di terziarizzazione economica, la maggiore mobilità spaziale della popolazione e il mutamento del concetto di famiglia, hanno rappresentato un incentivo al processo di frantumazione dimensionale del nucleo familiare.

La tendenza in atto è quella della scissione dei nuclei originari, per formare delle nuove unità contraddistinte da un numero minore di figli.

Il numero delle famiglie residenti in Pinzolo è quasi raddoppiato passando tra il 1951-'91 da 559 a 1095 nuclei, analoghe tendenze si sono registrate nel Comprensorio (+52%) e nella Provincia di Trento (+70%), ma con incrementi meno marcati soprattutto nel contesto comprensoriale (vedi tab. n°. 1.7 e graf. n°. 1.6).

Il fenomeno della proliferazione del numero di famiglie ha riscontri immediati con l'urbanizzato, in quanto risulta direttamente connesso con le caratteristiche numeriche e dimensionali delle abitazioni nonché con gli indici relativi alle condizioni abitative quali l'affollamento, la coabitazione ecc..

Importante è poi rilevare la riduzione del numero dei componenti per famiglia nel corso del periodo 1951-'91, benché la zona di studio presenti un decremento meno accentuato rispetto alla media provinciale e comprensoriale (tab. n°. 1.8 e graf. n°. 1.7).

In tal senso si ricorda che la dimensione media della famiglia a Pinzolo è passata da 3,8 (1951) a 2,7 (1991) componenti, presentando pertanto un saldo differenziale di -1,0 componenti per famiglia, diversamente il saldo differenziale risulta di -1,2 nel Comprensorio, mentre la Provincia esprime un calo di -1,3 unità.

Alla ridotta erosione della dimensione familiare si aggiunge il fatto che nel Comune di Pinzolo i nuclei familiari hanno conservato in assoluto una dimensione superiore a quella riscontrata in Provincia, a differenza del Comprensorio dove la frammentazione delle famiglie è più visibile che in Provincia.

Queste tendenze comportano naturalmente una modificazione delle esigenze abitative, sia relativamente al numero di alloggi necessari, che cresce consistentemente anche in presenza di un moderato aumento o addirittura un calo della popolazione, che per quanto riguarda la dimensione delle abitazioni, che tende a diminuire o almeno a non crescere.

Questo in linea teorica, visto che l'aumento degli standard residenziali ha creato una domanda abitativa la quale richiede un prodotto edilizio avente un livello qualitativo sempre superiore, il tutto spesso si traduce nell'esigenza di una maggiore superficie unitaria.

In sintesi nel Comune di Pinzolo si sovrappongono tre tendenze: stallo demografico, aumento del numero delle famiglie residenti e riduzione della dimensione media del nucleo familiare.

Sono questi fenomeni che dovranno essere opportunamente quantificati per definire in modo circostanziato la nuova reale esigenza abitativa, che dovrà essere ricavata anche da operazioni di recupero e adeguamento dell'esistente (per ulteriori approfondimenti si rimanda al capitolo relativo allo studio del patrimonio abitativo).

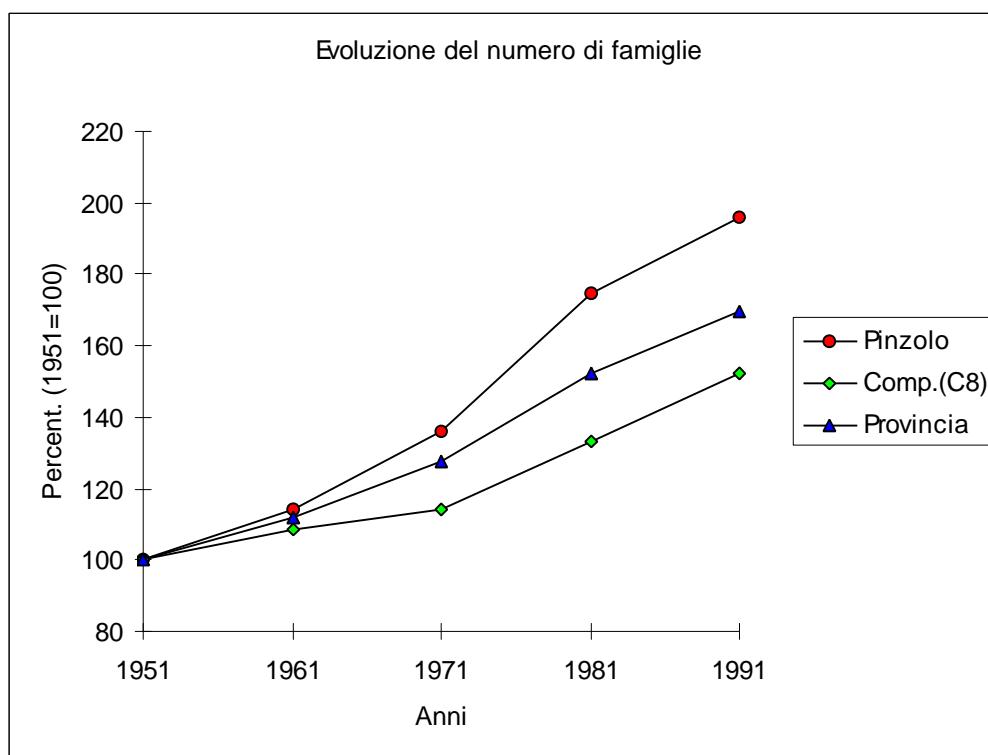
Evoluzione del numero di famiglie residenti nel periodo 1951-'91 (valori assoluti)					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	559	638	760	978	1095
Comp.(C8)	8704	9434	9960	11607	13250
Provincia	99581	111571	126967	151458	168888

Evoluzione del numero di famiglie residenti nel periodo 1951-'91 (valori percentuali, 1951=100)					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	100	114	136	175	196
Comp.(C8)	100	108	114	133	152
Provincia	100	112	128	152	170

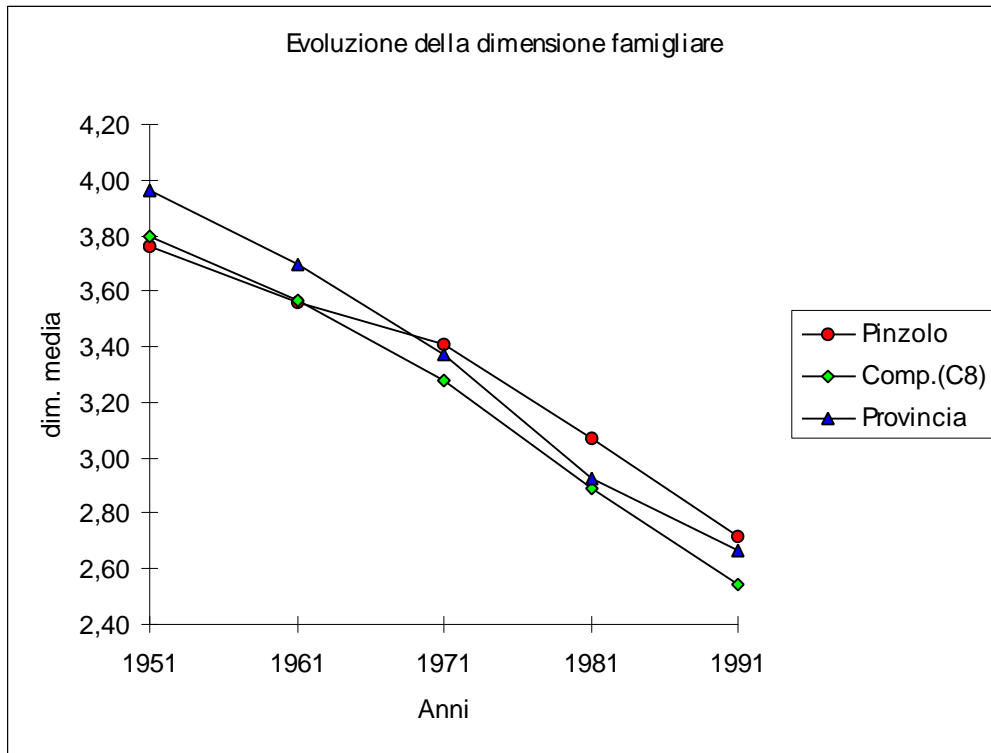
Tab. 1.7 Evoluzione del numero delle famiglie residenti valori assoluti e percentuali, periodo 1951-'91 (Fonti: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Evoluzione della dimensione media della famiglia nel periodo 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	3,76	3,56	3,41	3,07	2,72
Comp.(C8)	3,80	3,57	3,28	2,89	2,55
Provincia	3,96	3,69	3,37	2,92	2,66

Tab. 1.8 Evoluzione della dimensione media della famiglia, periodo 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 1.6 Evoluzione del numero delle famiglie residenti, nel periodo 1951-'91. (Fonti: nostre elaborazioni).



Graf. 1.7 Evoluzione della dimensione media della famiglia, periodo 1951-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).

2. LE ATTIVITÀ ECONOMICHE.

2.1. LA POPOLAZIONE ATTIVA.

In questo paragrafo verranno esaminate le attività economiche occupazionali della realtà di Pinzolo. Risulta opportuno chiarire dettagliatamente l'esatto significato statistico delle variabili prese in considerazione al fine di consentire una chiara lettura dei contenuti forniti da tale elaborazione.

Per una specificazione in tal senso si rimanda alla nota a piè pagina.¹

¹ In primo luogo è opportuno chiarire il significato della popolazione in condizione professionale o non professionale. La popolazione professionale è costituita dalle persone che, nella settimana precedente la data del Censimento, risultavano occupate o disoccupate alla ricerca di nuova occupazione. Sono considerate occupate le persone che possiedono un'occupazione (in proprio o alle dipendenze) da cui traggono una retribuzione o un profitto, comprese le persone che collaborano, senza avere un regolare contratto di lavoro, con un familiare che svolge un'attività lavorativa in modo autonomo (coadiuvanti). Sono considerate disoccupate alla ricerca di nuova occupazione le persone che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze e sono alla ricerca attiva di una nuova occupazione sempre che siano in grado di accettarla se viene loro offerta.

La popolazione in condizione non professionale è costituita:

- 1) da tutti i bambini e ragazzi con meno di 14 anni;
- 2) dalle persone in cerca di prima occupazione;
- 3) dalle casalinghe;
- 4) dalle persone ritirate dal lavoro;
- 5) dagli altri censiti in età da 14 anni e oltre che non rientrano nelle quattro voci precedenti, compresi coloro che stanno assolvendo gli obblighi di leva.

Per popolazione attiva distinta per settore economico si intende la popolazione attiva occupata e non occupata, in altri termini la popolazione attiva al netto di quella in cerca di prima occupazione fornisce la popolazione in condizioni professionali. Per addetti nei vari settori produttivi si intendono i residenti e non nel Comune, che prestano la loro attività professionale in un'unità produttiva locale all'interno del perimetro catastale del Comune. Per settore o sezione di attività economica si intende il campo di attività in cui viene esercitata la professione. Essa è determinata, di norma, in base all'attività esclusiva o principale delle singole unità locali presso cui il censito lavora. Le sezioni in cui si articola la classificazione delle attività economiche sono le seguenti:

- a) Agricoltura, caccia e silvicoltura,
- b) Pesca, piscicoltura e servizi connessi,
- c) Estrazione di minerali,
- d) Attività manifatturiere,
- e) Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua,
- f) Costruzioni,
- g) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli, motocicli e di beni di consumo personali e per la casa,
- h) Alberghi e ristoranti,
- i) Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni,
- j) Intermediazione monetaria e finanziaria,
- k) Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali,
- l) Pubblica Amministrazione e Difesa; assicurazione sociale obbligatoria,
- m) Istruzione,
- n) Sanità e altri servizi sociali,
- o) Altri servizi pubblici, sociali e personali,
- p) Servizi domestici presso famiglie e convivenze
- q) Organizzazione ed organismi extraterritoriali.

Per quanto riguarda le attività economiche della popolazione di Pinzolo vi sono state trasformazioni profonde negli ultimi decenni, segnate in particolare dal crollo dell'attività agricola, sostituita da un ruolo strategico assunto dall'industria, secondo un ciclo che negli ultimi anni sembra attenuarsi a favore del terziario globalmente inteso.

Attualmente Pinzolo (1991) è caratterizzato da una percentuale di attivi rispetto al totale della popolazione di poco superiore al dato della Provincia e alla media comprensoriale (rispettivamente 42%, 40% e 40%); è questo un primo importante indicatore economico che ci suggerisce una situazione, che benché in linea con gli andamenti generali, si distingue per una particolare positività. Infatti tale indicazione implicitamente definisce una presenza, ormai confermata dalle nostre elaborazioni inerenti la struttura della popolazione, di una fascia piuttosto consistente di residenti nel Comune di studio ancora in età lavorativa.

A conferma di ciò il Comprensorio, che possiede una fetta consistente di popolazione anagraficamente matura, presenta l'indice più basso di attivi; la generalizzazione di tale correlazione riflette l'influsso che la presenza di forti dinamiche produttive esercitano sulla struttura demografica (popolazione in età lavorativa).

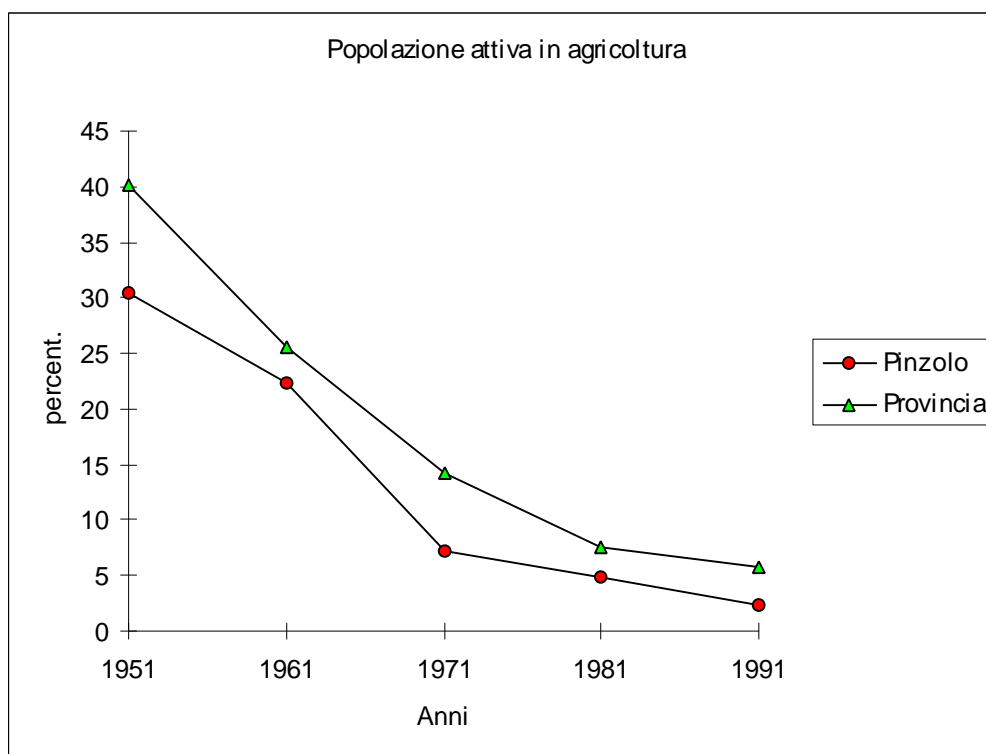
I dati degli attivi possono trovare una scorporazione per le principali attività economiche: agricoltura, industria e terziario (tab. n°. 2.1 e graf. n°. 2.1 - 2.3).

Popolazione attiva per attività economica valori percentuali rispetto al totale attivi (periodo 1951-'91)					
Agricoltura					
	1951 ²	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	30	22	7	5	2
Provincia	40	26	14	8	6
Industria					
	1951 ²	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	41	34	34	25	21
Provincia	33	40	43	37	33

Si ricorda che la classificazione delle attività economiche testè presentata (relativa al Censimento del 1991) ha subito delle revisioni rispetto a quelle adottate nei Censimenti precedenti, il che comporta in generale qualche difficoltà nella comparazione sistematica dei dati che di seguito verranno esposti.

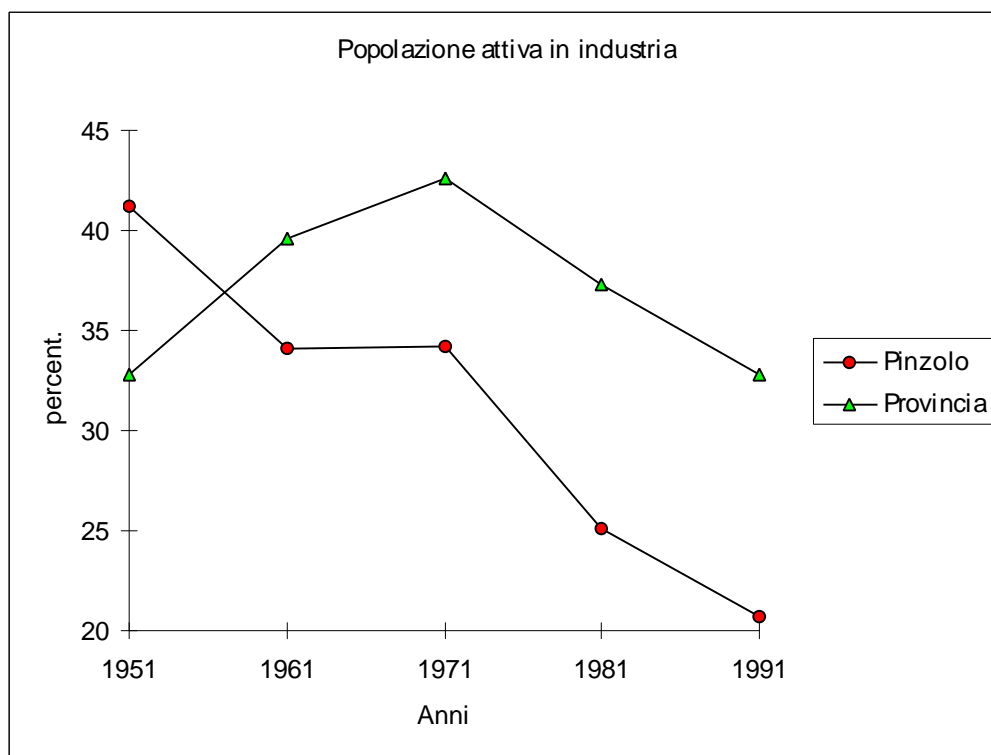
Terziario					
	1951 ²	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	28	44	59	70	77
Provincia	27	35	43	55	61

Tab. 2.1 Popolazione attiva percentuale rispetto al totale degli attivi, periodo 1951-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).

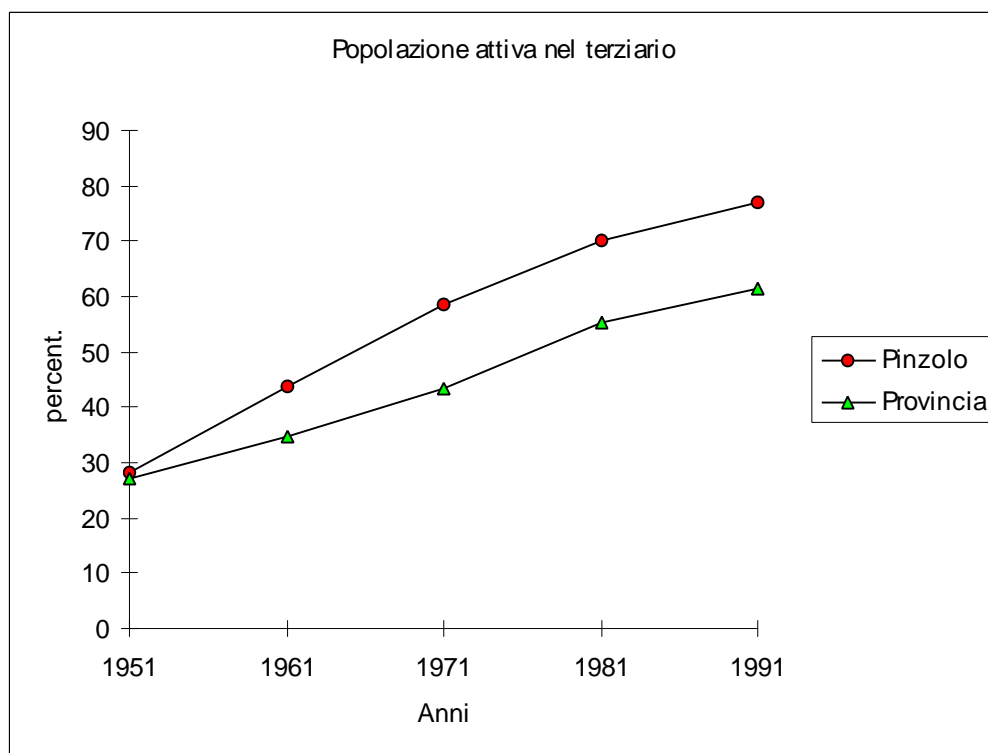


Graf. 2.1 Popolazione attiva in agricoltura percentuale rispetto al totale degli attivi, periodo 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

² E' bene evidenziare come il cambiamento dei confini amministrativi di Pinzolo, comporti qualche difficoltà nello stimare l'esatta entità della distribuzione degli attivi e la loro suddivisione in comparti economici. Quindi il dato relativo al 1951 ha un significato che è di tipo indicativo.



Graf. 2.2 Popolazione attiva in industria percentuale rispetto al totale degli attivi, periodo 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.3 Popolazione attiva nel terziario percentuale rispetto al totale degli attivi, periodo 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

2.2. IL SETTORE PRIMARIO.

Passando ad un'analisi dettagliata, esaminando la situazione al 1951 si nota come l'attività agricola del Comune di Pinzolo, a livello occupazionale, era percentualmente inferiore (30%) alla media provinciale (40%) e al livello comprensoriale (49%).

Questi dati sono estremamente significativi, in quanto evidenziano una diversa vocazione, presente già a partire dagli anni '50, dei contesti sopraccitati nei confronti dell'attività agricola, ovvero una economia comprensoriale prevalentemente imperniata sull'agricoltura ed una realtà imprenditoriale comunale che aveva già trovato fondamento sul settore terziario.

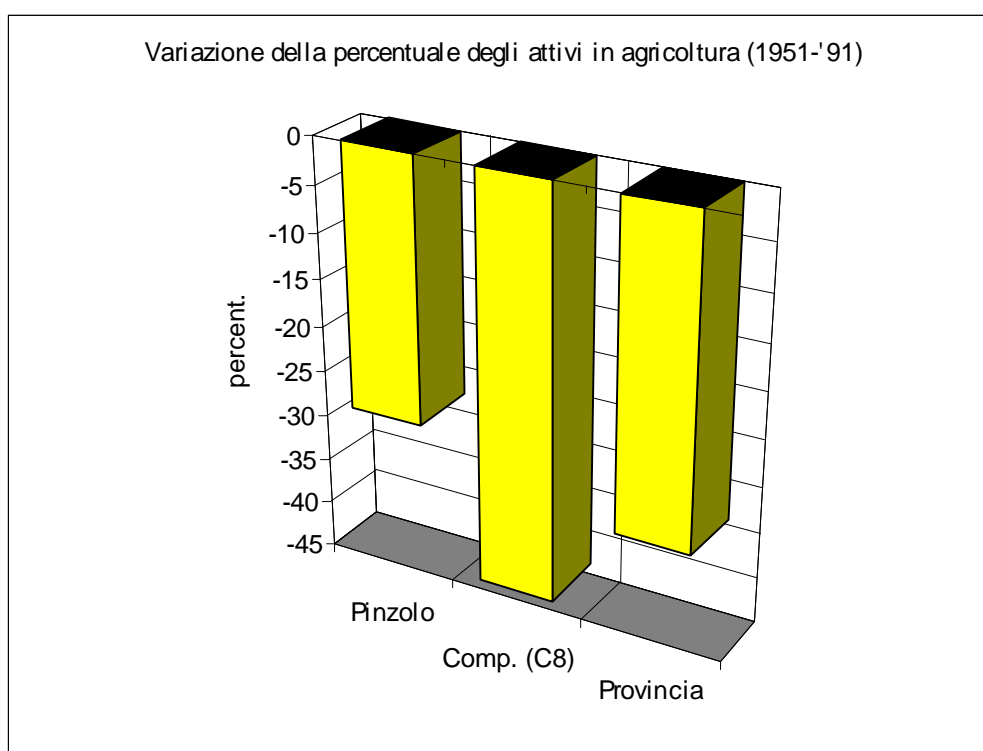
Indipendentemente dalla realtà considerata, negli anni successivi la popolazione impiegata in agricoltura è stata interessata dal processo di sviluppo economico, perdendo via via di importanza e attestandosi nel caso di Pinzolo (Censimento 1991) su un valore (2%) più basso rispetto a quelli medi provinciali (6%) e comprensoriali (5%).

Confrontando i valori riportati nella tab. n°. 2.1 e graf. n°. 2.1 è possibile constatare come nel periodo 1951-'91 il settore primario di Pinzolo abbia subito una forte flessione, a favore delle attività del terziario, presentando nel complesso un esaurimento su valori di fondo della percentuale degli attivi primari, il differenziale percentuale degli occupati in agricoltura risulta nel periodo 1951-'91 di -28% (vedi tab. n°. 2.2 e graf. n°. 2.4). Lo stesso fenomeno di esaurimento del primario si riscontra analogamente, anche se in termini più consistenti, in Provincia (-34%) e a livello comprensoriale (-44%).

In sintesi si può rilevare come le perdite più elevate nel comparto agricolo sono ricollegabili ai contesti, come la Provincia e le Giudicarie, che già negli anni cinquanta presentavano fette consistenti di popolazione occupata nel settore primario, questa affermazione è avvalorata dall'attuale rimanenza del primario, che non risulta differire di molto per i tre contesti esaminati.

Variazione della percentuale degli attivi nell'agricoltura tra il 1951-'91	
	Saldo
Pinzolo	-28
Comprens. (C8)	-44
Provincia	-34

Tab. 2.2 Indicazione della variazione percentuale degli attivi nell'agricoltura rispetto al totale degli attivi, periodo 1951-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.4 Indicazione delle variazioni della percentuale degli attivi in agricoltura nel periodo 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

Prendendo in esame gli addetti e le unità locali si ottiene una conferma delle valutazioni sinora espresse. In questi ultimi anni il numero delle aziende agricole (in Pinzolo) non è variato di molto, infatti dal 1981 al 1991 si è registrata una variazione assoluta di +2 unità rispetto ad un totale complessivo attualmente ridotto a 4 aziende a testimonianza della scarsa consistenza del settore.

La marginalità dell'agricoltura è testimoniata dal numero degli addetti nel Comune il quale è aumentato di 1 unità per costituire gli attuali 9 addetti.

La stagnazione del comparto è leggibile anche a livello del Comprensorio dove il numero di addetti è sostanzialmente stabile (+2%), mentre il consistente aumento delle unità locali verificatosi a livello provinciale, accompagnato dalla crescita degli addetti del primario (+46%) non è in grado di modificare il ruolo marginale occupato da questo settore produttivo.

La frammentarietà che caratterizza e caratterizzava l'imprenditorialità agricola è verificabile nella circoscritta realtà comunale, ma anche nelle più estese realtà comprensoriali e Provinciali. In tal senso si ricorda che il numero medio di addetti per azienda nel Comune e nel Comprensorio è circa 2, mentre per la Provincia il valore si attesta su un 3 in ragione della maggiore consistenza dell'agricoltura di fondo valle.

Il settore agricolo a Pinzolo come in altre realtà trentine montane, anche se poi la condizione provinciale non si discosta di molto, è penalizzato da una certa carenza strutturale testimoniata dalla ridotta dimensione media della superficie coltivabile delle aziende agricole e dal fatto che una percentuale ragguardevole delle stesse è condotta da addetti non professionali.

Da quest'ultima considerazione discende il fatto che il numero di addetti rilevato sottostima l'effettiva consistenza del comparto lavorativo.

I dati più specifici dell'ESAT relativi alle iscrizioni all'albo degli imprenditori agricoli confermano la tendenza di indebolimento quantitativo e qualitativo del settore agricolo in atto nel Comprensorio e in Provincia. Attualmente (1995) la percentuale degli imprenditori agricoli iscritti all'albo degli agricoltori indicizzati al corrispettivo dato del 1981 è diminuita del 24 % in Provincia e del 20% in Comprensorio.

Analogamente il calo delle aziende (Comprensorio -28%, Provincia -23%) conferma la situazione di crisi del settore.

A pagare le spese della crisi del primario, nel Comprensorio come in Provincia, sono soprattutto gli imprenditori agricoli, ovvero gli iscritti alla 1°

sezione³ (nel Comprensorio il un calo è del -32% mentre nella Provincia e del -27%), mentre quelli che svolgono l'attività agricola in part-time (2° sezione⁴) appaiono segnati da un minore decremento (Comprensorio -9%, Provincia -21%); tutto questo non fa altro che accentuare i caratteri di problematicità del settore.

Attualmente la ripartizione tra addetti di 1° e 2° sezione evidenzia una analoga preponderanza della 2° (nel 1995, rispettivamente 43%-57% per il Comprensorio e 45%-55% nella Provincia).

L'elevata presenza di forme aziendali legate parzialmente all'attività agricola, già rilevabile alla fine degli anni ottanta, si è andata accentuando, a testimonianza che l'attività agricola assolve più ad una funzione tradizionale che imprenditoriale.

L'handicap maggiore per il settore primario è spesso rappresentato dalla frammentazione fondiaria, a tale proposito sarebbe auspicabile anche a Pinzolo un piano di riordino fondiario, che permetterebbe il conseguimento di un aumento del livello di redditività.

L'indebolimento dell'agricoltura montana si riflette inevitabilmente sulla qualità e stabilità del territorio, infatti la manutenzione del territorio aperto esercitabile attraverso la conduzione agricola e zootecnica dei suoli, attuabile attraverso una coordinata politica territoriale, costituisce un requisito indispensabile per assicurare la prosecuzione del mantenimento delle condizioni di pregio e di stabilità del territorio.

³ E' bene evidenziare che a far parte della prima sezione sono i coltivatori diretti, i mezzadri e/o coloni ed i coadiuvanti familiari, i datori di lavoro agricolo, i concedenti mezzadria e/o colonia, che si dedicano all'attività agricola in forma stabile e permanente, che hanno una sufficiente capacità professionale, che dedicano all'attività agricola non meno del 50% del tempo normale di lavoro e da essa ricavano non meno del 50% del proprio reddito globale di lavoro e che siano di età compresa tra i 18 e i 65 anni.

Per il calcolo del tempo normale di lavoro si fa riferimento ad una settimana lavorativa di 40 ore ed alle tabelle predisposte dal competente Assessorato della PAT.

Hanno altresì diritto di essere iscritte in sezione prima anche le imprese agricole collettive, purché costituite da coltivatori per la conduzione in comune di aziende agricole, a condizione che ciascun partecipante all'impresa collettiva possieda i requisiti previsti per l'iscrizione a titolo individuale in sezione prima.

⁴ Alla seconda sezione dell'albo hanno diritto di essere iscritti i coltivatori diretti, i mezzadri e/o coloni ed i coadiuvanti familiari, i datori di lavoro agricolo, i concedenti mezzadria e/o colonia, che si dedicano all'attività agricola in forma stabile e permanente, che hanno una sufficiente capacità professionale, che dedicano all'attività agricola almeno 300 ore di lavoro all'anno e che hanno compiuto i 18 anni di età nonché le imprese agricole collettive, come sopra specificate, non iscrivibili in sezione prima.

I limiti strutturali che caratterizzano le aziende agricole pongono dei vincoli non indifferenti, in questa fase economica, per operare una azione di riordino del comparto. La ristrutturazione del settore agricolo a Pinzolo deve essere concepita attraverso una integrazione tra imprenditorialità agricola-zootecnica e imprenditorialità turistica, connubio che è possibile ritrovare nelle attività agrituristiche.

L'agricoltura pertanto può divenire un fattore di diversificazione dell'offerta turistica, infatti attraverso la promozione di forme imprenditoriali integrate, quali l'azienda agriturbistica, che sottolineano la tradizionalità montana dei luoghi tramite la peculiarità dei prodotti della terra, si è in grado di fornire un prodotto turistico capace di attrarre determinati segmenti dell'offerta turistica.

In tal senso il PRG dovrebbe adottare una normativa flessibile che consenta il recupero dei masi di montagna anche con parziale cambio di destinazione d'uso (compatibilmente con il soddisfacimento dei requisiti igienico-sanitari) al fine di comportare un recupero di queste strutture tradizionali originariamente dedicate all'attività agricola-zootecnica e che attraverso opportuni adeguamenti ed ampliamenti consentirebbero lo svolgimento di attività agrituristiche.

Il ricorso alla formula agriturbistica rappresenta un elemento in grado di realizzare quella destagionalizzazione dell'offerta quantomai necessaria per la stazione turistica montana.

Infatti l'agriturismo costituisce una tipologia della vacanza estiva che permette di conseguire importanti strategie con l'offerta turistica open-air. Quest'ultima è peraltro caratterizzata da una serie di strutture che rientrano per certi aspetti nelle aspettative del turismo agriturbistico; si vedano ad esempio le proposte legate all'ippotrekking, mountainbike, ecc..

Il criterio di fondo che deve essere prescelto in quanto idoneo ad ispirare un'azione intesa a dare nuovo impulso allo sviluppo del settore agricolo in Pinzolo, in accordo anche con le nuove indicazioni programmatiche di settore deve essere quello "della integrazione settoriale" cioè del rafforzamento dei legami economici e sociali esistenti e/o potenzialmente attivabili tra agricoltura e comparto turistico. Ci sono in effetti delle cospicue sinergie tra attività produttive

del settore agricolo tradizionalmente inteso e quelle delle attività connesse e collaterali. Si tratta di sinergie o esternalità positive decisive ai fini delle dinamiche future dell'agricoltura del Comune; occorre, pertanto, puntare su situazioni integrate capaci di stringere i rapporti tra agricoltura tradizionalmente intesa e turismo.

La programmazione economica deve in questo senso perdere il connotato settoriale per valorizzare le interconnessioni, cioè i legami a monte ed a valle, originati dal legame di filiera o dalla dimensione territoriale delle attività produttive.

Questa concezione che punta alla integrazione settoriale appare piuttosto oggi ovvia trovando consensi molto vasti in sede di programmazione economica.

Essa è stata in effetti recepita dalla nuova politica strutturale per le aree rurali attivata dalla Comunità Europea.

In sintesi secondo la logica dello sviluppo integrato si dovrà conferire priorità a due tipi di relazioni:

- a) agricoltura-filiera;
- b) agricoltura-ambiente.

Tra queste due linee portanti della programmazione agricola sussiste una interazione mutua; il che significa che porre l'accento su una o sull'altra linea non è indifferente.

A tal proposito è opportuno ricordare che le fasi della trasformazione e commercializzazione sono oramai predominanti rispetto alla tradizionale attività agricola di coltivazione del fondo nell'ottica della produzione di valore aggiunto e di occupazione su scala comunitaria, nazionale e provinciale.

Risulta sempre più l'indotto, in particolar modo quello a valle del settore agricolo (cioè l'insieme delle attività connesse alla materia prima agricola o al prodotto agricolo fresco), l'anello cardine che va assumendo una importanza crescente con lo sviluppo economico. Ogni occupato nel settore primario attiva infatti 3 occupati nelle attività connesse a monte ed a valle.

Un progetto volto a migliorare il livello di integrazione nella filiera agricola induce chiaramente delle ripercussioni sulle aziende attive nel settore primario che spesso induce l'approfondimento della problematica attraverso un progetto di razionalizzazione mediante strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

La filosofia ispiratrice di queste considerazioni comunque non vuole essere quella della cancellazione dell'esistente, bensì di una concreta integrazione caratterizzata da specifiche indicazioni progettuali in grado di produrre riferimenti di politica agricola efficienti e finalizzati all'ottimizzazione dello sviluppo dell'intera filiera.

Per quanto attiene le aree agricole marginali, si ritiene che giochi un ruolo cruciale la valorizzazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali, da attuare mediante realizzazioni infrastrutturali ed iniziative imprenditoriali idonee a diffondere modelli di agriturismo.

In questo contesto risulta quindi l'ambiente la risorsa principale da considerare nel progetto di integrazione settoriale.

Nelle zone caratterizzate da un'agricoltura marginale, sussistono infatti occasioni di integrazione sul territorio della attività agricola con il turismo.

Integrazione può significare per l'azienda agraria commercializzare prodotti alimentari tradizionali (ovvero agriturismo nella forma tipica) oppure fornire servizi di ricreazione (equitazione).

In un ottica di sviluppo del primario occorre fare risaltare le specificità agricole locali e avviare delle iniziative sperimentali atte a consolidare il settore primario, vedi agricoltura biologica, allevamenti misti, attività integrate di agriturismo, valorizzazione delle colture minori, incentivi alla meccanizzazione ecc.

Occorre tuttavia ricordare come ogni iniziativa di promozione dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agriturismo, soprattutto se particolarmente complessa e articolata, presuppone innanzitutto una preventiva formazione professionale degli operatori.

Concludendo, le azioni d'incentivo all'agricoltura ben si inquadrano nella direzione della conservazione del legame uomo-territorio, infatti la presenza delle attività agricole, impedendo l'abbandono del territorio, svolgono un importante funzione di tutela ambientale.

Il problema della manutenzione del territorio e dell'abbandono dei volumi edilizi agricoli, legato alla crisi delle attività agricole e zootecniche minori, può essere risolto mediante uno studio preventivo delle potenzialità del mercato e del territorio e, nel caso di opzioni consistenti, che peraltro sembrano sussistere nel contesto comunale, mediante l'individuazione delle possibili strutture di supporto alla produzione, promozione e commercializzazione del prodotto agrituristico.

2.3. *IL SETTORE SECONDARIO.*

I dati della tabella n°. 2.1 e dal grafico n°. 2.2 evidenziano chiaramente come, a differenza di quanto si è verificato a livello provinciale, il comparto secondario comunale non ha mai rappresentato un settore strategico per l'economia.

A partire dagli anni cinquanta e sino agli anni novanta la tendenza registratasi a Pinzolo è quella della continua contrazione del settore artigianale-industriale, accentuata dal fatto che nell'ambito comunale non si è verificato quel generale processo di momentanea crescita del settore secondario circoscrivibile temporalmente tra gli anni sessanta e settanta, processo che ha interessato l'ambito provinciale.

Attualmente solo un lavoratore su quattro risulta impegnato nel settore secondario mentre in Provincia tale rapporto sale a uno su tre.

Nello specifico si evidenzia come al Censimento del 1961 il settore secondario catalizzava poco più di un terzo del totale degli attivi (34%); nel decennio successivo si è verificato un processo di mantenimento al quale è poi seguito nel ventennio 1971-'91 un notevole calo della forza lavoro.

Questa tendenza generalizzata al calo della presenza imprenditoriale del secondario è connessa sia in ambito provinciale, che comprensoriale, che comunale alla crescita del terziario, tuttavia a Pinzolo il ruolo giocato dalla specializzazione terziario-turistica appare ancora più evidente.

La variazione della percentuale del numero degli attivi nel secondario nel periodo 1951-'91 risulta nel il Comune di Pinzolo pari a -21% (vedi tab. n. 2.7, graf. n. 2.8); tale variazione ha inevitabilmente condizionato la ripartizione degli attivi nei vari settori economici.

Negli altri due contesti si rileva una tendenza di sostanziale stabilità in Provincia (+0%), mentre nel Comprensorio C8 si osserva un fenomeno di contenuta espansione del secondario (+8%).

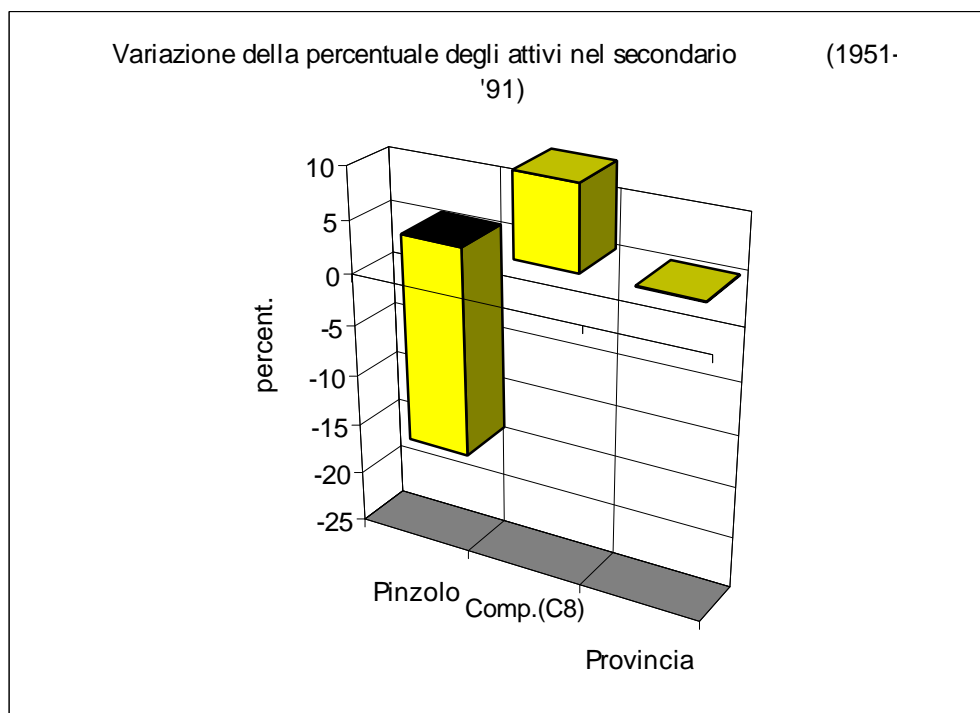
Questi comportamenti denotano la presenza di una diversa impronta imprenditoriale comunale, che si è distinta, rispetto a quanto è avvenuto in Provincia e nel Comprensorio, attraverso il particolare processo di conversione della manodopera agricola.

Infatti nell'articolata realtà provinciale, alla prima fase di espansione del comparto industriale (nel periodo 1951-'71) è seguito un processo di sviluppo della moderna tecnica di integrazione terziaria avanzata, attraverso un passaggio di manodopera dal secondario al terziario secondo intensità, forme e modalità differenziate.

Questo fenomeno di transito settoriale della forza lavoro ha subito una accelerazione in tutte quelle realtà dove non esistevano le condizioni né le intenzioni per attuare uno sviluppo industriale, in questi contesti l'opzione di conversione perseguibile per l'economia locale è stata quella della ricerca di una forma imprenditoriale di tipo turistico, questo quando le specificità territoriali in loco garantivano il ritorno economico di una simile strategia.

Variazione della percentuale degli attivi nel secondario tra il 1951-'91	
	saldo
Pinzolo	-21
Comprensorio (C8)	8
Provincia	0

Tab. 2.7 Indicazione della variazione della percentuale degli attivi nel secondario nel periodo 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.8 Indicazione della variazione della percentuale degli attivi del secondario nel periodo 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

Accanto agli attivi risulta importante valutare gli addetti del settore secondario⁵ per desumere l'eventuale importazione o esportazione di forza lavoro a livello comunale.

Nella tab. n°. 2.8-2.9 sono riportate il numero delle unità locali e il totale degli addetti per il periodo 1981-'91. Nei dati forniti sono incluse le attività industriali condotte in forma artigianale.

⁵ Per addetti si intendono coloro che risultano occupati nel Comune ma non necessariamente ivi residenti.

In valore assoluto gli addetti occupati nel secondario nel Comune di Pinzolo risultano (anno 1991) pari a 240 unità, mentre gli attivi del secondario risultano circa 259. Questi valori (rapporto addetti/attivi prossimo ad uno) suggeriscono la presenza di un comparto secondario locale che se pur caratterizzato da dimensioni ridotte è però strettamente connesso alla forza lavoro locale.

Dalla tab. n°. 2.8-2.9 si può desumere come il quadro delle grandezze esposte testimoni una situazione di sostanziale contrazione di questo comparto economico, infatti si registra un trend decrescente sia per gli addetti (si è passati da 100=1981 a 53=1991) e che per le unità locali (da 100=1981 a 86=1991). Questo dato risulta discostarsi dai più generali trend di crescita contenuta o comunque di mantenimento delle posizioni raggiunte osservati nel Comprensorio e nella Provincia.

Questa diversa linea di sviluppo è chiaramente leggibile attraverso il dato relativo alla consistenza media delle imprese (numero medio di addetti per unità locale, add./UL), infatti benché in Provincia e nel Comprensorio sia in atto una tendenza alla frammentazione aziendale (tra il 1981 e il 1991 la dimensione aziendale in Provincia è passata da 6,38 add./UL a 5,87 add./UL, mentre in Comprensorio si è passati da 5,84 add./UL a 5,33 add./UL), a Pinzolo tale fenomeno assume una intensità più marcata, da 4,74 add./UL del 1981 a 2,89 add./UL nel 1991 (vedi tab. n°. 2.10 e graf. n°. 2.9). La dimensione aziendale di Pinzolo è chiaramente incentrata sulla tipologia artigianale, del resto la dimensione media comunale è pari alla metà di quella provinciale e comprensoriale.

Indicazione del numero degli addetti nel settore secondario 1981-'91 (valori assoluti)						
Rami	Pinzolo		Comprensorio C8		Provincia	
	1981	1991	1981	1991	1981	1991
ATECO						
C	0	0	197	158	2183	2355
D	187	65	3329	3562	41318	39382
E	13	16	131	133	1778	1593
F	255	159	1578	1614	16365	18052
Totale	455	240	5235	5467	61644	61382

Indicazione del numero degli addetti nel settore secondario 1981-'91 (valori percentualizzati)						
Rami	Pinzolo		Comprensorio C8		Provincia	
ATECO	% al 1991	1981=100	% al 1991	1981=100	% al 1991	1981=100
C	0,00	0,00	2,89	80,20	3,84	107,88
D	27,08	34,76	65,15	107,00	64,16	95,31
E	6,67	123,08	2,43	101,53	2,60	89,60
F	66,25	62,35	29,52	102,28	29,41	110,31
Totale	100	52,75	100	104,43	100	99,57

Tab. 2.8 Indicazione del numero degli addetti nel settore industriale, valori assoluti e percentuali nel periodo 1981-'91. (Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

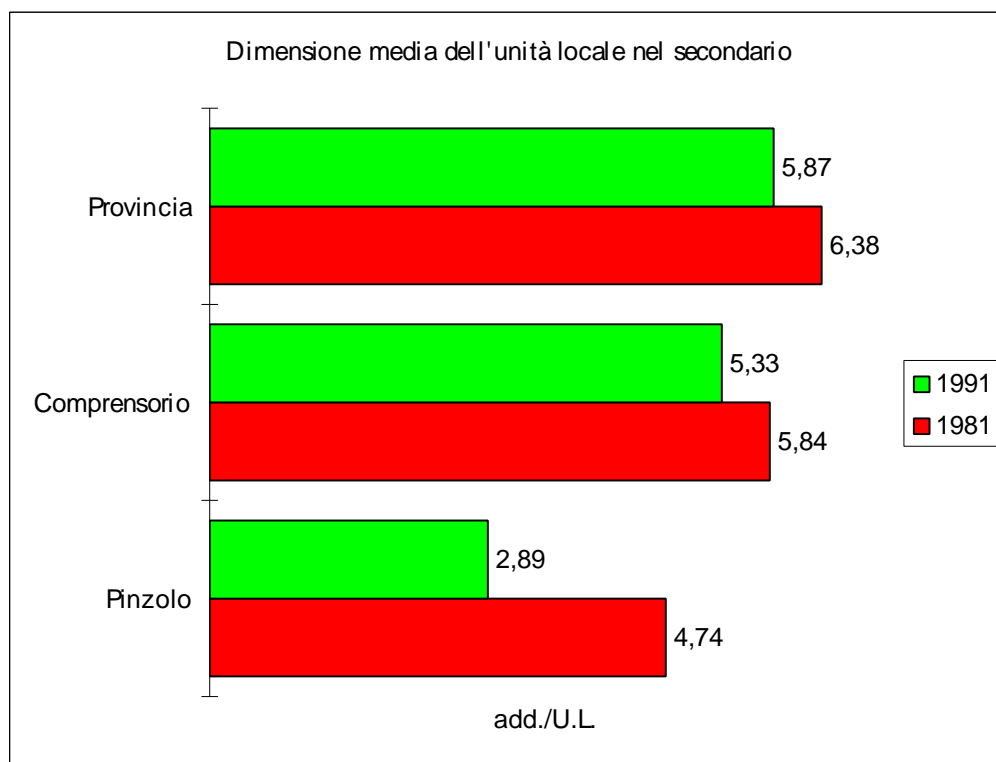
Indicazione del numero delle unità locali nel settore secondario 1981-'91 (valori assoluti)						
Rami	Pinzolo		Comprensorio C8		Provincia	
ATECO	1981	1991	1981	1991	1981	1991
C	0	0	18	15	276	286
D	40	29	449	442	4670	4628
E	1	1	18	16	139	115
F	55	53	412	553	4573	5425
Totale	96	83	897	1026	9658	10454

Indicazione del numero delle unità locali nel settore secondario 1981-'91 (valori percentualizzati)						
Rami	Pinzolo		Comprensorio C8		Provincia	
ATECO	% al 1991	1981=100	% al 1991	1981=100	% al 1991	1981=100
C	0	0,00	1	83,33	3	103,62
D	35	72,50	43	98,44	44	99,10
E	1	100,00	2	88,89	1	82,73
F	64	96,36	54	134,22	52	118,63
Totale	100	86,46	100	114,38	100	108,24

Tab. 2.9 Indicazione del numero delle unità locali nel settore industriale, valori assoluti e percentuali nel periodo 1981-'91. (Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Indicazione del numero medio delle unità lavorative per impresa del secondario (complesso) 1981-'91			
Anno	Pinzolo	Comprensorio C8	Provincia
	add./U.L.	add./U.L.	add./U.L.
1981	4,74	5,84	6,38
1991	2,89	5,33	5,87

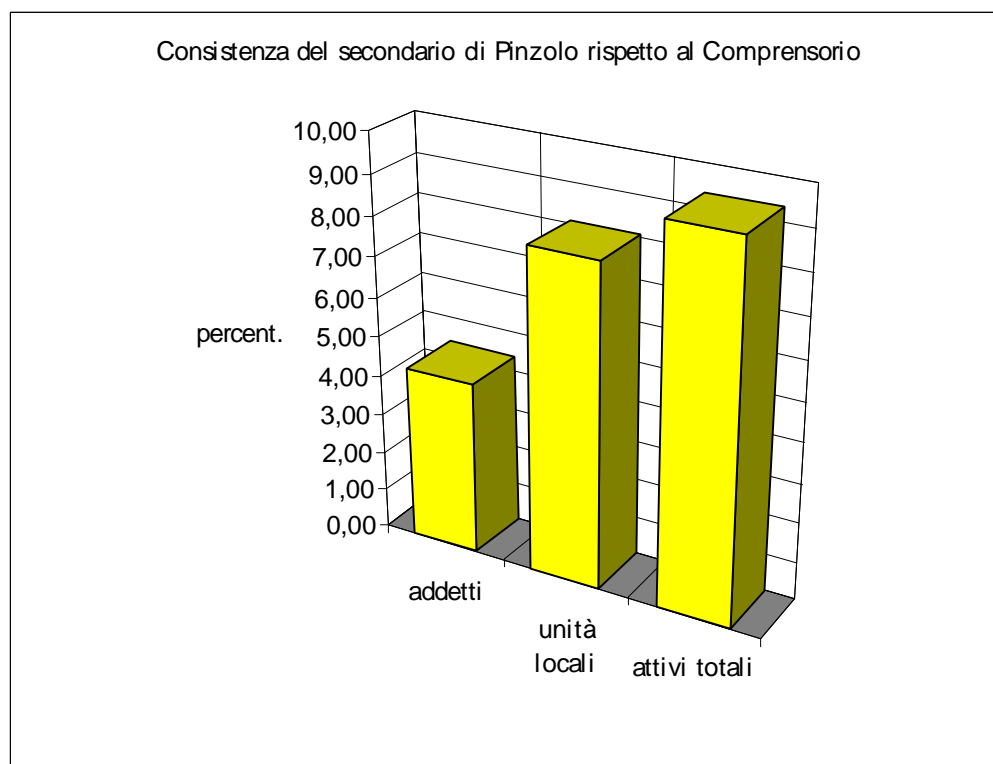
Tab. 2.10 Numero medio di unità lavorative per impresa del secondario, periodo 1981-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.9 Numero medio di unità lavorative per unità locale del secondario, periodo 1981-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

Passando ad esaminare il contributo del settore secondario di Pinzolo rispetto al contesto comprensoriale (numero di unità locali, addetti e attivi totali rispetto al totale comprensoriale), si osserva una sostanziale congruità tra la percentuale delle unità locali (8%) con quella spettante alla popolazione attiva (9%), diversamente il peso degli addetti (4%), pari alla metà di quello degli attivi, conferma la diversa vocazione economica di Pinzolo caratterizzata da una

evidente propensione all'occupazione lavorativa nel contesto del terziario (vedi graf. n°. 2.10).



Graf. 2.10 Consistenza nel Comprensorio degli addetti e delle unità lavorative locali nel secondario di Pinzolo rispetto alla popolazione attiva totale, anno 1991. (Fonte: nostre elaborazioni).

Un ulteriore approfondimento può derivare dalla distinzione delle unità locali e degli addetti del secondario attraverso le classi di attività economica. Di seguito si riportano per esteso le classi di attività economica secondaria e la sigla di riferimento secondo le A.T.E.C.O. relative al 1991:

C = Estrazione di minerali⁶;

D = Attività manifatturiere⁷;

⁶ Fanno parte di questa classe:
CA) estrazione di minerali energetici,
CB) estrazione di minerali non energetici.

⁷ Fanno parte di questa classe:
DA) industrie alimentari, delle bevande e del tabacco;
DB) industrie tessili e dell'abbigliamento,
DC) industrie conciarie fabbricazione di prodotti di cuoio pelle e similari,

E = Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua;

F = Costruzioni.

Dalla tab. n°. 2.8-2.9 si può desumere che il settore relativo alla classe C dell'A.T.E.C.O. (1991, equivalente all'estrazione di minerali) non risulta rappresentativo per nessuna delle realtà imprenditoriali locali. Del resto il ramo in questione non è elemento caratterizzante ne per il comparto industriale provinciale ne per quello comprensoriale.

Il ramo relativo alla classe D dell'A.T.E.C.O., cioè le attività manifatturiere, con 65 addetti (27%) e 29 unità locali (35%) rappresenta il secondo ramo imprenditoriale che catalizza circa un terzo del complesso produttivo secondario.

Il peso che connota questo settore risulta in diminuzione sia in termini di unità locali (1981=100 1991=72%) che di addetti (1981=100 1991=35%). Le unità locali di questa classe sono infatti diminuite di 11 unità nel periodo preso come riferimento (40 nel 1981 e 29 nel 1991), mentre il numero di addetti ha subito una evidente contrazione passando da 187 (1981) a 65 (1991).

Diversamente il ramo D nei contesti comprensoriali e provinciali evidenzia una crescita contenuta o comunque un mantenimento delle posizioni raggiunte, tuttavia questo settore costituisce il ramo trainante del secondario nel Comprensorio e in Provincia essendo il settore nel quale sono occupati i due terzi degli addetti.

L'industria legata alla produzione e distribuzione di energia, gas e acqua (ramo E dell'A.T.E.C.O.) costituisce una realtà minoritaria del comparto

-
- DD) industria del legno e dei prodotti di legno,
 - DE) fabbricazione della pasta-carta della carta e dei prodotti di carta: stampa ed editoria,
 - DF) fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari,
 - DG) fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali,
 - DH) fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche,
 - DI) fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi,
 - DJ) produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo,
 - DK) fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione,
 - DL) fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche,
 - DM) fabbricazione di mezzi di trasporto,
 - DN) altre industrie manifatturiere.

secondario. Questo ramo è rappresentato da una unità locale che occupa 16 lavoratori.

In generale la quota assoluta degli addetti occupati in questo ramo è piuttosto esigua, come peraltro nel Comprensorio e in Provincia (2-3%). Infatti i servizi connessi a questo settore sono appannaggio più dell'amministrazione pubblica che non dei soggetti privati (produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua), dunque è plausibile in qualunque contesto imprenditoriale equilibrato rilevare per tale ramo una analoga incidenza.

La classe F dell'A.T.E.C.O., rappresentativa del comparto delle costruzioni, rappresenta il settore caratterizzante del secondario locale per consistenza degli addetti e delle unità locali.

Attualmente questo settore economico occupa a Pinzolo 159 addetti attraverso 53 unità locali, cioè circa i due terzi della forza lavoro e delle imprese. A livello provinciale e comprensoriale la quota ricompresa in questo ramo è di fatto inferiore (rispettivamente 29% tra gli addetti e circa il 52% tra le unità locali).

Il settore in esame non si sottrae al generale processo di calo del comparto secondario rilevabile a livello locale (gli addetti appartenenti alla classe F si sono quasi dimezzati in un decennio), mentre in Provincia e nel Comprensorio lo sviluppo di questo ramo sostiene l'intero comparto industriale.

Nel complesso, per quanto attiene il comparto secondario comunale, è possibile evidenziare l'esistenza di una specializzazione legata al ramo costruzioni, ramo che nel decennio 1981-'91 è risultato quello che ha subito un calo contenuto rispetto alla contrazione dell'altro settore rappresentativo del secondario di Pinzolo e cioè quello manifatturiero.

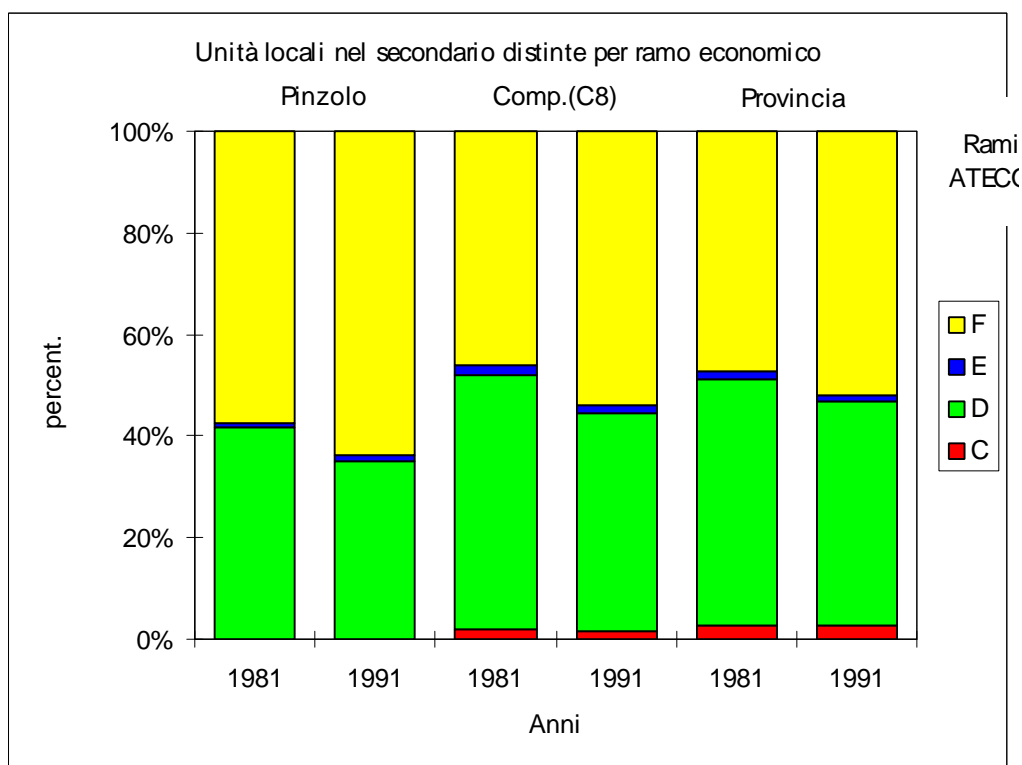
Poiché questa tendenza è stata accompagnata da un calo generale del settore secondario, la specializzazione locale è in effetti connessa ad un fenomeno di contenimento delle perdite di un settore (quello delle costruzioni) che è parte integrante di un contesto imprenditoriale caratterizzato da un generale processo di ridimensionamento. Non si può quindi richiamare l'esistenza di un processo di spinta di tipo selettivo o emulativo incentrato sull'espansione delle forme

imprenditoriali dotate, all'interno del mercato locale, di un grado di vitalità superiore.

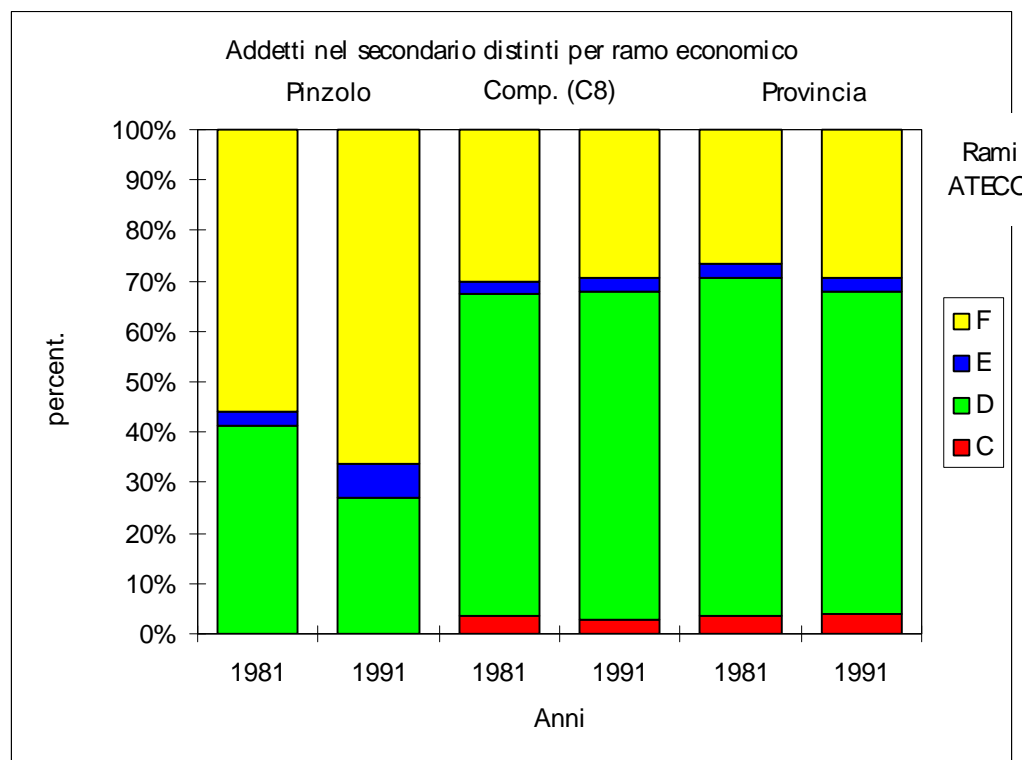
La caratterizzazione imprenditoriale legata al comparto delle costruzioni evidenzia l'inconsistenza del settore secondario locale, questo per due ragioni:

- il ramo costruzioni non costituisce elemento di solidità del sistema come lo è diversamente il settore manifatturiero che presenta una maggiore variabilità produttiva e che pertanto dispone di una maggiore potenzialità di correlazione con altri settori in un'ottica di realizzazione di maggiore indotto economico;
- questo tipo di specializzazione comporta la realizzazione di un modello imprenditoriale di tipo monocolturale che presenta pertanto un elevato grado di labilità in quanto l'instaurarsi di fenomeni di crisi di mercato circoscritte un solo settore produttivo è sufficiente a portare in passivo l'intero sistema.

A livello comprensoriale ma soprattutto nel contesto provinciale il modello imprenditoriale per eccellenza è quello manifatturiero, modello che garantisce, vista la naturale varietà che caratterizza questo comparto, peraltro confermata dalla presenza di diversi tipi di attività manifatturiere nelle quali si articola questo ramo industriale, un elevato livello di solidità imprenditoriale.



Graf. 2.11 Unità locali del secondario distinte per classi di attività economica (la catalogazione riportata nella legenda risulta quella relativa alle A.T.E.C.O. '91 citata in precedenza). (Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.12 Addetti nel secondario distinti per classi di attività economica (la catalogazione riportata nella legenda risulta quella relativa alle A.T.E.C.O. '91 citata in precedenza). (Fonte: nostre elaborazioni).

Assodato che il settore secondario di Pinzolo rappresenta un polo occupazionale non strategico, occorre tuttavia ridimensionare la funzione economica che un simile settore potrebbe esercitare in una realtà montana quale è appunto quella di Pinzolo.

Infatti benché la connotazione montana non escluda la presenza industriale, che peraltro costituisce un settore fondamentale per l'economia di alcuni centri di vallata (Tione, Pergine, Borgo Valsugana), è necessario sottolineare da una parte la complementarità tra caratterizzazione industriale e turistica e dall'altro l'affinità tra la produzione di tipo artigianale e formula turistica.

In tal senso gioca un ruolo fondamentale la tipicità locale intesa come qualità del prodotto e non tanto la sua connotazione prestazionale.

La tipicità locale consente al prodotto di accedere ad un vasto mercato di tipo extraregionale, questo grazie al supporto pubblicitario legato alla turisticità e naturalità della località nella quale viene concepito.

La strutturazione artigianale del comparto secondario osservabile a Pinzolo può rappresentare una realtà produttiva che se pur circoscritta in termini quantitativi è in grado di realizzare una sorta di indotto economico con il settore turistico.

La presenza di un nucleo artigianale costituito da piccole e medie aziende determina delle esigenze meno pressanti per quanto concerne la programmazione urbanistica e l'utilizzo del territorio.

Tuttavia dal punto di vista pianificatorio per Pinzolo valgono una serie di considerazioni di carattere generale:

- è necessario verificare la presenza di adeguate superfici in grado di ospitare tutte quelle attività artigianali che per ragioni igienico-ambientali non possono risiedere nel centro abitato e per le quali è pertanto opportuno operare una rilocalizzazione nelle aree produttive;
- occorre garantire una certa possibilità di riorganizzazione ed ampliamento dimensionale delle realtà produttive esistenti;

- è necessario garantire una adeguata infrastrutturazione delle aree produttive (rete viaria, rete di distribuzione dell'energia, rete di distribuzione e di recapito idrico ecc.);
- vista la natura particolarmente impattante delle attività produttive è opportuno creare una suddivisione urbanistica netta tra spazi residenziali e spazi produttivi cercando ove possibile di impedire che le aree produttive esistenti siano fagocitate dall'espansione edilizia residenziale, tuttavia dove questo non è realizzabile, in alternativa occorre incentivare la migrazione degli impianti industriali verso le aree "periferiche";

La netta suddivisione spaziale delle aree produttive da quelle residenziali è legata a due ragioni di fondo:

- la limitata presenza di spazi liberi impedisce alle aziende di attuare nel tempo uno sviluppo modulare (in alternativa lo sviluppo dell'impianto è legato ad una clonazione delle sedi dell'impresa) ed inoltre limita lo sviluppo delle reti accessorie;
- il contatto tra la tipologia e la volumetria che contraddistingue lo spazio produttivo da quello residenziale crea una discontinuità paesaggistica evidente.

Dove si verifica la stretta connessione tra impianti produttivi ed aree residenziali si accentua la necessità di applicare determinati accorgimenti progettuali sintetizzabili nell'interposizione di tomi alberati aventi la funzione di attenuare gli impatti acustici, quelli delle polveri e quelli paesaggistici che la presenza delle attività produttive inducono.

A tal fine è opportuno che la normativa di piano prescriva il ricorso a tali soluzioni sia per quanto concerne la realizzazione di nuovi impianti che per quanto riguarda l'ampliamento degli esistenti.

In sintesi è possibile delineare quelli che dovrebbero essere gli obiettivi che il P.R.G. si pone a riguardo del settore secondario:

- garantire idonei margini di ampliamento delle strutture esistenti senza per questo prevedere, nuove aree, vista la presenza di adeguati spazi inedificati e la contemporanea esistenza nei comuni limitrofi di aree per nuovi impianti produttivi in grado di soddisfare le eventuali esigenze imprenditoriali;
- prescrivere specifici interessi di mitigazione paesaggistica ed ambientale con particolare riferimento ai perimetri dei siti produttivi.

2.4. **IL SETTORE TERZIARIO.**

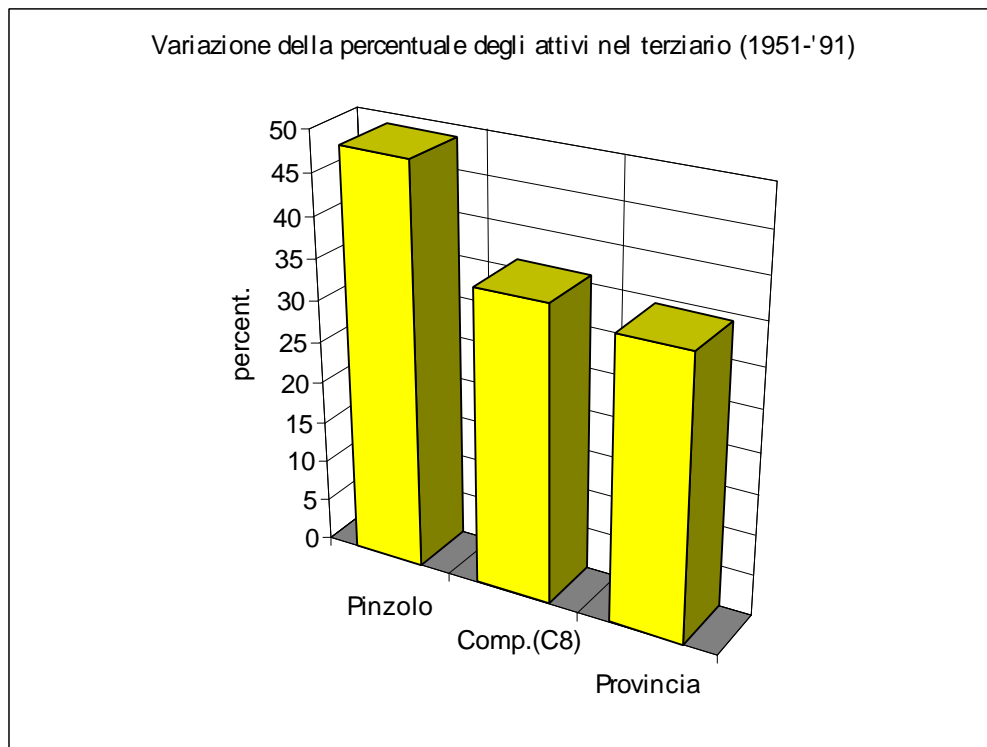
Il settore terziario nel suo complesso ha subito a partire dal Censimento del 1951 un incremento non indifferente, caratteristica questa comune a tutte le realtà prese come riferimento. A conferma di ciò si ricorda che nel 1951 a Pinzolo gli attivi nel terziario incidavano rispetto al totale degli attivi con una percentuale del 28%, attualmente (Censimento 1991) tale valore risulta pari a 77%. In pratica 3/4 della popolazione attiva è impiegata nel settore terziario che in Pinzolo assume la forte connotazione turistica.

La consistenza del dato di Pinzolo è testimoniata dal divario di crescita della percentuale degli attivi comunali occupati nel terziario rispetto a quelli del Comprensorio e della Provincia, infatti il saldo tra il 1951-'91 è stato rispettivamente pari al +49%, +36% e +34%. Questi indici confermano che nel Comune il settore terziario ha giocato un ruolo strategico nello sviluppo dell'economia rispetto a quello che si è verificato nel contesto comprensoriale e provinciale.

La particolare connotazione imprenditoriale dell'area è accentuata dalla differenza che esiste tra il dato di crescita comunale e il trend di crescita comprensoriale e provinciale, differenza che si attesta attorno ad un 10%.

Variazione della percentuale degli attivi nel terziario tra il 1951-'91	
	saldo
Pinzolo	49
Comprenz. (C8)	36
Provincia	34

Tab. 2.12 *Indicazione della variazione della percentuale degli attivi nel terziario nel periodo 1951-'91.*
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.13 Indicazione delle variazioni della percentuale degli attivi del terziario, periodo 1951-91. (Fonte: nostre elaborazioni).

Preso atto della consistente dinamica terziario turistica comunale verificatasi nel recente passato è necessario passare ad esaminare il dato relativo agli addetti e alle unità locali allo scopo di caratterizzare la situazione attuale oltre che per mettere in luce gli attuali limiti di questo sviluppo. Gli addetti complessivi del settore terziario nel Comune di Pinzolo risultano 1079 unità (1991) per un totale di 546 unità locali.

In valore assoluto degli addetti occupati nel terziario comunale rapportato a quello degli attivi confermano come nella comunità di Pinzolo, l'offerta imprenditoriale locale sia in grado di richiamare unità lavorative al di fuori dei confini comunali (addetti/attivi=1,12).

La consistenza del settore terziario rispetto al contesto comprensoriale evidenzia l'esistenza di un saldo positivo costituito da forza lavoro attratta dal terziario del Comune di Pinzolo. Infatti il contributo del settore terziario di Pinzolo rispetto al contesto comprensoriale (numero di unità locali e addetti rispetto al totale comprensoriale) è tale per cui la percentuale delle unità locali

(16%) e degli addetti (17%) è superiore rispetto a quella spettante alla popolazione attiva (13%) (vedi graf. n°. 2.15).

Il quadro che si viene a delineare a livello comunale è dunque quello di una realtà imprenditoriale terziaria avente una offerta occupazionale ed una struttura organizzativa superiore a quella della realtà comprensoriale, che peraltro si pone già di per se su livelli discreti vista la generale vocazione turistica delle Giudicarie.

I limiti dello sviluppo terziario sono evidenziati dal fatto che benché il numero delle unità locali nel decennio 1981-'91 è passato da 385 a 456 con un incremento medio pari al 18%, diversamente gli addetti sono diminuiti da 1416 a 1079 presentando un decremento del 24% mentre nel Comprensorio e in Provincia appare evidente l'incremento degli addetti registratosi nel medesimo periodo (vedi tab. n. 2.13-2.14).

Tale tendenza ha comportato una evidente diminuzione della consistenza media delle imprese (numero medio di addetti per unità locale) che nel 1981 era pari a 3,68 add./UL mentre nel 1991 risulta attestarsi sui 2,37 add./UL.

Tale calo dimensionale appare anomalo se rapportato alla tendenza comprensoriale e provinciale, nei cui contesti la dimensione media imprenditoriale rimane sostanzialmente invariata su standard superiori al valore comunale.

Nel Comprensorio si è infatti passati da una dimensione media di 2,79 add./UL del 1981 a 2,61 nel 1991; nel contesto provinciale l'aumento in termini di unità lavorative è risultato (nel periodo 1981-'91) praticamente irrisorio attestandosi sui 3,75 add./UL. (vedi tab. n°. 2.15 e graf. n. 2.14).

La frammentazione del settore terziario comunale è legata pertanto alla perdita di offerte occupazionali locali, chiaramente la crisi del settore trainante dell'economia di Pinzolo ha portato in passivo l'intero sistema economico che tra il 1981-'91 ha evidenziato un calo del 29% tra gli addetti.

La situazione di instabilità del terziario induce un necessario ripensamento riguardo alle ulteriori azioni che è opportuno porre in atto al fine di recuperare i precedenti livelli occupazionali presenti in loco.

Viste le proporzioni occupazionali esistenti con gli altri settori, è proprio concentrando gli sforzi sul terziario che sarà possibile agire globalmente sull'intera struttura imprenditoriale comunale.

Indicazione del numero degli addetti nel settore terziario 1981-'91 (valori assoluti)						
Rami	Pinzolo		Comprensorio C8		Provincia	
ATECO	981	1991	1981	1991	1981	1991
G	313	278	1652	1679	24716	28503
H	521	308	1353	1160	12485	12712
I	199	114	521	556	8702	10136
J	31	44	170	301	3563	5170
K	91	96	347	690	4431	10674
L	38	84	375	454	7464	10667
M	130	74	749	838	11316	13216
N	9	16	298	573	9084	12527
O	84	65	435	364	5439	5848
Totale	1416	1079	5900	6615	87200	109453
Indicazione del numero degli addetti nel settore terziario 1981-'91 (valori percentualizzati)						
Rami	Pinzolo		Comprensorio C8		Provincia	
ATECO	% al 1991	1981=100	% al 1991	1981=100	% al 1991	1981=100
G	25,76	88,82	25,38	101,63	26,04	115,32
H	28,54	59,12	17,54	85,74	11,61	101,82
I	10,57	57,29	8,41	106,72	9,26	116,48
J	4,08	141,94	4,55	177,06	4,72	145,10
K	8,90	105,49	10,43	198,85	9,75	240,89
L	7,78	221,05	6,86	121,07	9,75	142,91
M	6,86	56,92	12,67	111,88	12,07	116,79
N	1,48	177,78	8,66	192,28	11,45	137,90
O	6,02	77,38	5,50	83,68	5,34	107,52
Totale	100,00	76,20	100	112,12	100	125,52

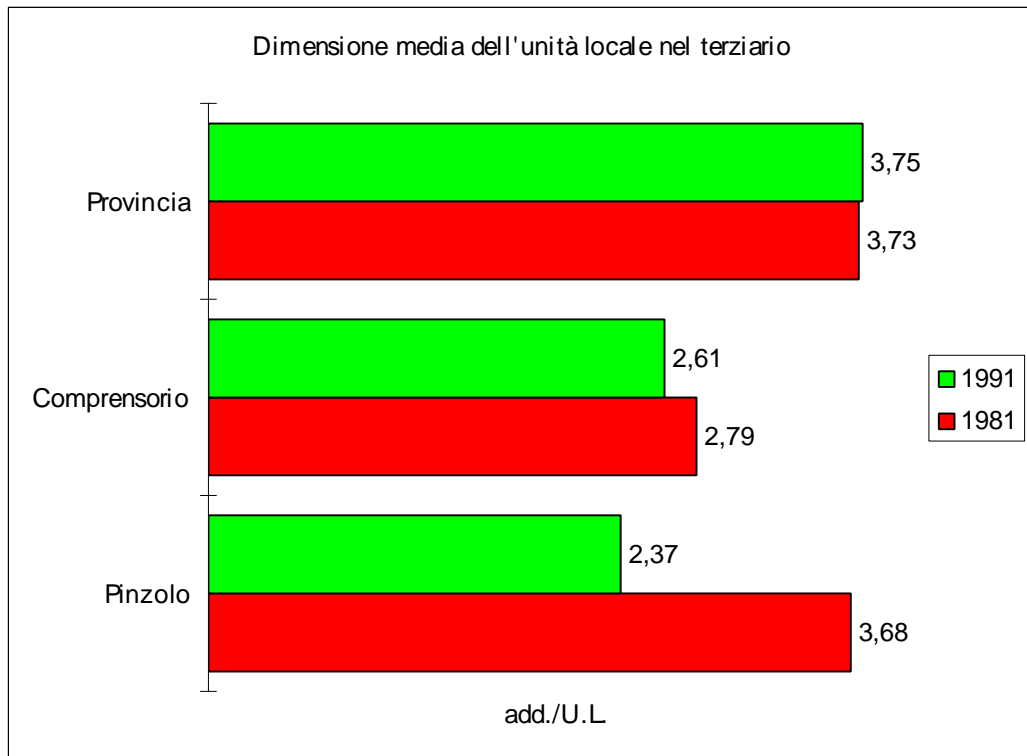
Tab. 2.13 Indicazione del numero degli addetti nel settore terziario, valori assoluti e percentuali nel periodo 1981-'91. (Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Indicazione del numero delle unità locali nel settore terziario 1981-'91 (valori assoluti)						
Rami	Pinzolo		Comprensorio C8		Provincia	
ATECO	1981	1991	1981	1991	1981	1991
G	130	126	805	793	9817	10464
H	125	150	438	470	4416	4658
I	27	19	162	164	1884	1805
J	5	8	50	82	568	908
K	46	66	157	314	1871	3948
L	4	15	89	119	667	897
M	11	7	85	74	909	938
N	4	12	71	91	908	1456
O	33	53	257	428	2343	4145
Totale	385	456	2114	2535	23383	29219
Indicazione del numero delle unità locali nel terziario 1981-'91 (valori percentualizzati)						
Rami	Pinzolo		Comprensorio C8		Provincia	
ATECO	% al 1991	1981=100	% al 1991	1981=100	% al 1991	1981=100
G	27,63	96,92	31,28	98,51	35,81	106,59
H	32,89	120,00	18,54	107,31	15,94	105,48
I	4,17	70,37	6,47	101,23	6,18	95,81
J	1,75	160,00	3,23	164,00	3,11	159,86
K	14,47	143,48	12,39	200,00	13,51	211,01
L	3,29	375,00	4,69	133,71	3,07	134,48
M	1,54	63,64	2,92	87,06	3,21	103,19
N	2,63	300,00	3,59	128,17	4,98	160,35
O	11,62	160,61	16,88	166,54	14,19	176,91
Totale	100	118,44	100	119,91	100	124,96

Tab. 2.14 Indicazione del numero delle unità locali nel settore terziario, valori assoluti e percentuali nel periodo 1981-'91.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Indicazione del numero medio delle unità lavorative per impresa del terziario 1981-'91			
Anno	Pinzolo	Comprensorio C8	Provincia
	add./U.L.	add./U.L.	add./U.L.
1981	3,68	2,79	3,73
1991	2,37	2,61	3,75

Tab. 2.15 Numero medio di unità lavorative per impresa del terziario, periodo 1981-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.14 Numero medio di unità lavorative per impresa del terziario, periodo 1981-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.15 Consistenza nel Comprensorio degli addetti e delle unità lavorative locali del terziario di Pinzolo rispetto alla popolazione attiva totale, anno 1991 (Fonte: nostre elaborazioni).

Un ulteriore approfondimento può scaturire dalla distinzione delle unità locali e degli addetti del terziario nelle classi di attività economica. Di seguito si riportano per esteso le classi di attività economica terziaria e la sigla di riferimento secondo le A.T.E.C.O. relative al 1991:

G = Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli, motocicli e di beni di consumo e per la casa,

H = Alberghi e ristoranti,

I = Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni,

J = Intermediazione monetaria e finanziaria,

K = Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali,

L = Pubblica Amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria,

M = Istruzione,

N = Sanità e altri servizi sociali,

O = Altri servizi pubblici, sociali e personali,

P = Servizi domestici presso famiglie e convivenze,

Q = Organizzazione ed organismi extraterritoriali.

Dalla tab. n. 2.13-2.14 si può desumere che il terziario relativo alla classe G dell'A.T.E.C.O. (1991, equivalente al commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni di autoveicoli, motocicli e di beni di consumo e per la casa) è complessivamente rappresentata da 126 unità locali (1991) che costituiscono numericamente quasi il 28% delle unità terziarie.

Le unità terziarie di questo ramo sono praticamente rimaste invariate dal 1981-'91.

Per quanto attiene gli addetti si ricorda come in questo ramo economico trovino occupazione 278 unità che rappresentano il 26% della forza lavoro occupata nel terziario; gli addetti a differenza delle unità locali hanno subito un evidente decremento, pari al 12%.

La contrazione occupazionale del settore in questione contrasta con la tendenza di stabilità presente nel contesto comprensoriale e ancor più con la crescita provinciale.

Attualmente (1991) il ramo commerciale rappresenta assieme al settore alberghiero una delle due realtà più significative del terziario in termini sia di addetti che di unità locali. In pratica il settore alberghiero e commerciale raccolgono più della metà degli addetti occupati nel settore terziario.

Il settore degli alberghi e ristoranti rileva un netto calo (-41%) in termini di addetti (passati da 521 nel 1981 a 308 nel 1991), mentre le unità locali (passate da 125 nel 1981 a 150 nel 1991) aumentano.

La percentuale di addetti e di unità locali che ricadono in questo ambito specifico si attesta attorno al 28% e cioè il doppio dei livelli comprensoriali e provinciali.

La tendenza al calo, riscontrata anche in comprensorio tra gli addetti anche se in tono decisamente minore, si pone in contro tendenza con il generale segno di stabilità che la provincia registra in questo settore.

Il segno negativo si ripropone anche tra le unità locali e gli addetti che rientrano nei servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazione.

Le attuali 19 unità locali e 114 addetti impiegati in questo settore sono la risultanza di un processo di smantellamento, che si può quantificare in una perdita pari al -30% tra le unità locali e al -43% tra gli addetti (rispetto ai valori indicizzati al 1981=100). Tuttavia la percentuale relativa degli addetti e delle unità locali (10%) rispetto al totale del terziario concorda con i livelli provinciali e comprensoriali.

Il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria è cresciuto da 31 a 44 addetti e da 5 a 8 unità locali. L'incremento tra gli addetti è il primo in ordine di importanza tra quelli registrati nei rami del terziario di Pinzolo se si escludono i rami che ricadono negli enti pubblici ad (1981=100 e 1991=142). Attualmente la percentuale relativa degli addetti del Comune (4%) concorda con quelle dei due contesti amministrativi comprensoriale e provinciale.

Le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca ed altre attività professionali ed imprenditoriali sono rappresentate da 96 addetti e da 66 unità

locali. Anche questo settore imprenditoriale è stato segnato da una sostanziale stabilità tra gli addetti ed una marcata crescita tra le unità locali.

A livello provinciale e comprensoriale il settore è caratterizzato da una forte crescita globale, tuttavia il livello percentuale spettante alla fetta di lavoratori e imprese che ricadono in questo ramo sia attesta sul medesimo livello in tutti e tre gli ambiti amministrativi (rispettivamente 10% e 14%).

Il comparto dei servizi forniti dagli enti pubblici (pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e altri servizi sociali, altri servizi pubblici, sociali e personali, servizi domestici presso famiglie e convivenze, organizzazione ed organismi extraterritoriali; rami A.T.E.C.O. L,M,N,O,P,Q) è rappresentato da 239 addetti distribuiti tra 87 unità locali. Tale ambito occupazionale ha segnato un decremento tra gli addetti (1981=100, 1991=91) ed un aumento tra le unità locali (1981=100, 1991=167). Nell'ultimo censimento questo settore rappresentava un quinto della realtà terziaria di Pinzolo (22% degli addetti e il 19% delle unità locali), ovvero una fetta inferiore al corrispettivo del Comprensorio e in Provincia (per quest'ultimi in questo ambito occupazionale si ha rispettivamente: 1991=120, 1991=127; 1991=34%, 1991=39%).

La minore percentuale rientrante nel settore pubblico è in effetti dettata dal forte peso del settore turistico all'interno del comparto terziario, infatti non si rileva alcuna particolare carenza strutturale nel rapporto tra addetti ai servizi pubblici e popolazione (addetti pubblici/residente).

Nel comune il livello di servizio si attesta su valori prossimi alla media provinciale e su livelli superiori a quelli comprensoriali (Pinzolo 80 add./1000 ab., Comprensorio 66 add./1000 ab. e Provincia 94 add./1000 ab.).

Gli addetti del settore pubblico comunale si ripartiscono equamente nei rami istruzione, amministrazione pubblica e servizi sociali.

In ultima analisi occorre evidenziare come il settore terziario di Pinzolo rappresenti 80% delle disponibilità occupazionali locali e delle imprese locali, a questo si aggiunge il fatto che quasi la metà degli addetti e oltre la metà delle unità

locali dell'economia comunale ricade nel settore alberghiero, della ristorazione e commerciale.

Il peso del terziario nonché del terziario turistico evidenzia l'esistenza di un settore occupazionale e imprenditoriale che guida globalmente l'intera economia comunale, questo appare ancor più vero se si osserva la sproporzione che sussiste tra la percentuale di addetti e di unità locali ricadenti nel terziario e nel terziario turistico rispetto al totale addetti e unità locali rilevabile a livello comunale se poste a confronto con le medesime voci relative ai contesti comprensoriali e provinciali: i rapporti sono di 2:1.

Altro parametro che caratterizza la specificità terziaria comunale è dato dal rapporto tra forza lavoro occupata nel comune e forza lavoro residente nel comune che indica il peso del comparto economico locale rispetto al sistema insediativo residenziale e che pertanto è un indicatore della consistenza imprenditoriale dell'area. In rapporto in questione è nettamente a favore del comune dove circa ogni cinque lavoratori residenti esistono quattro addetti impiegato nel terziario (0,86 add./att.), mentre in provincia questo rapporto è di 3/2 (0,64 add./att.) e nel Comprensorio è di 2/1 (0,52 add./att.).

La favorevole congiuntura economica comunale sopra evidenziata è riproducibile se si considera il solo settore turistico. Il rapporto degli addetti rispetto alla popolazione attiva è a Pinzolo pari a 0,38 add./att., nel Comprensorio si attesta sui 0,12 add./att. e nella Provincia sui 0,16 add./att.

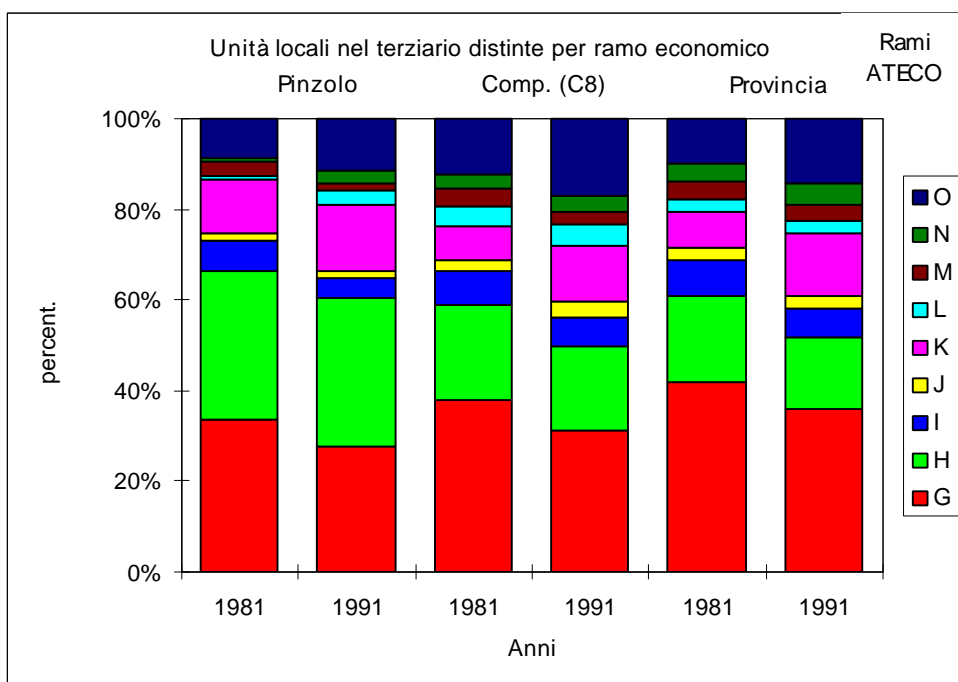
In sintesi Pinzolo costituisce un importante realtà economica capace di offrire opportunità occupazionali ed imprenditoriali per i residenti ma anche per gli ambiti territoriali circostanti. Questa affermazione è valida a livello complessivo vista la maggiore disponibilità di posti rispetto alla forza lavoro comunale (il rapporto tra gli addetti e gli attivi è paria a 1,06 add./att. in Pinzolo, 0,95 add./att. nel Comprensorio e 1,01 add./att. in Provincia).

I limiti di questa struttura economica sono dettati dalle forte perdite occupazionali che si sono registrate nell'ultimo decennio, perdite che non hanno risparmiato il settore turistico.

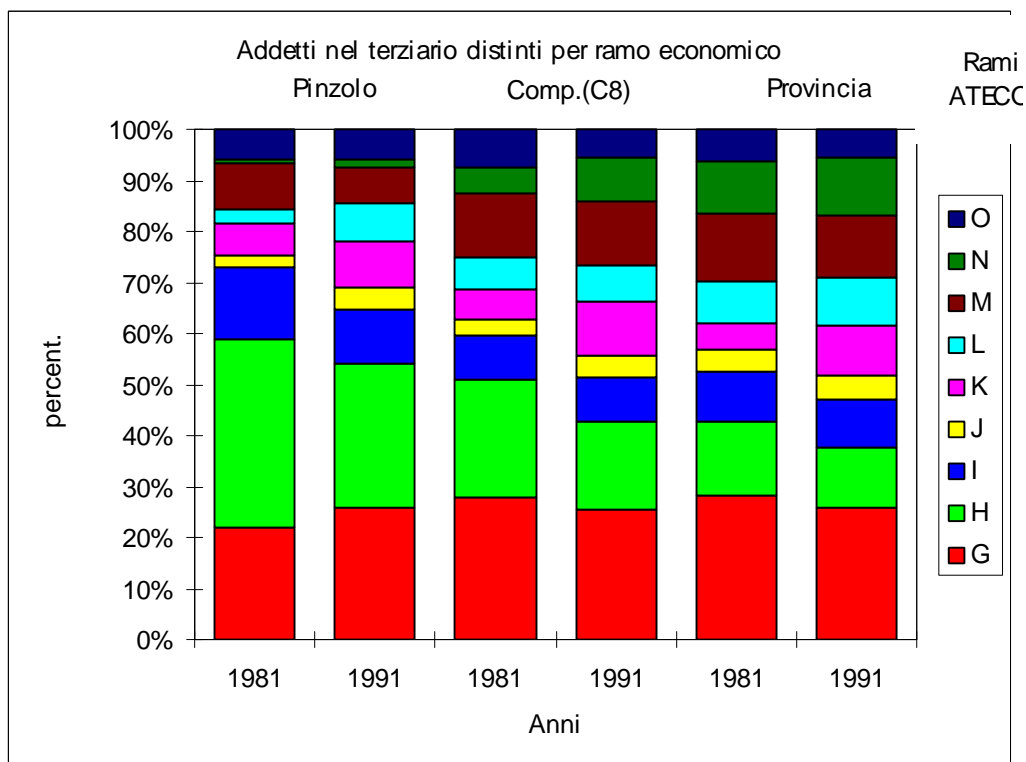
Queste affermazioni pongono delle riflessioni a livello urbanistico connesse alla possibilità di operare una razionalizzazione ed ampliamento del comparto turistico nella logica di creare quelle condizioni di mantenimento del settore economico locale.

Infatti visto il peso imprenditoriale del turismo per l'economia di Pinzolo, è possibile attraverso un'azione diretta su questo settore ricomporre il quadro delle opportunità occupazionali dell'intero sistema economico locale.

La strategicità del settore terziario è tale che appare opportuno eseguire un ulteriore approfondimento, sia per ciò che concerne il comparto commerciale che per ciò che riguarda le strutture turistico ricettive ed è appunto questo quello che si propongono i successivi due paragrafi.



Graf. 2.16 Unità locali del terziario distinte per classi di attività economica (la sigla riportata nella legenda risulta quella relativa alle A.T.E.C.O. '91 citata in precedenza).
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 2.17 Addetti nel terziario distinti per classi di attività economica (la sigla riportata nella legenda risulta quella relativa alle A.T.E.C.O. '91 citata in precedenza)
(Fonte: nostre elaborazioni).

2.4.1. La struttura commerciale.

Il primo settore preso in considerazione nell'analisi del comparto commerciale è il commercio all'ingrosso.

Questi evidenzia un numero di punti vendita, che secondo i più recenti dati statistici (1996), risultano poco più di una decina (12).

Di questi solo un quarto sono punti vendita senza superficie⁸, cioè non necessitano di uno spazio materiale per svolgere la relativa attività. Il comparto del commercio all'ingrosso è caratterizzato da una certa stabilità con riferimento al numero dei punti vendita, infatti nel periodo 1989-'96 non si sono osservate apprezzabili variazioni.

L'ambito di commercializzazione è chiaramente complementare alla distribuzione di prodotti alimentari, infatti sono due punti vendita hanno una specializzazione alimentare.

Un altro dato significativo è rappresentato dal confronto tra il numero dei punti vendita e la relativa superficie occupata.

Quest'ultima ha una tendenza complessiva al decremento, infatti nel 1989 risultava di 2070 mq per un totale di 7 punti vendita con superficie, mentre nel 1996 è di appena di 1070 mq per complessivi 9.

Pertanto la superficie media della generica attività all'ingrosso è così passata da 296 mq del 1989 a 119 mq nel 1996. Quest'ultima informazione evidenzia la presenza di punti vendita dimensionalmente contenuti, aventi cioè una superficie unitaria ben inferiore a quella media presente nel Comprensorio (892 mq) e nella Provincia (1374 mq).

Al limitato sviluppo dimensionale dei punti vendita non corrisponde una limitata densità rispetto della popolazione, infatti a Pinzolo si hanno 4,00

⁸ E' opportuno ricordare che i punti vendita vengono classificati in:

- a) punti vendita con superficie,
- b) punti vendita senza superficie.

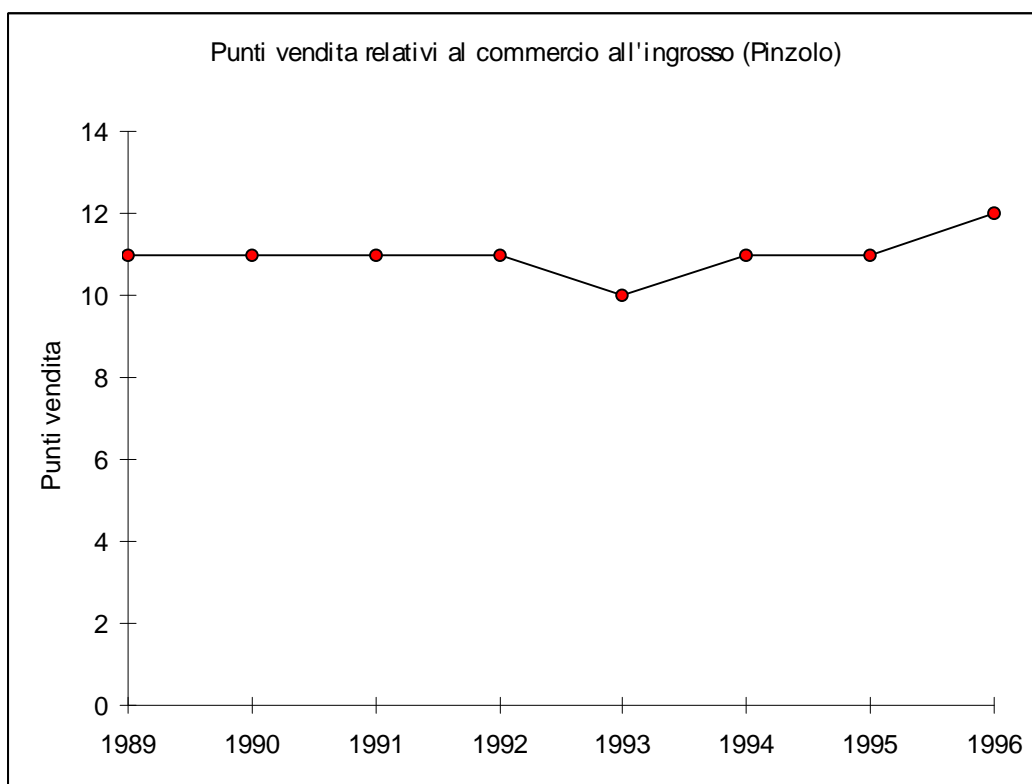
Si considerano punti vendita senza superficie quei punti vendita che non utilizzano uno spazio significativo per la vendita di determinati prodotti (ad esempio: vendita di cartoline, di prodotti di pasticceria, di gelati, ecc) e che dispongono comunque di regolare autorizzazione.

punti/1000 ab. conto i 3,74 punti/1000 ab. del Comprensorio e i 5,30 punti/1000 ab. della Provincia.

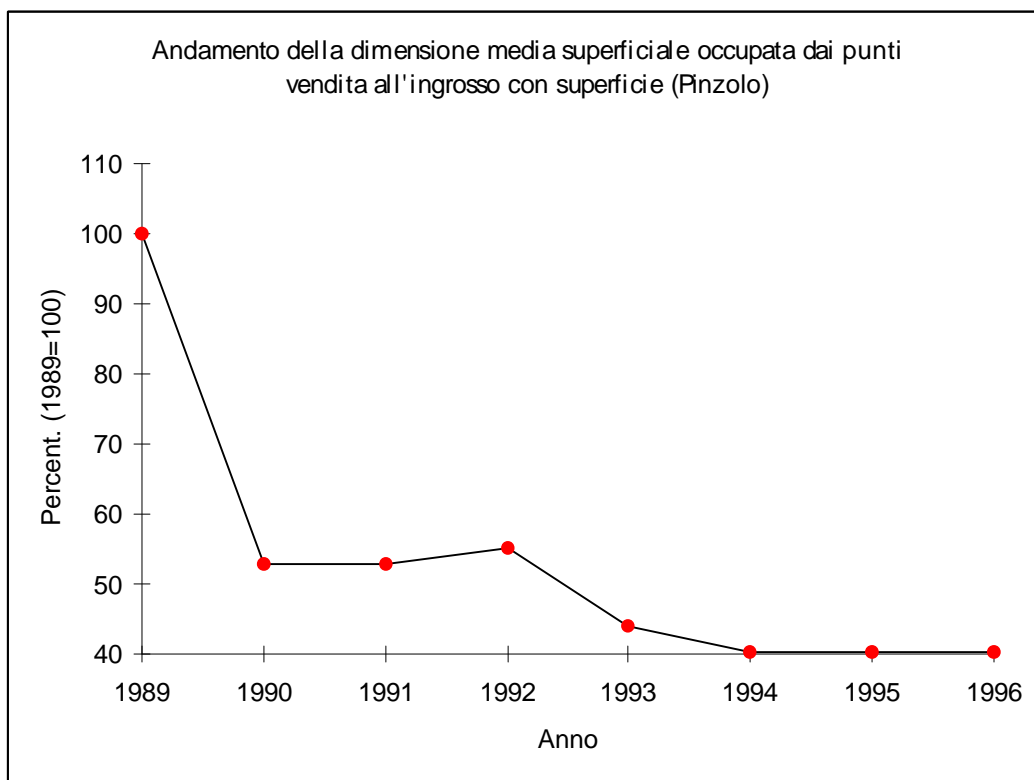
In sintesi si può affermare che il comparto del commercio all'ingrosso gode di una discreta rilevanza nel tessuto commerciale comunale, questa affermazione è avvalorata dalla sufficiente dotazione di esercizi in rapporto alla popolazione e dalla presenza di un buon grado di diversificazione dei prodotti commercializzati.

La limitata dimensione unitaria dei singole realtà commerciali appare proporzionata alla limitata valenza locale della domanda alla quale si rivolge il commercio all'ingrosso..

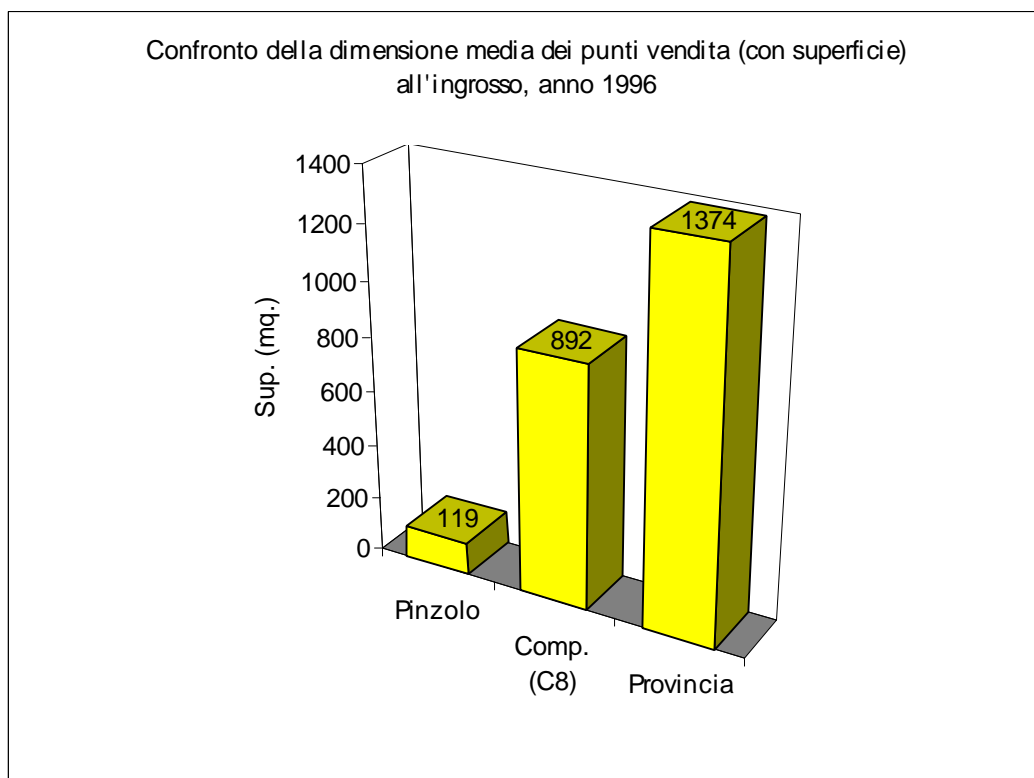
Ulteriori precisazioni possono derivare dalla lettura dei grafici n. 2.18-2.21.



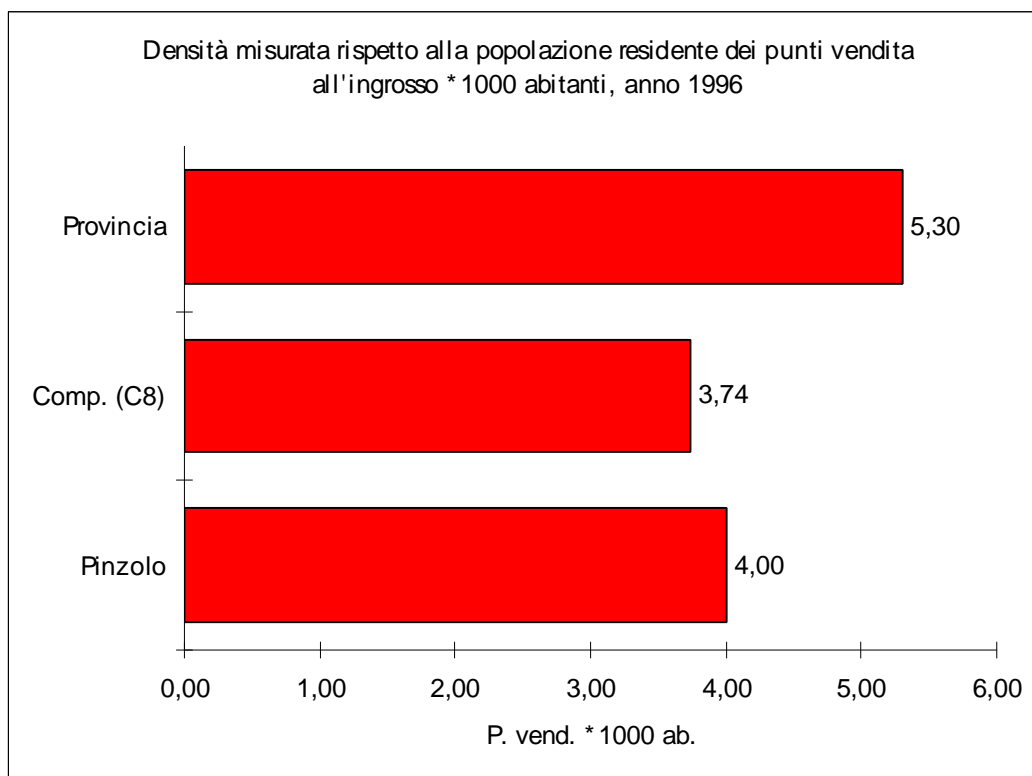
Graf. 2.18 *Punti vendita del commercio all'ingrosso di Pinzolo, periodo 1989-'96*
(Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).



Graf. 2.19 Andamento della dimensione media superficiale occupata dai punti vendita relativi alle attività commerciali all'ingrosso di Pinzolo (1989=100)
(Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).



Graf. 2.20 Confronto della dimensione media superficiale occupata dai punti vendita (con superficie) relativi alle attività commerciali all'ingrosso. (Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).



Graf. 2.21 Densità misurata rispetto alla popolazione residente dei punti vendita relativi alle attività commerciale all'ingrosso. (Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).

Passiamo ora ad esaminare il commercio al dettaglio dove i punti vendita hanno evidenziato un sostanziale segno di stabilità, sono infatti passati da 150 del 1990 a 165 nel 1996.

Specificatamente si rileva una sostanziale stabilità anche per le sottosezioni alimentare (23 tra il 1990 e il 1996), promiscuo (da 21 nel 1990 a 20 nel 1995) e non alimentare (da 106 nel 1990 a 122 nel 1996).

La predominanza del settore non alimentare, che raccoglie i 3/4 degli esercizi, determinane una certa variabilità dei prodotti trattati dal commercio al dettaglio nel contesto Comune.

I punti vendita con superficie sono passati da 160 (1990) a 163 (1996) determinando nel complesso crescita della superficie unitaria direttamente occupata; si è infatti passati da 74 mq del 1990 a 87 mq nel 1995.

Tuttavia la superficie media dei punti vendita al dettaglio se raffrontata con i livelli comprensoriali e provinciali evidenzia come l'estensione del singolo punto di vendita comunale risulti inferiore a quanto rilevato nelle altre due realtà amministrative (rispettivamente Comprensorio 96 mq e Provincia 108 mq).

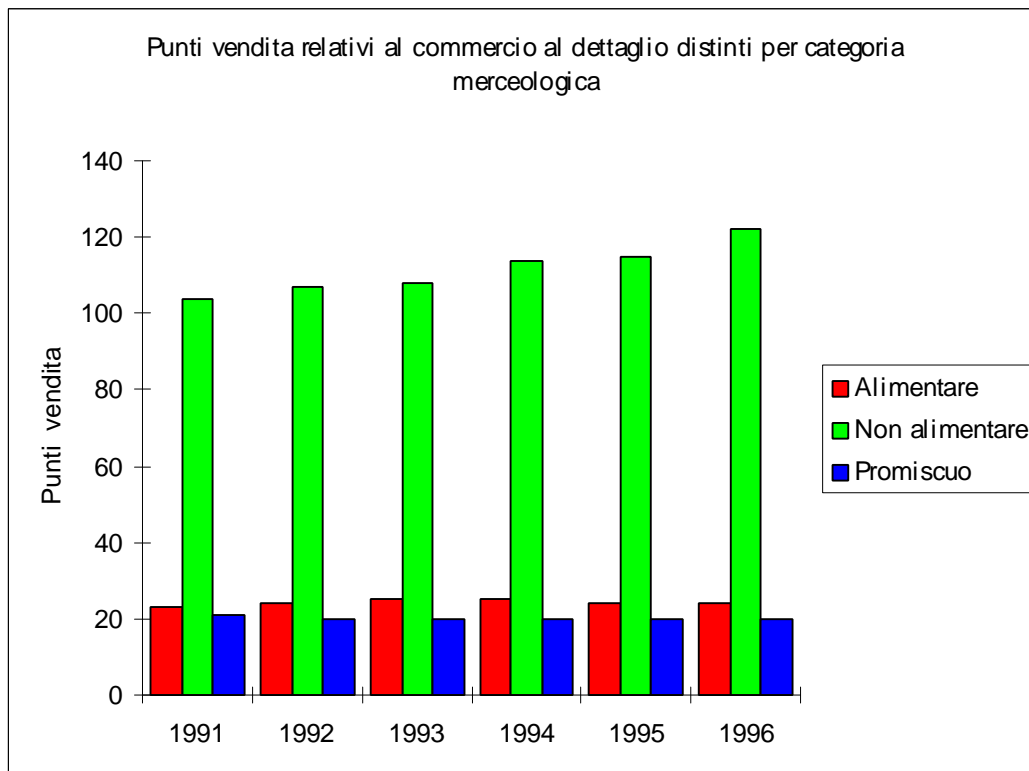
Questa tendenza al sotto dimensionamento è riproponibile anche per le sottosezioni non alimentare (73 mq) e alimentare (42 mq), diversamente il settore promiscuo evidenzia una dimensione media (222 mq) superiore a quella degli altri contesti esaminati.

L'esame della densità dei punti vendita comunali di commercio al dettaglio rispetto alla popolazione sottolinea l'elevata dotazione comunale (55,06 punti/1000 ab. a Pinzolo, 19,97 punti/1000 ab. nel Comprensorio e 17,50 punti/1000 ab. nella Provincia).

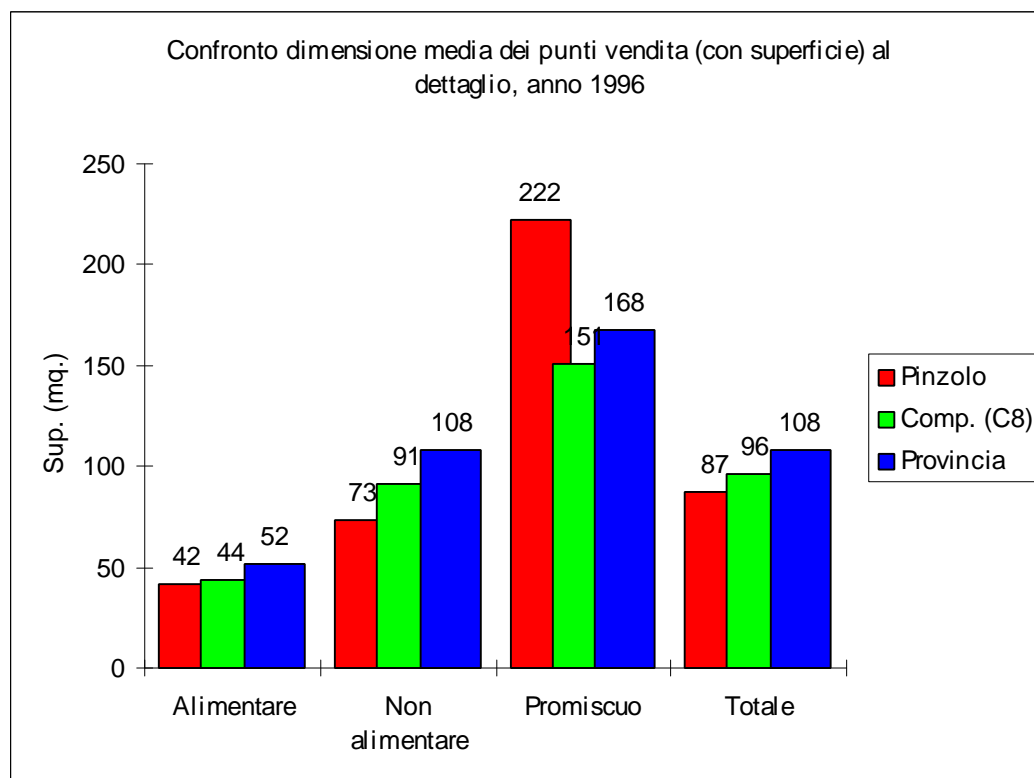
La proporzione tra lo standard comunale e quelli provinciali e comprensoriali realizza un rapporto di 3:1, a testimonianza che l'estensione del commercio al dettaglio è alimentata da una forte presenza turistica, del resto gli standard rilevati a Pinzolo sono in linea i livelli di altre importanti stazioni turistiche montane (Canazei 51,54 punti/1000 ab.).

Tale dato è condizionato dal comparto non alimentare, che rappresenta estesamente l'intero settore del commercio al dettaglio, infatti la densità di questa sottosezione è quattro volte superiore ai rispettivi valori segnalati negli altri contesti amministrativi, mentre la densità del settore alimentare e promiscuo, pur essendo superiore al dato comprensoriale e provinciale, non determina quel divario leggibile nel dato complessivo.

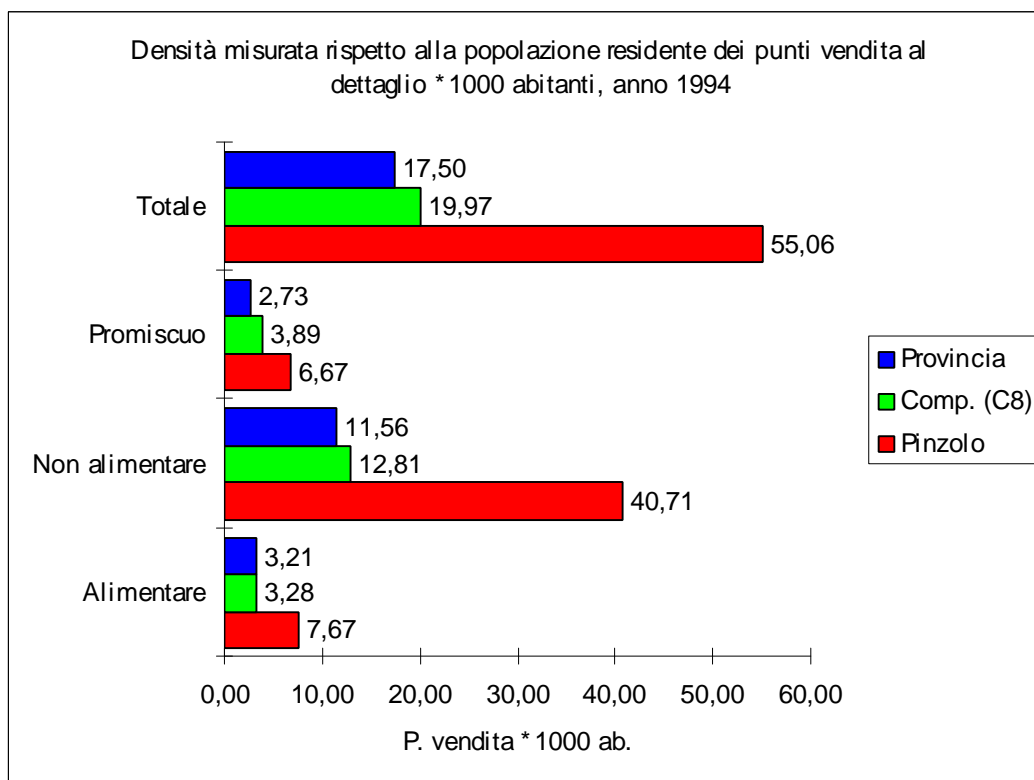
L'esame della situazione degli esercizi al dettaglio ha evidenziato una struttura commerciale che se pur dimensionalmente contratta rispetto agli standard comprensoriali e provinciali, presenta una densificazione elevata rispetto al contesto residenziale, testimoniando la stretta connessione tra sviluppo del sistema commerciale ed elevata valenza turistica della stazione montana. Anche nell'ambito del commercio al dettaglio è valida l'osservazione fatta per il commercio all'ingrosso, cioè un buon grado di diversificazione legato al peso evidente della sottosezione non alimentare..



Graf. 2.22 *Punti vendita del commercio al dettaglio distinti per categoria merceologica trattata, periodo 1991-'96. (Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).*



Graf. 2.23 *Confronto della dimensione media superficiale occupata dai punti vendita (con superficie) relativi alle attività commerciali al dettaglio. (Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).*



Graf. 2.24 Densità misurata rispetto alla popolazione residente dei punti vendita relativi alle attività commerciali al dettaglio.
(Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).

Infine si riportano il numero degli esercizi pubblici⁹ (vedi graf. n° 2.26). In questo contesto commerciale si rileva un incremento delle imprese (da 144 nel 1989 a 153 nel 1996), mentre il numero di licenze rilasciate per i pubblici esercizi è passato da 240 a 229.

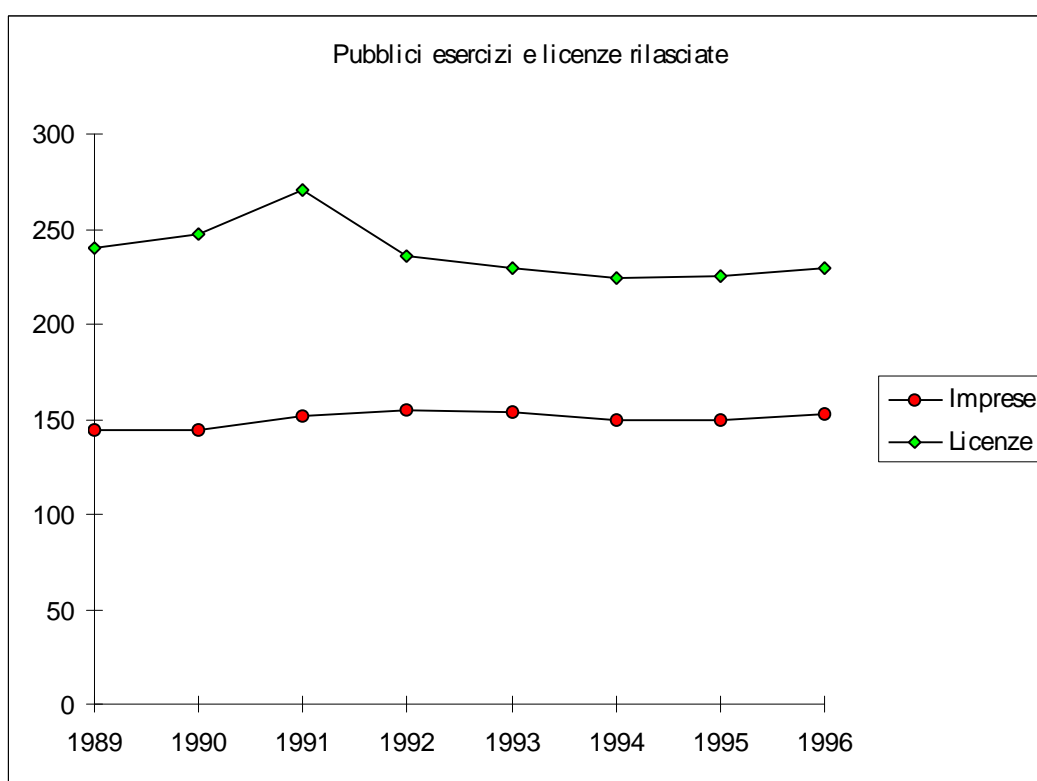
La densità dei punti vendita al dettaglio in relazione alla popolazione evidenzia come allo stato attuale la consistenza di tale comparto (51,05 imprese/1000 ab.) si attesti su livelli che sono circa cinque volte quelli rilevati in Provincia e nel Comprensorio (vedi graf. n° 2.27).

Come per il commercio al dettaglio lo standard connesso ai pubblici esercizi è influenzato dalla funzione turistica del luogo, dunque la consistenza in termini di densità rispetto alla popolazione conferma l'esistenza di un certo surplus indotto dal fattore turismo, fenomeno che è rilevabile in altre stazioni

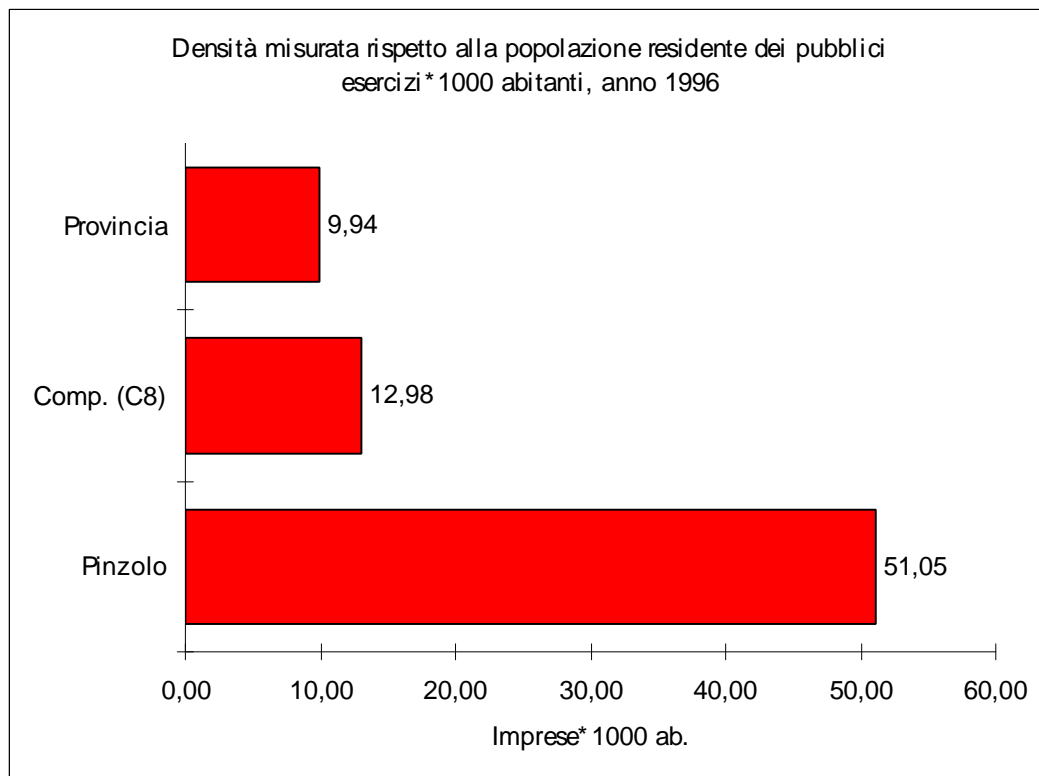
⁹ I pubblici esercizi comprendono: bar, gelaterie, ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, osterie, taverne, spacci ect.

turistiche montane anche in maniera più marcata (Canazei 80,59 imprese/1000 ab.).

Comunque si può affermare che a Pinzolo esiste una certa diversificazione delle attività che un singolo esercizio svolge, questo del resto si verifica anche negli altri contesti esaminati (il rapporto licenze/imprese è per tutti pari a 1,5).



Graf. 2.26 Indicazione del numero degli esercizi pubblici e delle licenze rilasciate, periodo 1989-'96.
(Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).



Graf. 2.27 Densità misurata rispetto alla popolazione residente dei pubblici esercizi, anno 1996. (Fonte: C.C.I.A.A. e nostre elaborazioni).

L'analisi sommaria del settore commerciale ha sottolineato l'esistenza di sistema dimensionato sul turismo.

Tuttavia il settore commerciale in una stazione di vacanza non può limitarsi a ricevere passivamente un indotto economico creato dal turista, ma deve assolvere attivamente alla funzione di diversificazione ed integrazione del prodotto turistico.

In tal senso è bene evidenziare come il periodo della vacanza comprende un tempo per lo shopping e per lo svago nei locali pubblici, che pertanto deve costituire un ulteriore fattore di attrattività nei confronti del turista.

Tali presupposti conducono alla individuazione di una serie di obiettivi di carattere generale:

- razionalizzazione del sistema commerciale anche attraverso l'accorpamento delle imprese, per attivare eventuali economie di scala;

- diversificazione degli esercizi soprattutto per coprire alcuni ambiti di commercializzazione carenti;
- razionalizzazione delle tabelle commerciali, puntando verso l'ampliamento delle superfici degli esercizi;
- razionalizzazione degli orari di apertura in base all'andamento stagionale e giornaliero della domanda turistica, tenendo presente che il settore commerciale e dei locali pubblici rappresenta una componente indispensabile per qualificare l'offerta turistica, ma che, allo stesso tempo, deve rispondere alle esigenze dei residenti anche al di là dei periodi di maggiore frequentazione.

In questo contesto la qualificazione della domanda e dell'offerta commerciale sono un fattore ed insieme un indicatore della qualità del fenomeno terziario nel suo complesso.

Visto il peso di questo comparto economico comunale, potrebbe risultare prioritario predisporre attraverso la sovrapposizione della programmazione urbanistica con gli indirizzi del piano commerciale un'insieme di misure volte a produrre un miglioramento qualitativo e quantitativo del sistema commerciale.

Naturalmente ogni intervento deve essere calibrato in relazione alle caratteristiche del tessuto commerciale esistente e agli obiettivi urbanistici che si vogliono perseguire, così se da una parte la forma consorziale del centro commerciale o del shopping center, presenza tipica nel modello delle stazioni turistiche montane francesi, garantisce il perseguimento di importanti economie di gamma legate alla presenza di un nucleo di vendita di prodotti diversificati, dall'altro il ricorso a questa opzione può svuotare la funzione degli esercizi commerciali disposti lungo le vie principali del centro urbano, con il rischio di innescare pericolosi fenomeni involutivi.

In relazione anche ai più generali obiettivi di riqualificazione dei centri urbani e ancor più dei nuclei storici è opportuno dosare ogni intervento cercando di ripartire le risorse tra possibili azioni volte alla realizzazione di strutture edilizie caratterizzate dall'aggregazione commerciale che, in ragione della presenza al loro interno di molteplici e diversificati punti vendita, costituiscono elemento di attrattiva per i turisti, e interventi mirati a garantire una dotazione infrastrutturale adeguata (parcheggi, servizi, percorsi pedonali protetti, qualità urbana ecc.) agli esercizi distribuite nel centro storico per evitare che questi migrando in blocco

verso i nuovi complessi commerciali, determinino un vuoto diffuso nel nucleo urbano.

Oltre a questi fattori bisogna tener conto alla diversa disposizione urbana degli esercizi commerciali (il centro commerciale rappresenta un modello massificato mentre gli esercizi ubicati nel centro storico determinano un modello diffuso) è legata una diversa tipologia di prodotti commercializzati ma anche una diversa attrattività turistica.

La particolarità e l'artigianalità che spesso contraddistingue la natura dei prodotti venduti negli esercizi disposti nel nucleo urbano, garantisce a quest'ultimi una collocazione entro un'area di mercato complementare a quella servita dal centro commerciale. Quest'ultimo infatti soddisfa per lo più la domanda di massa, per la quale il tempo dell'acquisto rappresenta un onere aggiuntivo, mentre il prodotto artigianale attrae una diverso tipo di domanda ovvero quella degli acquirenti che attribuiscono alla tipicità del prodotto un valore superiore a quello del tempo speso nella ricerca dello stesso e contemporaneamente sono anche disposti a pagare per quel prodotto un'eventuale prezzo di vendita superiore.

Quest'ultima tipologia di clientela rappresenta un segmento della domanda commerciale normalmente minoritario, tuttavia il periodo della vacanza comporta una trasformazione delle necessità dell'individuo (infatti il valore del tempo nella vacanza è nullo, mentre non lo è nei periodi lavorativi) così che il turista è maggiormente attratto ad intraprendere il percorso urbano che connette i negozi che espongono le tipicità locali.

La domanda commerciale turistica concede maggior attenzione ai negozi distribuiti nel centro urbano ed è pertanto attraverso una qualificazione di questo tipo di offerta che è possibile elevare il livello del prodotto turistico complessivo, tuttavia ciò non esclude l'integrazione con formule commerciali quali lo shopping center che comunque costituiscono fattore di richiamo per il turista.

In base a quanto esposto è possibile individuare gli obiettivi urbanistici che il nuovo P.R.G. deve perseguire:

- realizzazione di uno standard urbano elevato definibile attraverso la qualificazione dei percorsi commerciali esistenti;

- possibile individuazione all'interno di aree pubbliche strategiche o nel contesto dei piani attuativi di settore di strutture del tipo shopping center intese anch'esse quali elementi nodali di qualificazione urbana.

2.4.2. *La struttura turistica.*

Il turismo rappresenta, per la città di Pinzolo, una realtà economica tra le più importanti del Comune, anche se nel corso degli anni '80 ha subito un ridimensionamento rilevante dal punto di vista occupazionale, se si considera che l'occupazione complessiva è diminuita tra il 1981 e il 1991, del 30%, e quella relativa alle sole attività ricettive e della ristorazione, ha segnato un calo, nello stesso periodo, del 40% circa.

In base ai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi del 1991, nelle attività direttamente legate al turismo (esercizi alberghieri e ristoranti) risultano impiegati 308 addetti.

Occorre inoltre considerare che la quasi totalità delle attività commerciali che contano 278 addetti, operano direttamente a servizio del turista.

Raggruppando i due ambiti (assieme contano 586 addetti) è possibile stimare che circa il 50% dell'occupazione complessiva nel comune di Pinzolo sia impegnata in attività direttamente o indirettamente legate al turismo, e che questo contribuisca, con quote analoghe, alla produzione del reddito.

Pertanto, in considerazione del ruolo che il turismo svolge dal punto di vista economico e occupazionale per Pinzolo, e delle forti interrelazioni esistenti, rispettivamente, tra i processi di consolidamento e sviluppo delle attività turistiche e quelli connessi alla programmazione del territorio, è opportuno supportare le scelte di carattere urbanistico anche con alcune valutazioni sintetiche sulle caratteristiche e sulle prospettive di tale settore nell'ambito comunale.

Benché organicamente inserito nel contesto turistico e ambientale della Val Rendena, il turismo comunale presenta caratteristiche specifiche, che solo in parte sono riconducibili al "modello" di offerta della Val Rendena, sia dal punto di vista dei fattori di attrazione, sia da quello della composizione dell'offerta ricettiva e, di conseguenza, dei flussi turistici che interessano il Comune.

L'originalità del contesto di Pinzolo è peraltro leggibile dal confronto che è possibile effettuare con altri ambiti turistici montani rinomati, quali ad esempio la Valle di Fassa.

Un confronto tra la struttura dell'offerta e della domanda, rispettivamente a Pinzolo e nei contesti sopraccitati, consente di valutare le differenze più significative:

- consistente presenza a Pinzolo dell'offerta ricettiva (e dei flussi turistici) dell'extralberghiero, nel quale la quota largamente preponderante è rappresentata dagli alloggi in affitto;
- maggiore presenza relativa di alloggi ad uso turistico in forma di affitto, rispetto alla quota in proprietà di non residenti (secondo case) che appare contenuta;
- offerta alberghiera di alto livello, proporzionalmente più consistente a Pinzolo che negli altri contesti;
- polarizzazione delle ricettività e quindi dei flussi turistici nei confronti della stagione invernale;
- elevato impatto della struttura ricettiva e dei flussi turistici rispetto al sistema insediativo residenziale e al territorio.

Tali differenze sono riconducibili ad una serie di processi di concentrazione verificatisi nel passato e rispetto ai quali la pianificazione urbanistica si pone quale strumento di indirizzo e razionalizzazione in considerazione degli obiettivi che la comunità intende perseguire.

Il fenomeno di edificazione prodotto dalla crescita della funzione turistica delle stazioni montane ha prodotto degli effetti che a lungo termine hanno compromesso i margini di sviluppo del sistema turistico montano.

Questa affermazione appare evidente per l'intero contesto della Val Rendena dove la tipologia della seconda casa ha condizionato la produzione edilizia e l'offerta turistica.

In questo contesto Pinzolo ha saputo operare con maggiore razionalità attraverso formule ricettive più efficienti legate ad un utilizzo dell'alloggio turistico imperniato su modalità in affitto piuttosto che in proprietà.

Il fattore che ha guidato questa tendenza locale è tuttavia rappresentato da un vincolo di natura economica e non tanto il risultato di una strategia turistica che peraltro risulterebbe difficilmente applicabile, infatti il carattere elitario dell'area e la presenza di una estesa domanda turistica hanno comportato una forte lievitazione dei valori del mercato immobiliare diminuendo i margini di vendibilità degli alloggi e favorendo in alternativa forme di multiproprietà o di affitto.

Se da una parte il fenomeno edilizio legato alla seconda casa appare circoscritto, bisogna tuttavia prendere atto che esiste una consistente presenza, più che in altre realtà, del segmento extralberghiero che per Pinzolo si traduce essenzialmente in alloggi in affitto.

Il peso di questo tipo di ricettività è duplice. Dal punto di vista edilizio la tipologia degli alloggi privati condiziona il sistema insediativo in maniera preponderante sia con riferimento alle volumetrie alberghiere che alle volumetrie destinate alla sola residenza.

Dal punto di vista turistico le presenze registrate in questo contesto ricettivo arrivano ad eguagliare quelle alberghiere, da ciò ne deriva che le azioni di razionalizzazione del sistema turistico devono distribuirsi in eguale misura tra segmento alberghiero e alloggi in affitto.

In tal senso è bene evidenziare come il sistema ricettivo locale è dotato nel complesso di un basso grado di utilizzo (rapporto fra presenze e capacità ricettive) e che a contribuire a questa deficienza è il solo comparto delle case in affitto.

Appare quindi opportuno eliminare quei fattori di rigidità legati alla scarsa organizzazione nella commercializzazione di questo tipo di struttura ricettiva che spesso è considerata un semplice serbatoio di compensazione nei confronti della domanda turistica nei periodi di massima presenza (invernale) quando le strutture alberghiere risultano sature, mentre nei periodi di minore frequentazione (stagione estiva) risultano ampiamente sottoutilizzate.

Un incremento dello sfruttamento degli alloggi privati consentirebbe alla stazione montana di sopperire a maggiori carichi turistici senza per questo dover ricercare ulteriori posti letto.

Il carattere elitario delle offerta turistica locale è testimoniato dall'elevato peso del numero di posti letto in alberghi a 3-4 stelle rispetto a quelli a 1-2 stelle. Il dato costituisce un elemento di positività per il sistema alberghiero che ha saputo qualificare la propria offerta attraverso interventi di ampliamento e riqualificazione delle strutture già esistenti, in accordo con le tendenze in atto nel contesto provinciale ma attraverso dinamiche per certi aspetti uniche.

In effetti l'elevata resa economica dell'imprenditorialità turistica locale ha consentito di accelerare il processo di ristrutturazione del comparto alberghiero, in quanto il proprietario riusciva a sopperire con una certa facilità alle spese connesse all'attuazione dell'intervento.

Il processo di ammodernamento ha prodotto una specializzazione dell'offerta alberghiera nei confronti di un turismo che dispone di una elevata capacità di spesa, ciò è testimoniato dalla presenza di una estesa compagine di esercizi a 4 stelle.

Questo aspetto tuttavia deve costituire elemento di riflessione anche con riferimento ai nuovi indirizzi di politica turistica. Infatti la tendenza in atto è quella di ricercare una qualificazione delle strutture ricettive in senso orizzontale e non più verticale. In pratica la riqualificazione dell'offerta alberghiera deve interessare ciascun livello senza che ciò comporti l'automatico passaggio alla categoria superiore.

La ragione di tutto ciò sta nel fatto che la diversificazione dell'offerta turistica va ricercata anche attraverso la variabilità delle strutture alberghiere che devono porsi quale opportunità ricettiva in grado di attrarre fasce turistiche dalle diverse disponibilità economiche.

In tal senso è opportuno riflettere sulla funzione delle offerte elitarie (alberghi a 3-4 stelle) che attraggono turisti con un elevata capacità di spesa, per i quali l'opportunità sciistica costituisce il top dell'offerta turistica invernale ma che

non risultano attratti dal turismo montano estivo preferendo in alternativa altri tipi di vacanza.

La stagionalizzazione invernale del prodotto turistico di Pinzolo da una parte testimonia la tradizionale funzione attrattiva svolta dalla stazione turistica invernale che rappresenta l'immagine che ha fatto del contesto locale una delle località più rinomate del turismo di élite a livello europeo, dall'altro determina una serie di riflessioni sui possibili ambiti di sviluppo della stessa.

La concentrazione delle presenze nella stagione invernale determina una elevata pressione antropica i cui effetti hanno assunto livelli preoccupanti risvolti legati alla capacità del sistema di gestire l'elevata mole di presenze. In tal senso le ricettività sono dimensionate sull'evento invernale e devono essere pertanto in grado di fornire in un'unica stagione una adeguata redditività annuale.

Una possibile opzione potrebbe essere quella della destagionalizzazione ovvero dell'integrazione del turismo invernale con quello estivo attraverso la realizzazione di una serie di opportunità turistiche ad hoc.

In tal senso appare importante puntare sulla qualità dell'ambiente naturale e su quella del contesto urbano in quanto questi rappresentano alcuni importanti fattori di attrattività turistica estiva.

La promozione della stagione estiva consentirebbe di elevare il grado di utilizzo delle strutture ricettive, ripartire nell'anno la pressione antropica e realizzare maggiori redditività del sistema. Per quest'ultimo aspetto è bene evidenziare come il ruolo del turismo invernale si pone su un livello comunque superiore rispetto a quello estivo, se non altro per la maggiore capacità di spesa che contraddistingue il singolo turista¹⁰.

La razionalizzazione del sistema turistico è più che mai fondamentale a Pinzolo, infatti le strutture ricettive presenti hanno un peso preponderante rispetto al sistema residenziale (di gran lunga superiore a quello osservabile in altre realtà

¹⁰ Un'indagine condotta dalla PAT nel 1995 nel contesto della Valle di Fassa ha evidenziato che la spesa media giornaliera procapite per un turista nella stagione estiva si attestava sulle 94.000£ contro le 124.000£ della stagione invernale.

turistiche), sia dal punto di vista della presenza antropica che sotto l'aspetto dell'uso del territorio.

La stazione montana ha ormai raggiunto una soglia di carico che può indurre una dequalificazione del prodotto turistico stesso, appare quindi più che mai necessario attivare quelle azioni esposte in precedenza (destagionalizzazione, elevazione del grado di utilizzo degli alloggi privati ecc.) al fine di consentire ulteriori margini di sviluppo per il settore turistico.

Al fine di garantire la competitività del pacchetto vacanze in montagna, in futuro si dovrà sempre più fare riferimento al controllo del fattore qualitativo attraverso un'attenta programmazione della crescita quantitativa.

Dal punto di vista dei segmenti della domanda turistica appare opportuno affiancare alla clientela tradizionalmente appartenente ai segmenti medio-alti del mercato turistico, quella di segmenti con gusti e propensioni socio-culturali sicuramente diverse, anche se non necessariamente con livelli di reddito e con capacità di spesa inferiori alla prima.

E' significativo osservare che forse uno dei pochi punti di contatto tra queste due tipologie fondamentali di clienti di Pinzolo si realizza nella fruizione dell'ambiente - seppur con modalità naturalmente diverse - e che proprio dalla valorizzazione e da un'attenta programmazione delle risorse naturali e territoriali ci si possa attendere un ulteriore sviluppo di queste funzioni turistiche, fondamentali per il turismo della città.

Per quanto sia fondamentale operare una destagionalizzazione del prodotto turistico è bene sottolineare che questa non può agire in un unico senso, infatti è assai probabile che una strategia tendente a rafforzare il ruolo del solo turismo estivo a scapito di quello invernale, nel medio periodo risulterebbe, oltre che per molti versi "artificiosa", rispetto al naturale e progressivo sviluppo delle funzioni turistiche della stazione, anche controproducente per il settore nel suo insieme.

A una prima sintetica valutazione, dunque, il "modello turistico" di Pinzolo, il suo mix di esercizi ricettivi e i flussi turistici che la interessano (come si analizzerà più ampiamente in seguito), appaiono suscettibili di alcune iniziative

di miglioramento in relazione agli obiettivi e alle scelte di programmazione del territorio e dell'ambiente che anche nell'ambito della predisposizione del nuovo PRG l'Amministrazione Comunale intende perseguire: cioè quello di fornire un ulteriore impulso alla stazione turistica, valorizzando e perseguendo un rapporto equilibrato, ma anche propulsivo e produttivo, tra ambiente e strutture ricettive da un lato, e ambiente naturale dall'altro.

E' opportuno sottolineare, tuttavia, che la competitività in campo turistico si gioca sempre più, oltre che sulla qualificazione del contesto naturale e insediativo, anche sulla capacità di "distinguersi", di offrire cioè un prodotto con una propria specificità e visibilità, anche perché è sempre più difficile rivolgersi a un mercato indifferenziato e generico.

La scelta vincente è dunque quella di individuare uno (o più) specifici segmenti di mercato al quale proporre - compatibilmente con le risorse naturali, strutturali ed economiche a disposizione - "il meglio". Per Pinzolo ciò significa offrire un prodotto turistico fortemente caratterizzato da un'alta qualificazione del fattore ambientale e dalla dotazione di quelle strutture e di quelle soluzioni (viabilità, parcheggi, impianti di risalita, offerta di modalità di accesso alternative ai veicoli a motore, ecc.) che ne consentano una fruizione ampia, ma al tempo stesso "guidata" e "controllata".

E' assai probabile, in questo senso, che ciò implichi in alcuni casi scelte "coraggiose" di allocazione del territorio a funzioni profondamente diverse da quelle senza che ciò implichi, necessariamente, un depauperamento dell'ambiente, il quale anzi potrebbe trarne un'ulteriore valorizzazione e un'opportunità di attenta "manutenzione".

Ma non si tratta, in questa sede, di valutare una specifica iniziativa da mettere in atto, per la quale altri dovranno essere i criteri di valutazione, ad esempio un'apposita ricerca di mercato e un esame della disponibilità di strutture analoghe in ambito comprensoriale e comunque all'interno di un piano specifico per lo sviluppo delle attività del settore.

Si tratta piuttosto di valutare alcune scelte di fondo in ordine all'utilizzo del territorio, oggetto proprio del PRG, che devono costituire il quadro di

riferimento degli operatori e offrire le condizioni incentivanti per lo sviluppo del settore.

Prima di entrare nel merito delle soluzioni per perseguire tali obiettivi, è opportuno, pertanto, analizzare brevemente le caratteristiche più significative della domanda turistica e dell'offerta ricettiva di Pinzolo.

I flussi turistici che si rivolgono alle strutture ricettive localizzate sul territorio del Comune di Pinzolo hanno subito, negli ultimi 7 anni (periodo 1990-'96) profonde modificazioni:

- a. in tale periodo le presenze alberghiere (espresse dal numero di pernottamenti) sono aumentate di circa il 20% in sintonia con quanto osservato negli altri ambiti di studio; tuttavia questo dato medio è il risultato di andamenti del tutto opposti per categoria di esercizi: le presenze turistiche registrate negli alberghi delle categorie inferiori (1 e 2 stelle) hanno avuto una forte flessione, in linea con quanto avvenuto negli altri ambiti e a livello provinciale, e con la stessa dinamica evolutiva dell'offerta alberghiera di Pinzolo; al contrario è cresciuto in misura estremamente rilevante il movimento turistico che si rivolge alle strutture alberghiere appartenenti alle categorie più qualificate (3 e 4 stelle);
- b. si è più che dimezzato il flusso di turisti che utilizzano strutture di tipo extralberghiero, anche se in termini assoluti questi rappresentano, sempre nel 1996, oltre un terzo del movimento turistico totale;
- c. le presenze turistiche totali a Pinzolo come in Val Rendena sono diminuite di un 40% in antitesi alle tendenze di stabilità registrate in Provincia e a quelle espansive verificatesi in Valle di Fassa (+13%);
- d. il rapporto tra le presenze turistiche invernali e quelle estive indica una evidente specializzazione della stazione turistica nei confronti della prima tipologia turistica; diversamente gli ambiti della Val Rendena e della Valle di Fassa realizzano un maggiore equilibrio tra stagione estiva e stagione invernale;

Presenze distinte per tipologia ricettiva anno 1990 (valori assoluti)				
	alberghiera	extralbergh.	seconde case	totale
Pinzolo	527891	1680153	-	2208044
Val Rendena	676257	2380627	705226	3762110
Provincia	8321431	11138224	7138944	26598599
Valle di Fassa	1704084	1195712	682136	3581932

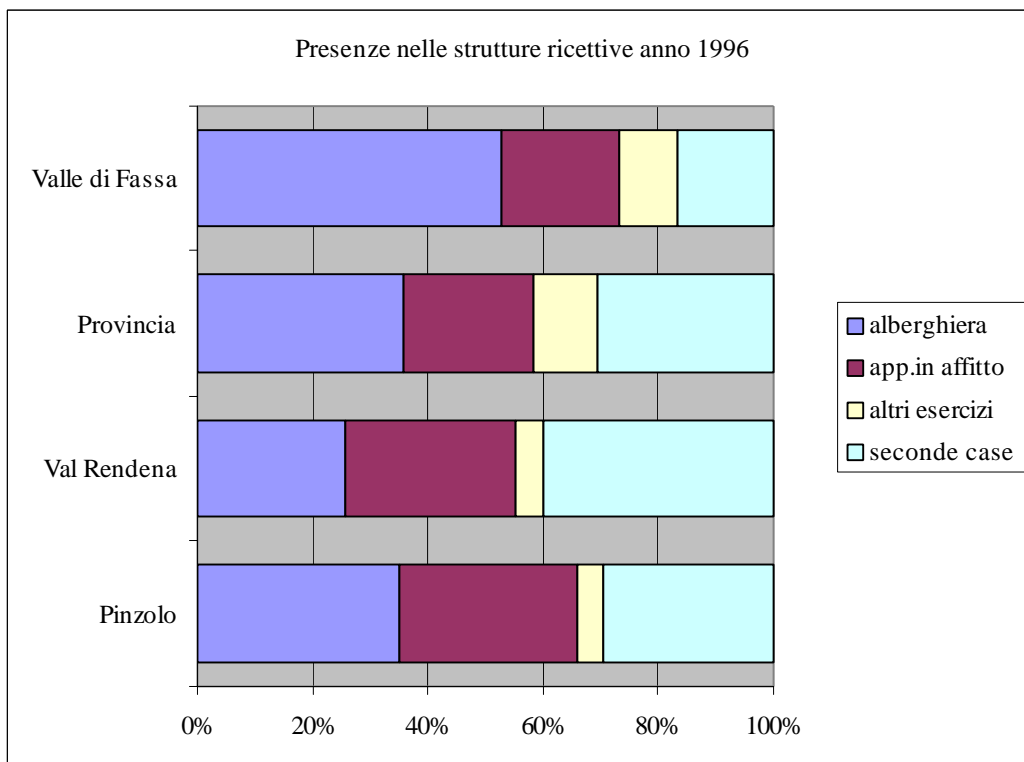
Tab. 2.16 Presenze distinte per tipologia ricettiva anno 1990 (valori assoluti).
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Presenze distinte per tipologia ricettiva anno 1996 (valori assoluti)						
	albergh.	complem.	alloggi privati	seconde case	totale	extralbergh.
Pinzolo	628086	79816	552519	530496	1790917	632335
Val Rendena	813961	152478	944416	1273998	3184853	1096894
Provincia	9992707	3083267	6272837	8487522	27836333	9356104
Valle di Fassa	2067888	393932	805935	655013	3922768	1199867

Tab. 2.17 Presenze distinte per tipologia ricettiva anno 1990 (valori assoluti).
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Variazioni presenze distinte per tipologia ricettiva anno 1990-'96 (valori percentuali 1990=100)				
	alberghiera	extralbergh.	totale	seconde case
Pinzolo	119	38	57	-
Val Rendena	120	46	51	181
Provincia	120	84	73	119
Valle di Fassa	121	100	91	96

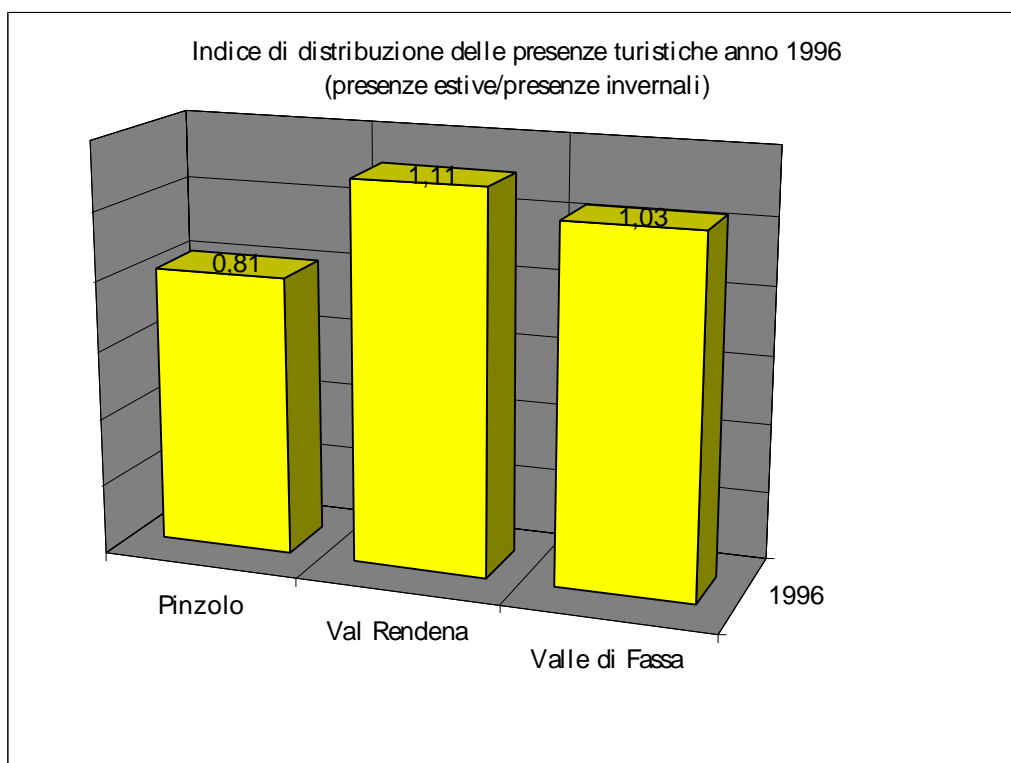
Tab. 2.18 Presenze distinte per tipologia ricettiva variazioni anno 1990-'96 valori percentuali, 1990=100.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).



Graf. 2.18 Presenze distinte per tipologia ricettiva anno 1996.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Presenze distinte per stagione invernale ed estiva ed indice di distribuzione anno 1996				
	invernale	estiva	totale	est/inv
Pinzolo	980159	797091	1777250	0,81
Val Rendena	1460044	1621910	3081954	1,11
Valle di Fassa	1918391	1985430	3903821	1,03
Provincia	8755000	17801000	26556000	2,03

Tab. 2.19 Presenze distinte per stagione invernale ed estiva ed indice di distribuzione anno 1996.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).



Graf. 2.19 *Indice di distribuzione delle presenze turistiche anno 1996.*
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

La dotazione alberghiera di Pinzolo comprende 79 esercizi che assommano 5385 posti letto ovvero il 6% dell'intera offerta ricettiva provinciale.

L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere e in numero di esercizi sono rimasti sostanzialmente invariati tra il 1990-'96, tendenza riscontrabile anche nel contesto provinciale e in quello di altre importanti realtà turistiche quali la Valle di Fassa.

Diversamente nel medesimo periodo si è assistito ad una evidente modifica della composizione qualitativa dell'offerta, con un incremento notevole di posti letto negli esercizi di livello elevato, e una flessione altrettanto rilevante nelle categorie inferiori.

Questa dinamica evolutiva risulta in linea con il trend di sviluppo dell'offerta alberghiera nell'ambito provinciale; va tuttavia segnalato che l'incremento della capacità ricettiva di livello superiore a Pinzolo è risultato

addirittura più rilevante rispetto al contesto della Val Rendena, della Valle di Fassa e alla media provinciale, e parallelamente si è osservata un più marcato ridimensionamento dell'offerta alberghiera meno qualificata.

Nello specifico è importante sottolineare come questo fenomeno di qualificazione dell'offerta alberghiera è stato condizionato dall'incremento del numero di posti letto rientranti in strutture alberghiere a quattro stelle, questi infatti sono quasi raddoppiati, mentre la ricettività nelle tre stelle è rimasta invariata.

Il ridimensionamento delle categorie inferiori (-40% in termini di posti letto) è risultato distribuirsi in parti uguali tra gli esercizi ad una e due stelle.

Numero posti letto per categoria di esercizi alberghieri anno 1996 (valori assoluti)					
	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	Totale
	posti letto	posti letto	posti letto	posti letto	posti letto
Pinzolo	114	387	3001	1883	5385
Val Rendena	464	849	3806	2314	7433
Provincia	11807	18677	53282	7722	91488
Valle di Fassa	2608	3811	8997	559	15975

Tab. 2.20 Numero posti letto per categoria di esercizi alberghieri, anno 1996 valori assoluti.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Numero posti letto per categoria di esercizi alberghieri anno 1990 (valori assoluti)					
	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	Totale
	posti letto	posti letto	posti letto	posti letto	posti letto
Pinzolo	208	648	3190	1109	5155
Val Rendena	639	1244	3559	1540	6982
Provincia	17506	24614	40075	5312	87507
Valle di Fassa	2962	4720	7261	392	15335

Tab. 2.21 Numero posti letto per categoria di esercizi alberghieri, anno 1990 valori assoluti.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Numero posti letto per categoria di esercizi alberghieri variazioni anno 1990-'96 (valori percentuali)					
	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	Totale
	posti letto	posti letto	posti letto	posti letto	posti letto
Pinzolo	55	60	94	170	104
Val Rendena	73	68	107	150	106
Provincia	67	76	133	145	105
Valle di Fassa	88	81	124	143	104

Tab. 2.22 Numero posti letto per categoria di esercizi alberghieri, variazioni percentuali anno 1990-'96, 1990=100. (Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

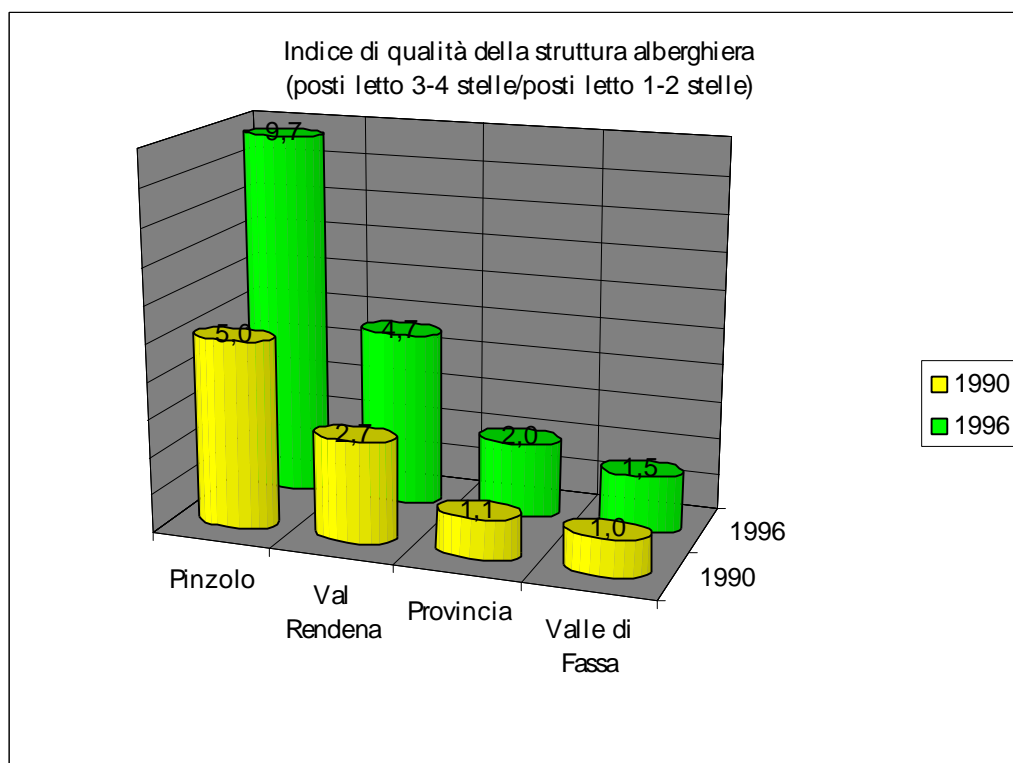
In altri termini, il processo di qualificazione dell'offerta alberghiera a Pinzolo, appare completamente compiuto. Infatti, l'indicatore relativo al livello di qualità complessiva della struttura ricettiva alberghiera, nel 1996 si attesta su valori decisamente superiori a Pinzolo rispetto a quelli rilevati a in Val Rendena, Valle di Fassa e Provincia: a Pinzolo per ogni posto letto in alberghi a 1 e 2 stelle vi sono 9,7 posti letto in alberghi a 3 e 4 stelle; in Val Rendena tale rapporto vale 4,7, in Valle di Fassa 1,5 e in Provincia 2,0.

Un'ulteriore conferma del completamento del processo di adeguamento qualitativo e strutturale connesso alle mutate esigenze del mercato, è fornito anche dal dato relativo alla dimensione media degli esercizi alberghieri.

Con riferimento alle diverse categorie alberghiere Pinzolo presenta nel complesso una situazione in linea con quella degli altri ambiti montani e con il dato provinciale.

Indice di qualità della struttura alberghiera anno 1990-1996 Indice di qualità della struttura alberghiera anno 1990-1996		
	1996	1990
	pl 34/pl 12	pl 34/pl 12
Pinzolo	9,7	5,0
Val Rendena	4,7	2,7
Provincia	2,0	1,1
Valle di Fassa	1,5	1,0

Tab. 2.23 Indice di qualità della struttura alberghiera anno 1990-1996, posti letto in alberghi da 3 e 4 stelle/posti letto in alberghi da 1 e 2 stelle. (Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).



Graf. 2.23 *Indice di qualità della struttura alberghiera anno 1990-1996, posti letto in alberghi da 3 e 4 stelle/posts letto in alberghi da 1 e 2 stelle.*
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Dimensione media degli esercizi alberghieri per categoria anno 1996					
	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	Totale
Pinzolo	23	30	68	111	68
Val Rendena	21	34	67	110	59
Provincia	25	41	72	127	53
Valle di Fassa	31	41	72	112	52

Tab. 2.24 *Dimensione media degli esercizi alberghieri, Posti letto per esercizio.*
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

La struttura dell'offerta turistica comunale è completata dalla presenza delle strutture extralberghiere che contano 13661 posti letto.

L'ambito extralberghiero di Pinzolo ha un peso in termini di ricettività rispetto agli esercizi alberghieri limitato rispetto al più ampio contesto della Val

Rendena ed in linea con il dato provinciale, tuttavia non sono riscontrabili quei livelli di qualificazione rilevabili nel contesto della Valle di Fassa.

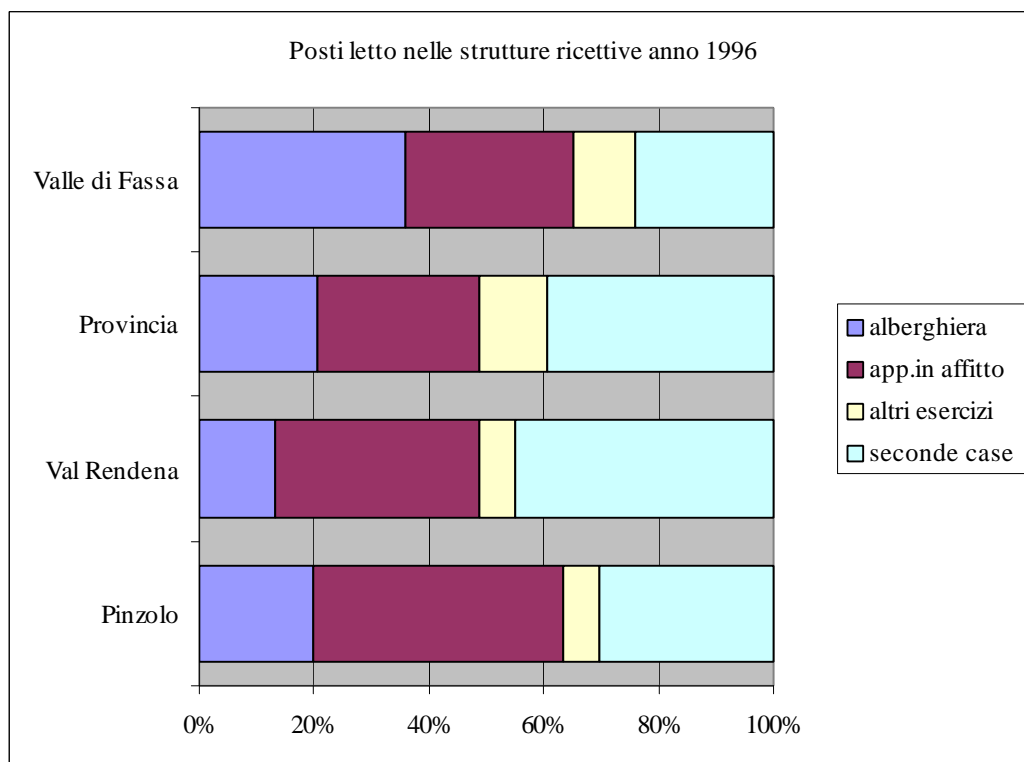
A Pinzolo per ogni posto letto alberghiero vi sono circa 2,5 posti letto in altre strutture ricettive (escluse le seconde case di proprietà dei non residenti), contro il 3,2 della Val Rendena, il 2,0 della Provincia e l'1,1 della Valle di Fassa.

Numero posti letto nella strutture extralberghiera anno 1996 (valori assoluti)					
	Appartamenti REC	campeggi agritur.	altri esercizi	alloggi privati	totale
	posti letto	posti letto	posti letto	posti letto	posti letto
Pinzolo	373	650	1092	11546	13661
Val Rendena	449	910	2621	19495	23475
Provincia	8594	28173	25486	117651	179904
Valle di Fassa	1403	2301	2433	11587	17724

Tab. 2.25 Numero posti letto nelle strutture extralberghiere anno 1996 valori assoluti.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Rapporto tra i letti nella struttura extralberghiera, alberghiera e nelle seconde case anno 1996			
	ext/alb	sec/(ext+alb)	(ext+sec)/alb
Pinzolo	2,5	0,4	4,1
Val Rendena	3,2	0,8	6,6
Provincia	2,0	0,6	3,9
Valle di Fassa	1,1	0,3	1,8

Tab. 2.26 Rapporto tra i posti letto letti nella struttura extralberghiera, alberghiera e nelle seconde case, anno 1996.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).



Graf. 2.25 Posti letto nelle strutture ricettive anno 1996.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Va rilevato, peraltro, che l'offerta di posti letto in strutture extralberghiere comunali si è sensibilmente ridotta (-40%) nel corso della prima metà degli anni novanta più che in provincia.

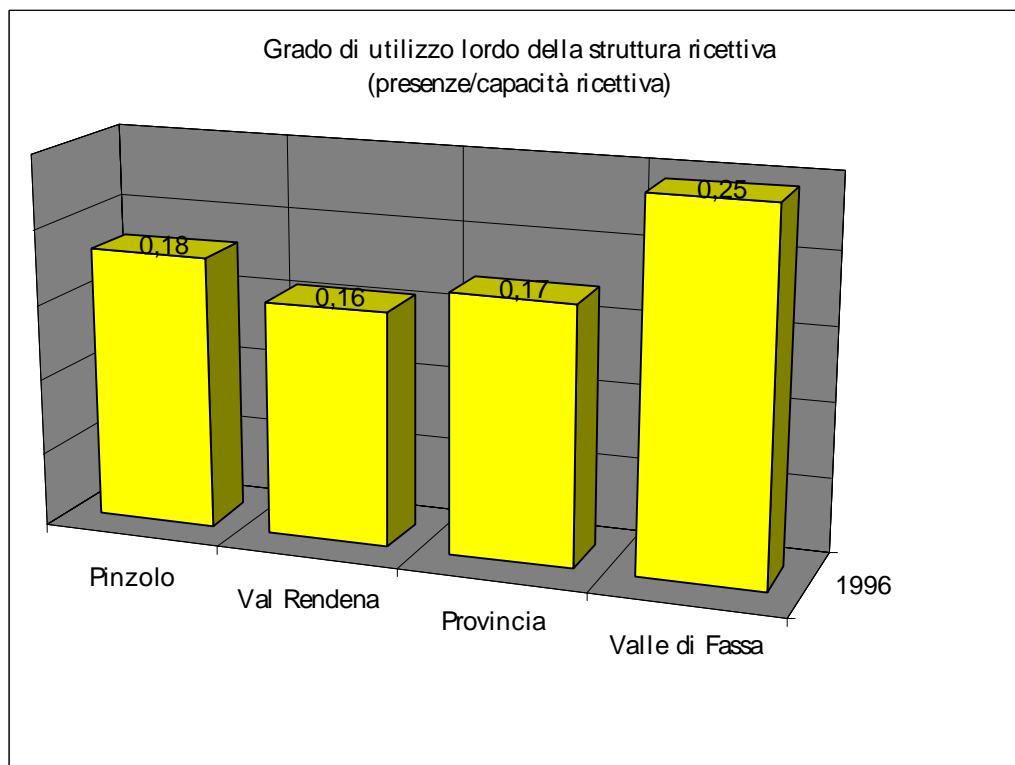
Tale tendenza è riconducibile alla contrazione degli alloggi in affitto che rappresentano 85% dell'offerta extralberghiera, infatti mentre è rimasta sostanzialmente invariato il numero di posti letto delle strutture ricettive all'aria aperta (campeggi-agritur) e si è incrementata la ricettività relativa ad altre tipologie di tipo extralberghiero, diversamente la diminuzione del numero di posti letto ricadenti nel comparto degli alloggi in affitto ha condizionato l'intero settore.

In proposito si segnala come la formula dell'alloggio in affitto costituisca l'offerta preminente della struttura ricettiva (alberghiera ed extralberghiera) del Comune di Pinzolo, infatti la quota degli alloggi in affitto rappresenta 45% del totale posti letto (quindi ben superiore al 35% della Val Rendena, al 28% della media provinciale e al 29% della Valle di Fassa).

Il fenomeno della presenza di seconde case non sembra avere a Pinzolo dimensioni particolarmente rilevanti, sia in termini assoluti (8240 posti letto nel 1996), sia in relazione alla presenza di abitazioni di proprietà di non residenti, in quanto a Pinzolo il rapporto tra posti letto nelle seconde case e posti letto nelle strutture alberghiere ed extralberghiere è pari a 0,4, mentre ben più rilevante è il fenomeno in Val Rendena (dove il rapporto è di 0,8) e nel contesto Provinciale.

Il grado di utilizzo delle strutture ricettive alberghiere si attesta su un livello prossimo al 30%, valore che è riscontrabile in tutti gli ambiti presi in esame ad esclusione della Valle di Fassa dove il tasso di utilizzo assume valori superiori (36%). L'ambito extralberghiero è caratterizzato da un grado di utilizzo ben inferiore rispetto alle strutture alberghiere quantificabile in circa un 15%.

Il sistema ricettivo comunale nel suo complesso presenta un livello di resa (18%) in linea con le tendenze rilevabili in Val Rendena e in Provincia, occorre però sottolineare come altri ambiti turistici montani siano in grado di sfruttare con maggior profitto la struttura turistica locale, in tal senso l'ambito della Valle di Fassa detiene un primato (25%).



Graf. 2.26 Grado di utilizzo lordo delle strutture ricettive anno 1996.
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

E' possibile però inquadrare il fenomeno turistico nel contesto sociale di Pinzolo attraverso alcuni altri indicatori sintetici, di particolare interesse:

- a. il rapporto tra posti letto nelle strutture ricettive (escluse le seconde case) e gli abitanti residenti nel comune (*tasso di ricettività*) indica che il rilievo delle strutture di offerta turistica rispetto al tessuto socio-economico complessivo a Pinzolo si attesta nel 1996 su valori che sono dieci volte superiori al livello provinciale e pari al doppio di quelli della Val Rendena e Valle di Fassa: a Pinzolo vi sono 6,4 posti letto per abitante;
- b. il rapporto tra numero medio di turisti al giorno (escluse le seconde case) e abitanti (*tasso di turisticità*), rappresenta l'incidenza media dei flussi turistici rispetto alle dimensioni demografiche dell'area di riferimento e anche in questo caso a Pinzolo si riscontrano valori di un ordine di grandezza superiore rispetto al dato provinciale, pari al doppio del valore della Val Rendena ma dello stesso livello riscontrabile in Valle di Fassa;
- c. il rapporto tra presenze turistiche del giorno di massimo afflusso e abitanti (*tasso di massima antropizzazione*), conferma le indicazioni desunte sulla base degli indicatori precedentemente citati: ad Pinzolo nel giorno dell'anno in cui si rileva il maggior numero di presenze turistiche vi sono circa 6 turisti ogni abitante, mentre la media provinciale è di solo 0,7 turisti ogni abitante.

Indici di turisticità di ricettività e di massima antropizzazione anno 1996			
	tasso di ricettività	tasso di turisticità	indice di massima antropizzazione
Pinzolo	6,4	1,2	5,7
Val Rendena	3,7	0,6	-
Provincia	0,6	0,1	0,7
Valle di Fassa	3,8	1,0	-

Tab. 2.27 *Indici di turisticità di ricettività e di massima antropizzazione anno 1996.*
(Fonte: Servizio Statistico Provinciale e nostre elaborazioni).

Alla luce delle precedenti analisi, ne consegue che dal punto di vista delle scelte urbanistiche e territoriali, è fondamentale favorire una netta e decisiva caratterizzazione in senso qualitativo dell'offerta ricettiva e strutturale, in collegamento con le risorse naturali e ambientali del territorio comunale.

Questo, tuttavia, non può esaurire l'iniziativa del Comune in tale campo, tanto più se al settore turistico, si intende dare valenza strategica.

Appare infatti più che coerente con la storia, le caratteristiche, l'ambiente naturale di Pinzolo, che questa sia la strada da intraprendere, anche perché le prospettive di ulteriore espansione quantitativa di altre attività legate al settore agricolo-industriale-artigianale appare decisamente limitata.

Ma se così è, un deciso rilancio e una netta qualificazione di Pinzolo come polo turistico esige una pluralità di interventi, che spaziano da quelli di natura urbanistica - da prevedersi nel PRG - a quelli di tipo promozionale, dalla realizzazione di una serie di progetti mirati e specifici alla realizzazione di una serie di eventi (culturali, artistici, sportivi) che pongano Pinzolo all'attenzione degli operatori del settore e del target di clientela cui si intende puntare.

Tutto ciò richiede una progettazione specifica, mentre nell'ambito della programmazione dell'uso del territorio e delle scelte urbanistiche, l'opzione cruciale è quella, come si diceva, di offrire le condizioni per la qualificazione dell'offerta ricettiva.

Tale strategia dovrebbe incentrarsi su alcune iniziative:

1. *Potenziamento e razionalizzazione delle strutture alberghiere, che dovrebbe tradursi:*
 - a. nella possibilità di diversificare il target degli esercizi alberghieri portando non solo sull'offerta medio alta ma anche sui livelli minori (alberghi a 1 – 2 stelle);
 - b. nella realizzazione di nuove strutture alberghiere che rappresentano per la loro stessa natura la tipologia ricettiva più efficiente poiché caratterizzata da elevato grado di utilizzo dei posti letto;

2. *Corretta pianificazione degli alloggi turistici attraverso:*
 - a. una razionalizzazione del marketing degli alloggi privati volto all'elevazione del loro grado di utilizzo;
 - b. una limitazione del fenomeno della seconda casa che peraltro appare contenuto a Pinzolo in ragione degli elevati valori immobiliari;

3. *Realizzazione e potenziamento di determinati poli turistici in grado di produrre una differenziazione del pacchetto vacanza*, ma che per la loro connotazione edilizia devono trovare idonei spazi interni ai nuclei urbani: palazzetto dello sport, campo da calcio e pista d'atletica, palazzetto del ghiaccio, piste per l'hockey e il pattinaggio, centro congressi;
4. *Completamento e riqualificazione della rete sciistica* attraverso la realizzazione del collegamento Pinzolo Madonna di Campiglio avente carattere strategico al fine di consentire il completamento della circolazione sciistica nel bacino turistico comunale e attraverso l'elevazione dello standard sciistico per gli impianti e le piste esistenti.
5. *Recupero delle "case da mont" con l'obiettivo di incentrare lo sviluppo dell'agriturismo nell'intento di:*
 - a. determinare una offerta turistica estiva integrata con l'attività agricola;
 - b. realizzare il riuso del patrimonio abitativo subordinato all'esistenza di idonee condizioni igienico-sanitarie;
 - c. creare dei sinergismi con l'offerta turistica open-air.
6. *Completamento dell'offerta di servizi e strutture per il turismo con impronta sportiva e ambientale: nell'ottica precedentemente richiamata di puntare sulla destagionalizzazione del prodotto turistico, in considerazione della necessità di affermare l'immagine di Pinzolo nel campo delle attività sportive e ricreative all'aria aperta, si fa riferimento in particolare ad iniziative quali:*
 - a. il potenziamento e la realizzazione di strutture per il tennis e l'equitazione; la creazione di una rete di percorsi per l'attività di mountain bike (opportunamente segnalati e attrezzati di strutture leggere di sosta e ricovero);
 - b. il completamento della rete di collegamento e della idonea segnaletica tra i vari "poli" sportivi e naturali del comune e non solo comunali (ad esempio il campo da golf esistente a Ragoli).

Gli interventi di trasformazione del territorio legati alle attività open-air sono connotati da un basso impatto e pertanto possono trovare una collocazione esterna ai centri abitati interessando pertanto gli spazi aperti.
7. *completamento della rete di infrastrutture "soft" di collegamento tra i diversi "poli" (turistici e non) della città (percorsi pedonali, piste ciclabili, linee di*

trasporto collettivo); si fa osservare, in proposito, che la finalità di tali infrastrutture dovrebbe essere non solo quella di consentire la fruibilità di luoghi e attrattive turistiche, ma anche quella di collegare tra di loro i nuclei urbani, le strutture ricettive, i centri sportivi e culturali del Comune, in modo da favorire una mobilità “soft” sul territorio comunale a scapito di quello veicolare. Tale opzione avrebbe, tra l’altro, il vantaggio non indifferente di collegare tra loro e con i diversi “poli funzionali” previsti (centri e località con funzioni sportive, parchi, piste da sci, ecc.) i nuclei urbani e le funzioni in essi presenti (residenziale, ricettiva, commerciale, di servizio, ecc.).

8. In linea generale, il nuovo PRG dovrebbe consentire, compatibilmente con i “gradi di libertà” permessi dal quadro normativo di livello superiore, una certa *elasticità nella determinazione, anche per il futuro, del territorio aperto*: qualora si prospettasse la possibilità di realizzare attività ricreative e/o sportive con forte caratterizzazione “naturale” e a bassissimo impatto, su aree attualmente destinate a utilizzo agricolo, a pascolo o a bosco, questa possibilità non dovrebbe essere preclusa da vincoli rigidi di natura urbanistica.

In ultima analisi è bene ricordare che la stazione turistica dispone di un patrimonio naturale di qualità in grado di competere con qualsiasi località del mondo; da ciò consegue che l’obiettivo per garantire lo sviluppo futuro è di puntare alla qualità complessiva.

Di questo aspetto ne beneficiano l’ambiente, patrimonio primario, sistema urbanizzato e tutti gli operatori economici.

La qualità significa anche miglior servizio e quindi maggiori opportunità occupazionali.

La qualità crea prodotto anche per il sistema turistico invernale e nello specifico per l’imprenditorialità dello sci che può contare:

- a. sulla massimizzazione del valore aggiunto legato al prodotto sciistico;
- b. su una clientela che tenderà ad effettuare soggiorni più lunghi comportando una migliore utilizzazione delle strutture ricettive e degli impianti sciistici in termini di utenza distribuita su tutto il periodo stagionale evitando di puntare unicamente alla vacanza del fine settimana.

c. un protrarsi della stagione turistica.

Tali aspetti si riflettono sul fatturato e sulla capacità di investimento degli imprenditori turistici oltre che comportare un maggior valore aggiunto per gli impianti funiviari delle valli limitrofe.

Una politica quantitativa, al contrario, può portare ad una contrazione delle presenze e quindi a volumi economici minori con effetti negativi per il fatturato del turismo comunale ed effetti negativi per l'intero comprensorio turistico.

Altro obiettivo di carattere generale in termini di clientela, che è perseguibile con l'opzione qualitativa, è rappresentata dal raggiungimento del turismo proveniente dal nord Italia e straniero.

3. IL PATRIMONIO ABITATIVO.

3.1. ABITAZIONI TOTALI OCCUPATE E NON OCCUPATE.

Un terzo gruppo di indicatori delle caratteristiche evolutive dell'area di studio è connesso alla trasformazione del patrimonio abitativo e alle condizioni abitative della popolazione residente.

Risulta ora indispensabile chiarire attraverso una opportuna spiegazione il significato statistico dei termini che di seguito verranno utilizzati nella elaborazione illustrativa, in tal senso si rimanda alla nota che segue.¹¹

La consistenza del patrimonio edilizio residenziale, oltre a costituire una risposta ad un bisogno primario (quello della casa dove abitare), rappresenta in generale una forma di investimento, attraverso l'utilizzazione a fini turistici di parte del patrimonio edilizio.

¹¹ Ai fini del Censimento per abitazione si intende un insieme di vani, o anche un vano solo, destinato funzionalmente ad uso di alloggio, che dispone di un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili e che alla data del Censimento è occupato o è destinato ad essere occupato da una famiglia o da più famiglie coabitanti. Caratteri distintivi dell'abitazione sono pertanto:

- a) le stanze ed i vani accessori costituenti un unico corpo distinto dalle altre abitazioni eventualmente esistenti nel fabbricato;
- b) la destinazione funzionale all'uso di una o più famiglie (non sono oggetto di rilevazione le abitazioni adibite a studi professionali, laboratori artigiani, ecc.);
- c) l'esistenza di un ingresso indipendente.

E' importante notare che le abitazioni di recente costruzione o i locali di recente trasformati in abitazioni sono stati censiti soltanto se già pronti per essere abitati (cioè forniti anche degli infissi e rifiniti internamente) indipendentemente dall'avvenuta richiesta del permesso di abitabilità.

La distinzione che assume notevole importanza ai fini del Censimento è quella tra abitazioni occupate e non occupate.

Un'abitazione è considerata occupata quando in essa abitano una o più famiglie le cui persone abbiano dimora abituale nell'abitazione, anche se temporaneamente assenti alla data del Censimento.

Un'abitazione è considerata non occupata quando essa non è abitata da alcuna persona oppure è abitata solamente da persone temporaneamente presenti che, cioè, non hanno la dimora abituale in quell'abitazione (ad esempio, è il caso di studenti fuori sede che frequentano un corso di studi nel Comune di censimento).

Il titolo di godimento fa riferimento al titolo in base al quale la famiglia dispone dell'abitazione stessa. I titoli di godimento considerati sono:

- a) proprietà, alla quale è stato assimilato l'usufrutto (sotto tale voce sono comprese anche le abitazioni a riscatto);
- b) affitto, che comprende anche il sub-affitto;
- c) altro titolo, per i casi di uso gratuito dell'abitazione, di godimento per prestazione di servizi, ecc.

Per stanza si intende un ambiente o locale, facente parte di un'abitazione, che riceve aria e luce dall'esterno ed ha dimensioni tali da consentire l'installazione di almeno un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. La cucina, se possiede tali caratteristiche, è considerata una stanza.

Gli altri tipi di alloggi, vale a dire i locali che, pur non essendo funzionalmente destinati ad abitazione di una famiglia (cantina, soffitta, magazzino, negozio, ufficio, stanza di albergo, stanza di convivenza, ecc.) sono stati censiti solamente se alla data del Censimento risultavano di fatto occupati da una o più famiglie.

A tal proposito è bene puntualizzare con riferimento alle considerazioni che seguiranno in questa sezione dedicata al patrimonio abitativo, che con il termine di seconda casa non si intende il significato corrente di tale termine, ovvero la casa in possesso del non residente, ma piuttosto si indicherà in maniera più estensiva l'abitazione considerata non occupata stabilmente in quanto utilizzata da soggetti che non hanno la dimora abituale in quell'abitazione (in tal caso nel termine rientrano gli alloggi in affitto connessi al mercato turistico).

Nel Comune di studio (Pinzolo) la crescita del patrimonio residenziale complessivo (prime e seconde case) ha determinato un incremento rilevante: nel periodo 1951-'91 in numero delle abitazioni è cresciuto di quasi nove volte (passando rispettivamente da 1951=100 a 1991=884; vedi tabella n°. 3.1 e grafico n°. 3.1) mentre il tasso di crescita comunale è risultato pari a 3 volte quello comprensoriale e ben 3,5 volte quello provinciale.

L'impulso maggiore alla crescita edilizia si è collocato nel decennio 1971-'81.

A conferma di ciò a Pinzolo nel sopraccitato decennio le abitazioni totali sono aumentate di 2605 unità pari ad un incremento percentuale di 375% rispetto al dato del 1951, anche nel contesto comprensoriale l'incremento maggiore si è registrato tra il 1971-'81 ma secondo dinamiche meno accentuate (8853 unità pari ad un incremento percentuale di 86% rispetto al 1951).

Il boom abitativo degli anni settanta è caratterizzato da una produzione edilizia diretta al mercato turistico, questa tendenza trova riscontro in Provincia, in misura maggiore nel Comprensorio, ed assume connotati unici nel Comune.

A Pinzolo il fenomeno turistico ha comportato una forte domanda di abitazioni per la villeggiatura ben superiore a quella per le necessità abitative dei residenti determinando una crescita del sistema abitativo concentrata sulla seconda casa, tutto ciò trova riscontro nel elevato aumento che le abitazioni non occupate hanno avuto in questo periodo.

Questi stessi andamenti sono ovviamente riscontrabili anche dall'esame del numero complessivo delle stanze che risultano in progressivo aumento dal

1951 al 1991, ma in percentuale minore rispetto alle abitazioni, tanto a Pinzolo che nel Comprensorio.

L'incremento delle stanze totali nel caso di Pinzolo è (periodo 1951-'91) pari a 855% parallelamente nel Comprensorio si registra un 275%, mentre in Provincia tale indice si attesta su un valore pari al 275% cioè superiore alla crescita delle abitazioni.

L'incremento registrato nel Comprensorio e a Pinzolo è in effetti legato alla forte presenza della seconda casa, infatti questa a causa della suo tipo di utilizzo periodico e per il suo valore di mercato rappresenta una tipologia contraddistinta da una limitata dimensione e conseguentemente da un numero contenuto di stanze.

Evoluzione del patrimonio residenziale totale Valori assoluti nel periodo 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	695	797	2270	4875	6141
Comp.(C8)	10292	11085	14675	23528	29032
Provincia	105877	124447	155099	220904	257525
Evoluzione del patrimonio residenziale totale Valori percentuali 1951=100 nel periodo 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	100	115	327	702	884
Comp.(C8)	100	108	143	229	282
Provincia	100	118	146	209	243

Tab. 3.1 *Andamento delle abitazioni totali, valori assoluti e percentuali 1951=100. (Fonte: nostre elaborazioni).*

L'esito di questo processo di forte crescita del patrimonio residenziale associato ad una fase di espansione della stazione turistica e della tipologia della seconda casa, si può cogliere analizzando la situazione rilevata al censimento del 1991

Esaminando infatti le serie storiche delle abitazioni totali, occupate e non occupate si può osservare come la percentuale di quelle non occupate aumenti vertiginosamente (per Pinzolo 1951=100, 1991=3262), rispetto all'incremento

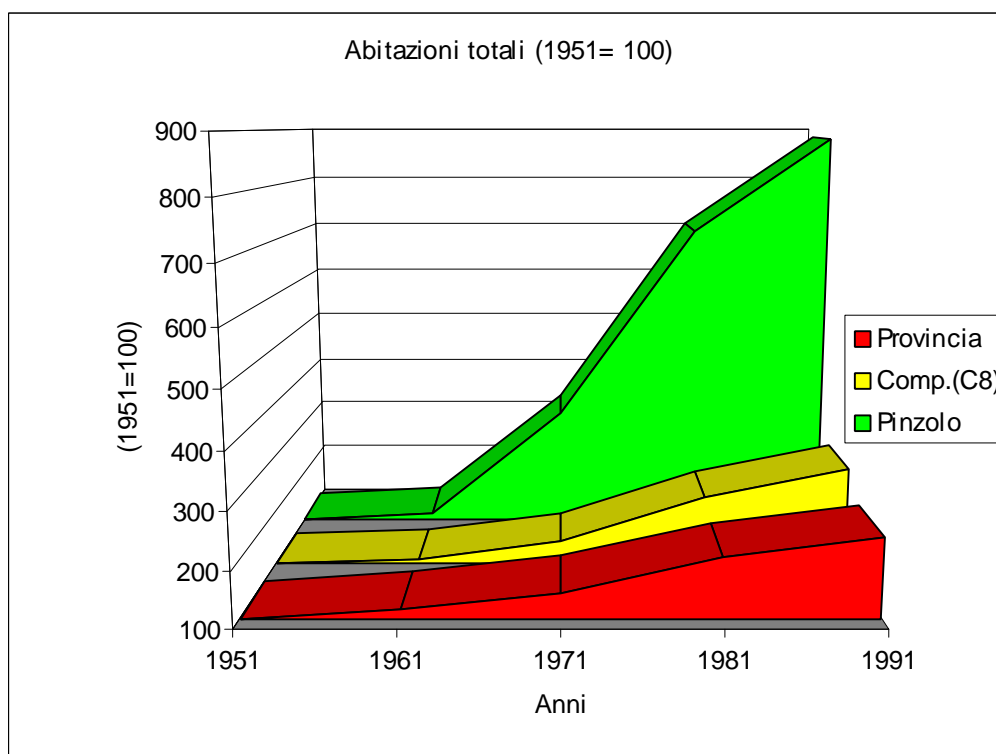
delle altre due categorie, indice questo della necessità di avere a disposizione un numero sempre maggiore di posti letto funzionali alla residenza secondaria in una realtà contraddistinta da un elevato valore di presenze turistiche.

Evoluzione del patrimonio residenziale occupato Valori assoluti nel periodo 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	539	634	754	961	1081
Comp.(C8)	8486	9358	9793	11350	12698
Provincia	95024	108971	124702	146690	167231
Evoluzione del patrimonio residenziale occupato Valori percentuali 1951=100 nel periodo 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	100	118	140	178	200
Comp.(C8)	100	110	115	134	150
Provincia	100	115	131	154	176

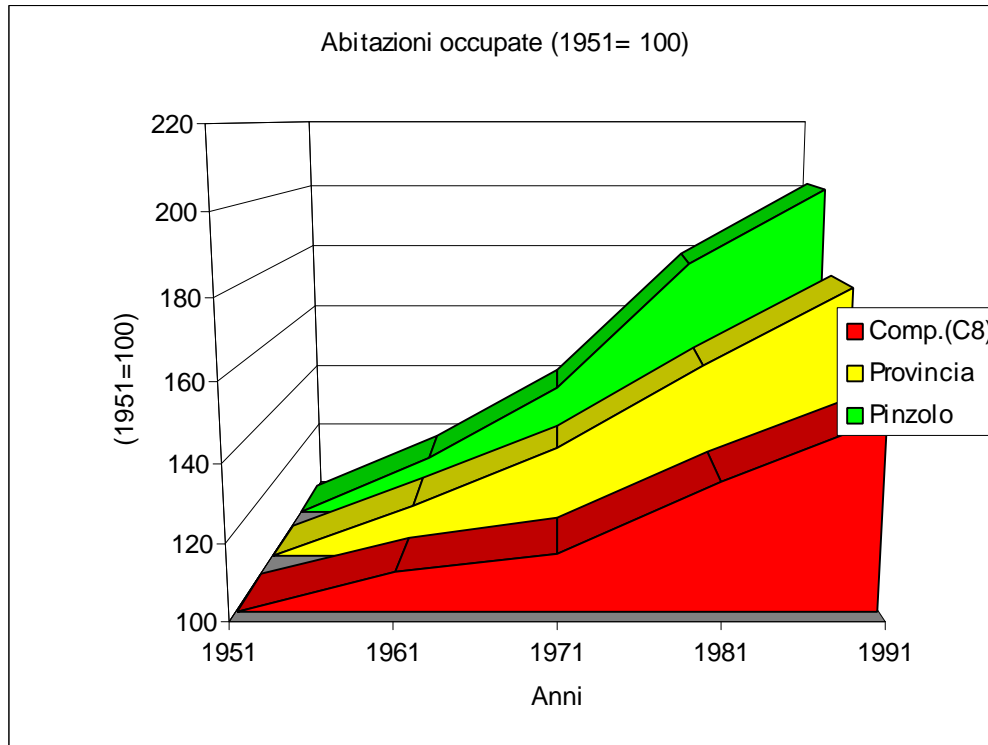
Tab. 3.2 Andamento delle abitazioni occupate, valori assoluti e percentuali 1951=100.
(Fonte: nostre elaborazioni).

Evoluzione del patrimonio residenziale non occupato Valori assoluti nel periodo 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	155	163	1516	3914	5060
Comp.(C8)	1806	1727	4882	12178	16334
Provincia	10853	15476	30397	74214	90294
Evoluzione del patrimonio residenziale non occupato Valori percentuali 1951=100 nel periodo 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	100	105	977	2523	3262
Comp.(C8)	100	96	270	674	904
Provincia	100	143	280	684	832

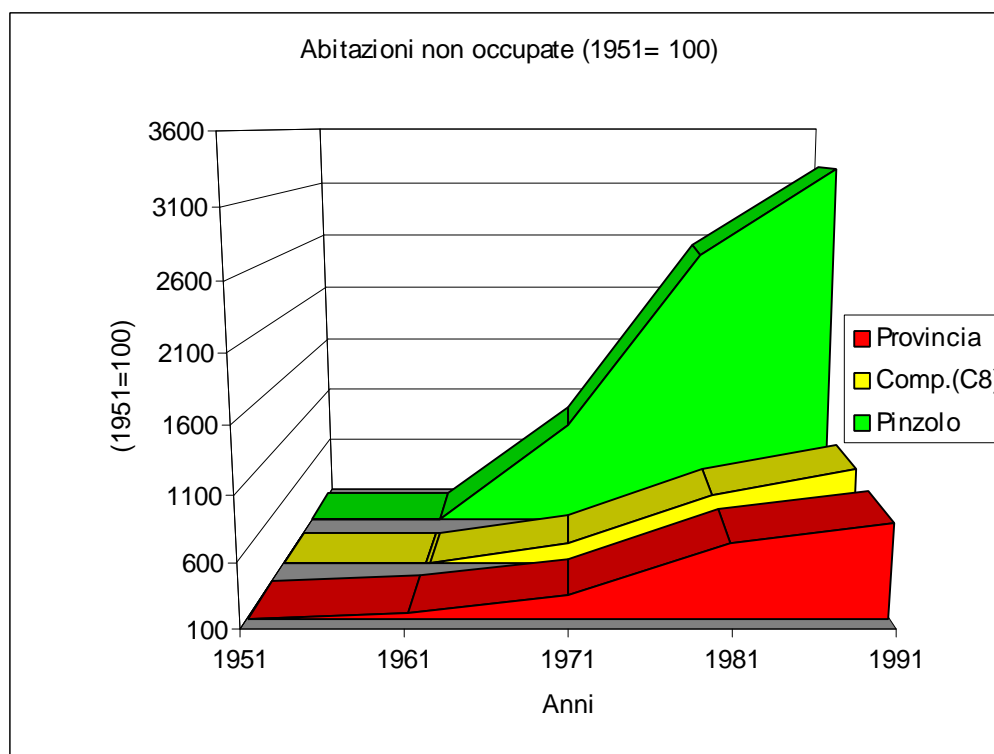
Tab. 3.3 Andamento delle abitazioni non occupate, valori assoluti e percentuali 1951=100.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.1 Andamento delle abitazioni totali, valori percentuali 1951=100.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.2 Andamento delle abitazioni occupate, valori percentuali 1951=100.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.3 Andamento delle abitazioni non occupate, valori percentuali 1951=100.
(Fonte: nostre elaborazioni).

L'incremento delle abitazioni non occupate nel contesto di Pinzolo risulta percentualmente maggiore rispetto alla tendenza verificatasi nel Comprensorio (1951=100, 1991=904) e della Provincia (1991=832), tanto che il tasso di crescita comunale è pari a 3,5 volte quello comprensoriale e ben 4 volte quello provinciale.

Attualmente, l'incidenza delle seconde case sul patrimonio edilizio totale è rilevante soprattutto se rapportata ai livelli registrati in Provincia e soprattutto nel Comprensorio.

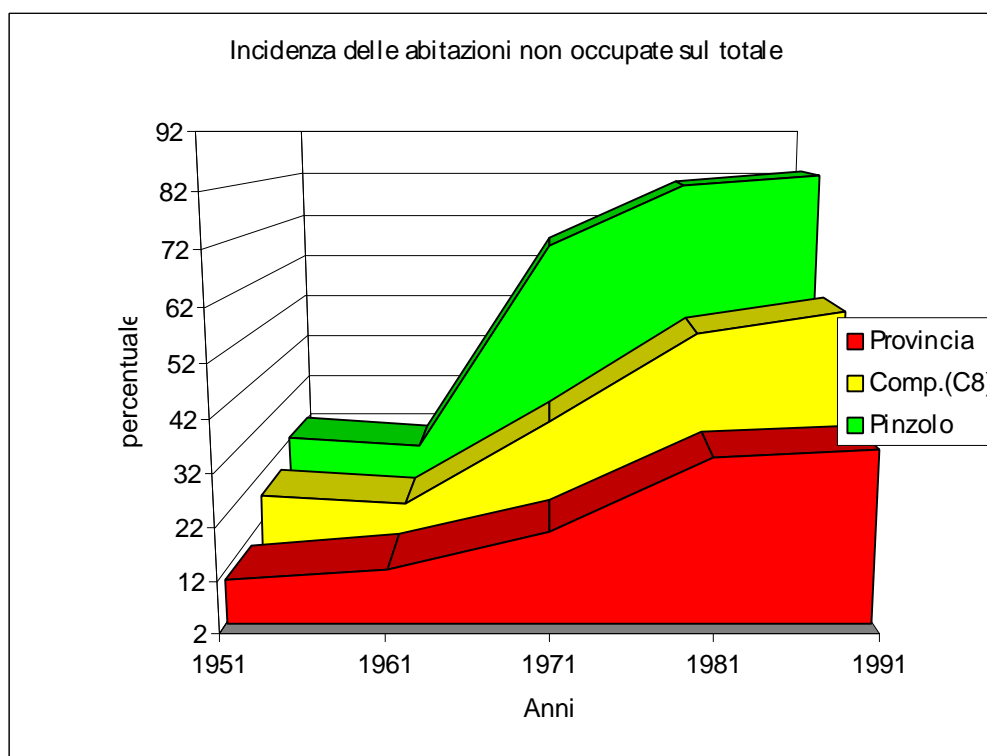
Si può infatti notare come le abitazioni non occupate e quindi prevalentemente destinate alla funzione turistica (Censimento 1991), rappresentino nel caso di Pinzolo il 82% del patrimonio edilizio dell'intero Comune, nel Comprensorio alla medesima voce corrisponde il 56% del totale, mentre nella Provincia di Trento questa quota è pari al 35%.

Gli aspetti salienti dell'incremento del patrimonio residenziale secondario di Pinzolo sono così riassumibili: la realtà di studio presenta una dinamica di

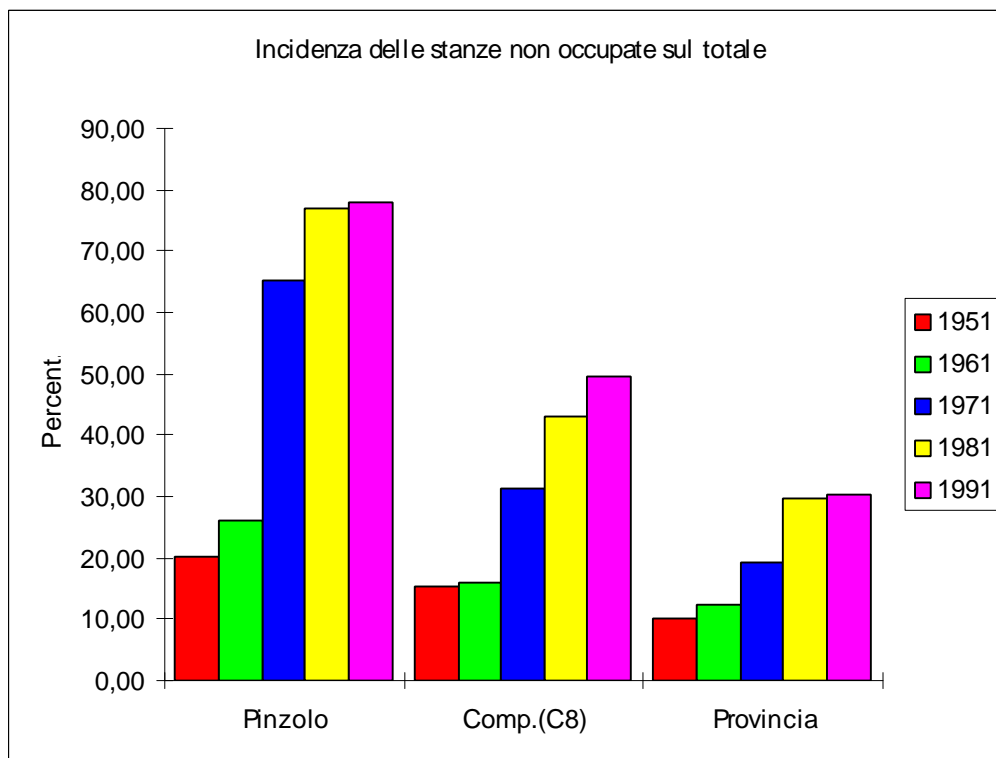
crescita residenziale secondaria piuttosto spinta rispetto a quello che si è verificato nel Comprensorio e nella Provincia (l'incremento registrato nel decennio 1981-'91 è piuttosto consistente, pari al 734% rispetto al dato del 1951), pertanto la rilevanza del patrimonio secondario è preponderante rispetto alla residenza primaria sia in termini assoluti che in termini comparativi con le proporzioni presenti negli altri due contesti amministrativi.

Esaminando ora l'incidenza delle stanze non occupate sul totale si desume come tali percentuali siano inferiori a quelle relative all'incidenza delle abitazioni non occupate sul totale; questo evidenzia, come già detto, che il patrimonio non occupato abbia caratteristiche dimensionali inferiori a quello occupato.

Tali considerazioni confermano la presenza di un certo stock residenziale usato prevalentemente come seconde case o comunque appartamenti ceduti in affitto durante ben definiti periodi dell'anno. Nel dettaglio le percentuali di cui sopra risultano: Pinzolo 77%, Comprensorio 50% e Provincia 35%, ecc. (vedi graf. n°. 3.5).



Graf. 3.4 Incidenza del patrimonio abitativo non occupato sul totale, valori percentuali, anni 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.5 Incidenza delle stanze non occupate sul totale, valori percentuali, anni 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

Esaminando la disponibilità dichiarata e le motivazioni per le quali gli alloggi non erano occupati alla data del Censimento 1991 (tab. n°. 3.4 e 3.5 e graf. n°. 3.6 e 3.7), si chiarisce meglio la natura della diversa collocazione dell'abitazione rispetto alla destinazione residenziale primaria.

Infatti addirittura il 76% delle abitazioni non occupate a Pinzolo non risultano disponibili nè per la vendita nè per l'affitto il che sottolinea come la totalità di questo pacchetto residenziale costituisca uno stock edilizio di proprietà dei turisti in quanto seconda casa, questa tendenza alla non disponibilità dell'alloggio poiché dedicato alla funzione turistica assume i medesimi connotati quantitativi a Pinzolo, nel Comprensorio e nella Provincia.

L'incidenza degli alloggi non occupati disponibili per l'affitto risulta significativa (19%) ed in linea con quanto si registra nel Comprensorio (18%) e in Provincia (22%), mentre la disponibilità relativamente alla vendita è insignificante concordemente con i valori registrati nelle altre due realtà amministrative esaminate.

Si può quindi evidenziare come a Pinzolo la disponibilità delle abitazioni non occupate risulti praticamente attestarsi su un 20%, corrispondente ad quota edilizia potenzialmente affittabile, dove il termine “in affitto” è da ricondursi a quelle formule ricettive turistiche per le quali il proprietario rende disponibile l’abitazione per determinati periodi di vacanza.

Alla luce delle deduzioni relative al sistema turistico emerse nella relativa sezione dedicata e basate su dati aggiornati all’anno 1996 appare opportuno ridimensionare l’affermazione per cui i 3/4 delle abitazioni non occupate sono case in proprietà dei non residenti utilizzate ai fini turistici, infatti la consistenza della ricettività espressa in termini di alloggi in affitto indica che quota parte del patrimonio non disponibile risulta in effetti destinato a ricoprire le funzioni di alloggio in affitto.

Esaminando il motivo della non occupazione viene avvalorato il concetto secondo il quale gli alloggi non occupati assolvono ad una funzione turistica.

A Pinzolo la quasi la totalità (95%) degli alloggi non occupati sono utilizzati a fini vacanzieri mentre solo il 3% delle abitazioni non è utilizzato per alcun scopo (nel Comprensorio e in Provincia tale percentuale si attesta su un valore ben superiore, rispettivamente 11% e 20% del totale).

I dati esaminati sinora confermano l’esistenza di una struttura edilizia che presenta degli evidenti caratteri di specializzazione turistica, questo per due motivi:

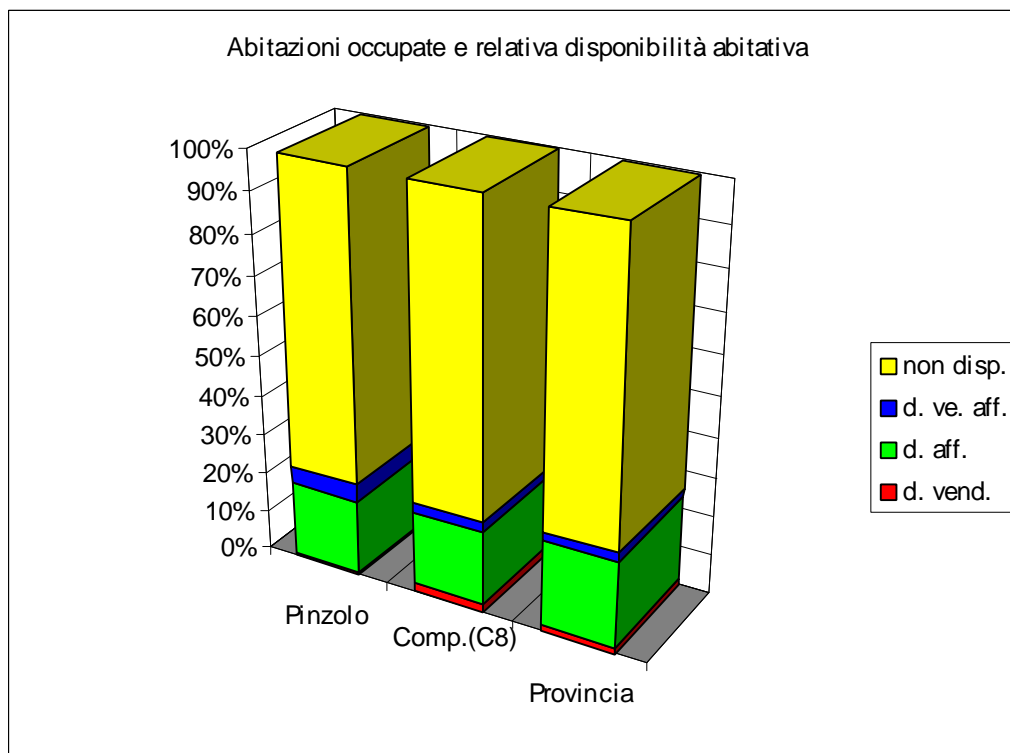
- la quasi totalità delle residenze non destinate al fabbisogno abitativo primario rientra nel segmento ricettivo turistico come seconda casa in proprietà o come casa da affittare per periodi di vacanza;
- vista la pressante domanda turistica il valore economico della casa è tale per cui la non utilizzazione dell’alloggio è inesistente, ciò induce a ipotizzare una marcata propensione al riuso dell’abitazione attraverso gli interventi di riqualificazione che si rendono necessari per far rientrare il l’unità edilizia nel mercato, una volta che la stessa ha raggiunto un livello di vetustà tale da non considerarla più adeguato ad essere utilizzata a fini abitativi.

Abitazioni non occupate e relativa disponibilità abitativa Valori percentuali Censimento 1991					
	D. Vend.	D. Aff.	D. Ven. Aff.	Non Dis.	Totale
Pinzolo	0,24	18,97	4,66	76,13	100
Comp.(C8)	2,03	18,49	2,78	76,70	100
Provincia	1,40	21,80	2,05	74,75	100

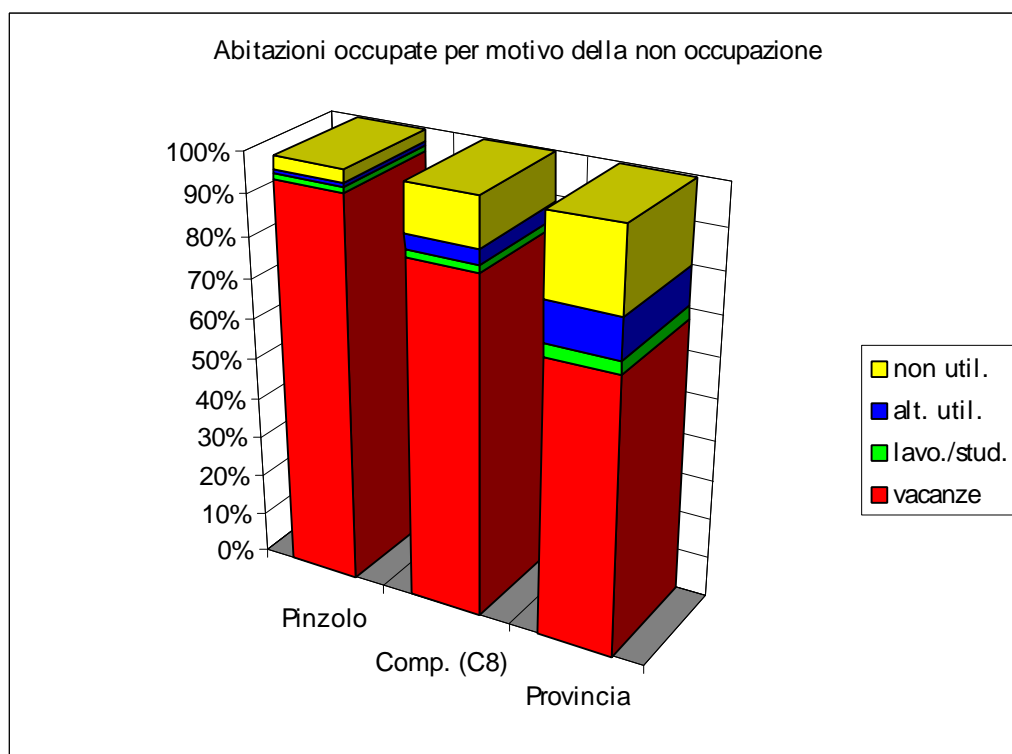
Tab. 3.4 Abitazioni non occupate e relativa disponibilità abitativa, Censimento 1991.
(Fonte: nostre elaborazioni).

Abitazioni non occupate per motivo della non occupazione Valori percentuali Censimento 1991					
	vacanze	lavo./stud.	alt. util.	non util.	totale
Pinzolo	94,90	1,26	0,79	3,04	100
Comp.(C8)	82,88	2,11	3,56	11,45	100
Provincia	67,38	3,31	9,56	19,75	100

Tab. 3.5 Abitazioni non occupate per motivo della non occupazione, Censimento 1991.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.6 Abitazioni non occupate e relativa disponibilità abitativa, Censimento 1991.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.7 *Abitazioni non occupate per motivo della non occupazione, Censimento 1991.*
(Fonte: nostre elaborazioni).

3.2. ***I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE CHE HANNO INTERESSATO IL PATRIMONIO RESIDENZIALE.***

3.2.1. ***L'incremento delle abitazioni e le abitazioni costruite***¹².

Il patrimonio residenziale si è venuto evolvendo dagli anni del primo dopoguerra ai giorni nostri, in parte per la realizzazione di nuove abitazioni ed in parte per i processi di trasformazione che hanno interessato il patrimonio esistente (ristrutturazione, demolizione e ricostruzione, riuso con cambiamento di destinazione: da residenziale a non residenziale, da residenza primaria a seconda casa e viceversa).

¹² Questi due indicatori (incremento delle abitazioni e abitazioni costruite), che a prima vista sembrano essere la medesima cosa, in realtà misurano due comportamenti differenti.

Il primo valuta l'incremento delle abitazioni che vengono utilizzate come residenza, primaria o secondaria, e tiene quindi conto di eventuali cambiamenti di destinazione d'uso (difatti non tutte le abitazioni vengono utilizzate per la residenza, ma alcune sono indirizzate verso altri usi alternativi quali negozi, studi, uffici). Il secondo valuta la nuova produzione ed eventuali nuove ristrutturazioni integrali.

L'azione di questi differenti processi nei vari decenni può essere colta analizzando, da un lato l'evoluzione del patrimonio censito (confronti di "stati") e dall'altro i flussi di nuova produzione di alloggi.

Il confronto tra flussi e differenza tra "stati" ai vari decenni censuari fornisce anche indicazioni sul grado di spreco o di riuso delle risorse abitative esistenti.

Laddove le variazioni intercensuarie siano inferiori all'immissione di nuove abitazioni si hanno situazioni di spreco: di erosione del patrimonio esistente.

Nel caso opposto si hanno processi positivi di massimo riutilizzo delle risorse edilizie esistenti.

Nel contesto di Pinzolo durante il periodo 1951-'61 il confronto tra epoche censuarie evidenzia il modesto incremento delle abitazioni totali, mentre mediamente l'incremento delle abitazioni non occupate risulta nullo.

In termini assoluti nella realtà di Pinzolo si è registrato un incremento complessivo di 102 unità abitative.

Nello stesso periodo l'incremento avvenuto nel Comprensorio delle abitazioni non occupate risulta anch'esso nullo, in pratica non si evidenzia in generale una tendenza all'erosione abitativa. (vedi graf. n° 3.8 e 3.9).

Nel decennio successivo si è innescato quel processo di notevole incremento abitativo finalizzato alle seconde case che culmina nel decennio 1971-'81, tantè che a Pinzolo negli anni sessanta il 92% dell'incremento delle abitazioni totali (1473 unità) risultano patrimonio non finalizzato all'esigenza residenziale primaria.

Tale tendenza appare meno accentuata nel Comprensorio dove 88% dell'incremento decennale è destinato alla residenza secondaria.

Nel decennio 1971-'81 mentre a livello comprensoriale il flusso di produzione edilizia destinato alla seconda casa risulta meno marcato che nel

decennio precedente (la percentuale destinata alla seconda casa scende all'82%) diversamente nel Comune la proporzione tra incremento complessivo del patrimonio residenziale e aumento delle abitazioni non rimane invariato rispetto a quanto osservato negli anni sessanta.

In termini assoluti il decennio 1971-'81 il periodo di maggiore produzione edilizia e nel quale si protrae il processo di sviluppo della seconda casa, a conferma di ciò si arrivano a costruire nel caso di Pinzolo 2605 abitazioni delle quali ben 2398 vengono destinate a seconda abitazione.

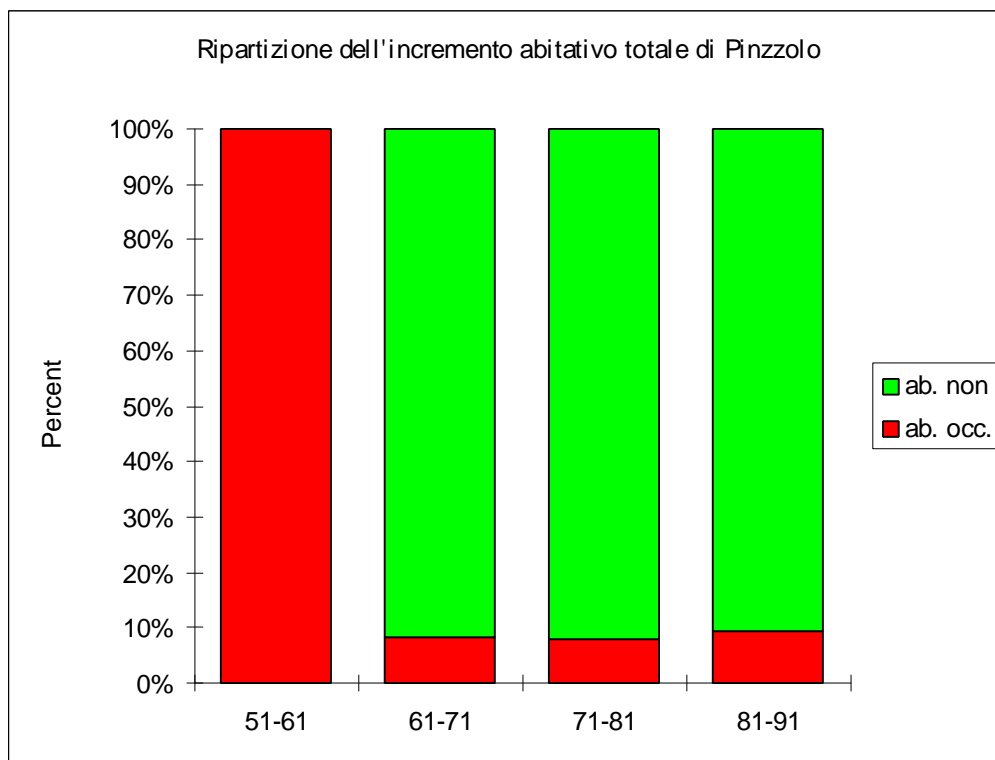
La tendenza ad incrementare il patrimonio edilizio subisce una flessione nel decennio 1981-'91 (se confrontata con il valore del decennio precedente) attestando l'incremento delle abitazioni su valori inferiori a quelli del decennio passato, pari nel caso di Pinzolo a (1266 unità).

La quota dell'incremento abitativo di Pinzolo che ricade nelle abitazioni non occupate rimane essenzialmente sui valori del decennio 1971-'81 (91%), mentre quella del Comprensorio diminuisce (76%).

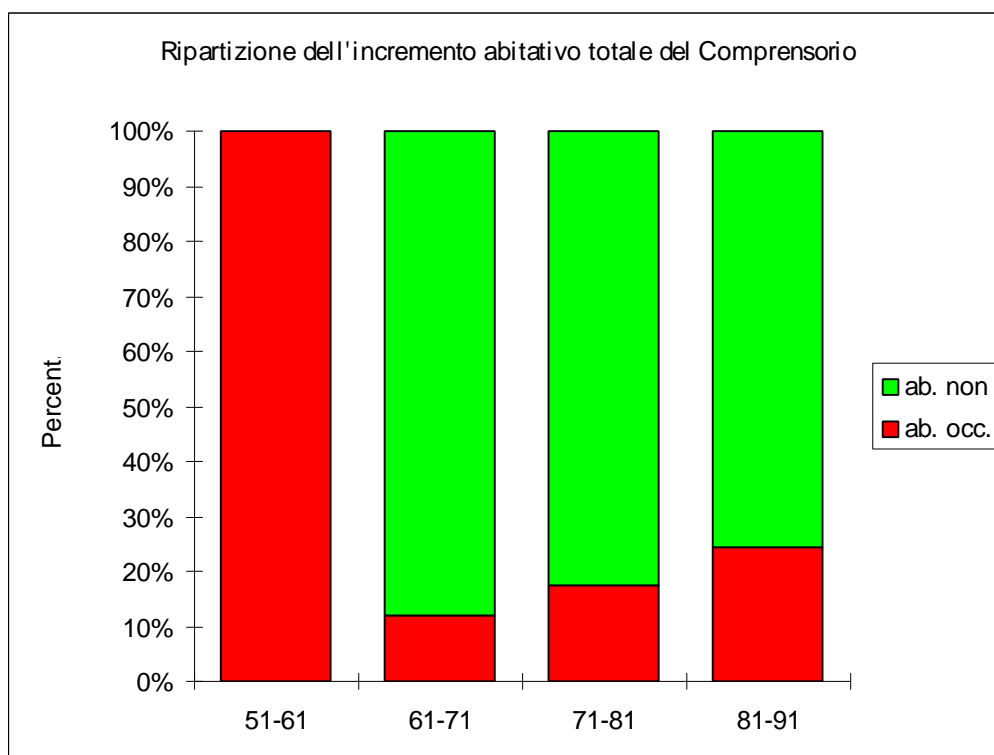
Anche a livello provinciale la percentuale delle abitazioni non occupate nel decennio 1971-'81 è aumentata (67%) rispetto ai valori dei decenni precedenti, un'ulteriore inversione di tendenza si registra invece nel decennio 1981-'91 in quanto l'incremento percentuale a livello provinciale si riduce a poco più del 43%.

Dunque le tendenze in atto sono qualitativamente e quantitativamente contrapposte, infatti a Pinzolo nel trentennio 1961-91' si osserva una sostanziale stabilità relativamente alla propensione edilizia di destinare una rilevante quota dell'incremento residenziale alle seconde case, all'opposto nel Comprensorio si rileva una contrazione del fenomeno.

In pratica la produzione edilizia a Pinzolo dagli anni sessanta in poi è stata collocata quasi interamente nel contesto della seconda casa.



Graf. 3.8 Indicazioni dell'incremento percentuale delle abitazioni totali, occupate e non occupate a Pinzolo nei vari decenni tra il 1951 e il '91.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.9 Indicazioni dell'incremento percentuale delle abitazioni totali, occupate e non occupate nel Comprensorio nei vari decenni tra il 1951 e il '91.
(Fonte: nostre elaborazioni).

3.2.2. *L'erosione e coefficiente di erosione*¹³

L'analisi delle modalità dell'incremento del patrimonio edilizio consente di effettuare una verifica dell'efficienza del settore edilizio nel soddisfare le esigenze abitative primarie e di individuare processi di riuso.

In particolare possono essere misurate la quota della crescita che va effettivamente a colmare la domanda di residenza stabile, la parte di patrimonio che viene sottratta all'uso primario per essere destinata ad altri usi, la quantità di alloggi che da altra destinazione vengono riutilizzati a fini abitativi.

Per attuare tale verifica si può procedere alla valutazione dell'erosione intendendo indicare con tale termine la quantità di patrimonio abitativo che viene sottratta ad usi residenziali primari per soddisfare altre esigenze: case per vacanze, studi professionali, uffici, ecc. (erosione del patrimonio residenziale primario, oppure che viene fornita adibendo ad abitazione edifici che erano destinati ad altro uso (apporto al patrimonio residenziale primario)).¹⁴

Generalizzando il significato di questo concetto si può parlare di erosione delle abitazioni occupate (residenza primaria) di quelle non occupate (seconda casa) e delle abitazioni totali. In questo caso l'Erosione acquista un significato più ampio, cioè di confronto tra incremento del patrimonio abitativo e nuova produzione (abitazioni costruite), in base al segno di questa differenza si possono individuare tre situazioni diverse:

- a) l'incremento del patrimonio edilizio è pari al numero delle abitazioni costruite; tutti gli alloggi sono utilizzati dalla popolazione a fini residenziali (Erosione=0);
- b) l'incremento è superiore al nuovo stock costruito; il patrimonio si è incrementato, sia a causa delle nuove costruzioni, che a causa del cambiamento d'uso, orientato verso la residenza (Erosione <0);

¹³ L'erosione è fornita dalla seguente formula:

$$Erosio. = \left[\text{Abitaz. costruite effettivamente nel decennio in esame} - \text{Increm. abitaz. decennio considerato} \right]$$

Il coefficiente di erosione invece:

$$\text{Coeff. di Eros.} = \frac{\text{Erosione corrispondente al decennio in esame}}{\text{Abitazioni censite all'inizio dello stesso decennio}} * 100$$

¹⁴ Si veda: Zanon B., Nuovi strumenti per il recupero degli insediamenti storici - Il sistema insediativo della Vallagarina -, datt., Trento, 1992.

- c) l'incremento è inferiore alla produzione edilizia abitativa; è in corso uno stato di abbandono per un certo numero di vecchie abitazioni, ormai in stato di degradazione, oppure sono in atto processi di cambiamento di destinazione a sfavore del patrimonio abitativo (Erosione >0).

Il coefficiente di erosione invece, non è altro che l'erosione rapportata al numero di abitazioni che si hanno all'inizio del periodo considerato.

Valori negativi indicano un riuso del patrimonio, valori positivi indicano una scomparsa di patrimonio oppure una sua parziale variazione di utilizzo.

Dopo queste brevi puntualizzazioni si può procedere al commento delle grandezze citate.

Negli anni '60 nella Provincia di Trento si verifica una pesante erosione del patrimonio abitativo primario, parallelamente a Pinzolo è già incominciato quel processo di modifica della destinazione d'uso verso l'edilizia residenziale secondaria. Processo che ha il suo impulso maggiore nel decennio successivo sia nella zona di studio, che nella Provincia di Trento.

Si noti che a livello comprensoriale e provinciale si manifesta un processo di erosione positiva delle abitazioni complessive (tendenza al non riuso del patrimonio abitativo esistente vetusto) che è opportuno precisare in termini di tra abitazioni occupate ed abitazioni non occupate: le prime risentono di una erosione negativa, le seconde di una forte erosione positiva, a testimoniare l'esistenza di un forte flusso di abitazioni dal settore primario al settore secondario.

Pinzolo si diversifica da quanto sopraindicato per il fatto che è contraddistinta da un generale processo di riuso del comparto abitativo, pur rimanendo invariata la tendenza generale al riuso in termini di seconda casa.

Nello specifico si può desumere come nel periodo 1961-'71 a Pinzolo si abbia avuto un forte incremento del patrimonio non occupato (-412%) contro un limitato riuso in termini di seconde case nello stesso nel contesto provinciale (-28%).

Nel stesso periodo nel Comprensorio l'erosione delle abitazioni non occupate (-72%) risulta inferiore a quella registrata in Pinzolo ma decisamente superiore a quella provinciale.

Nel complesso nel decennio 1961-'71 si registra una generalizzata erosione negativa del patrimonio non occupato, contro una erosione positiva di quello occupato e totale. Questo in altri termini testimonia un incremento più che proporzionale delle abitazioni non occupate (rispetto a quelle costruite) e una tendenza opposta nel caso delle occupate.

Tale trend ha mantenuto le tendenze evidenziate nel decennio successivo (1971-'81) determinando nel caso di Pinzolo ancora un valore negativo dell'erosione del patrimonio non occupato e una parallela erosione positiva nel caso del patrimonio primario.

Successivamente nel decennio 1981-'91 si registra una generalizzata variazione di tendenza infatti l'erosione del patrimonio non occupato, benchè ancora negativa, risulta avere un peso minore, mentre diventa sistematicamente negativa nel caso del patrimonio occupato e di quello totale. Questo processo evidenzia la generalizzata tendenza ad un recupero abitativo a fini primari che attenua il tenore del riuso abitativo affini non residenziali.

Nello specifico a Pinzolo il riuso del patrimonio occupato è caratterizzato da un valore del coefficiente di erosione pari al -3%, contro un incremento limitato (rispetto al decennio 1961-'71) di quello secondario, equivalente ad un coefficiente di erosione di -20%.

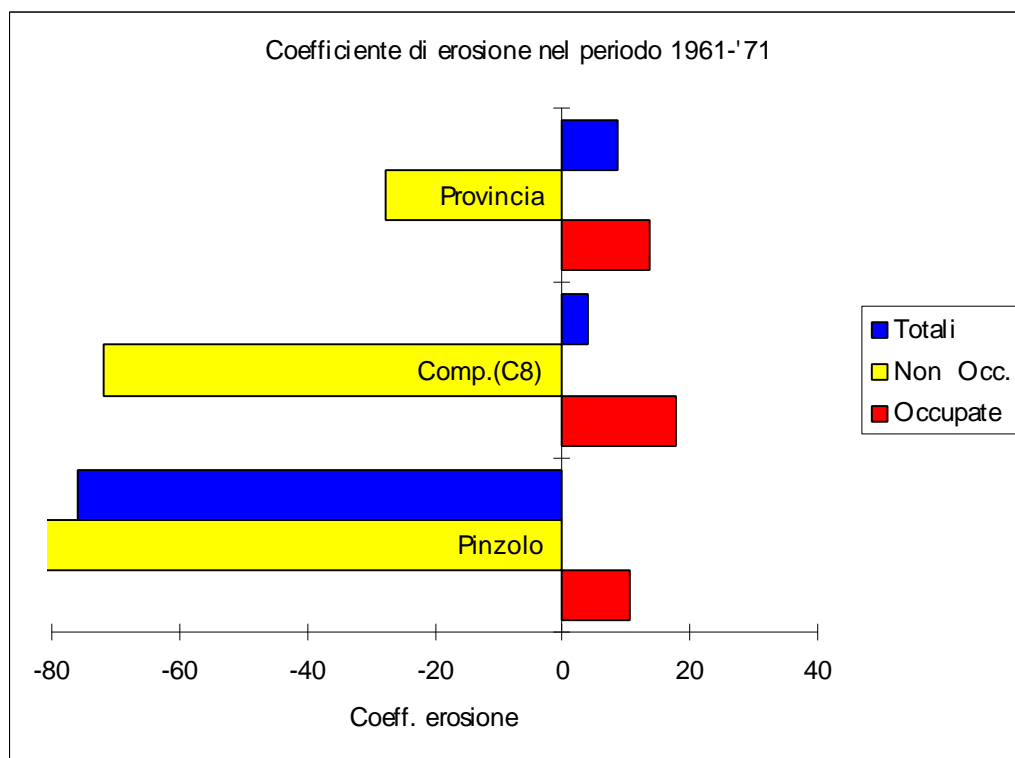
In conclusione si può ritenere che nel sistema considerato c'è un buon uso delle risorse residenziali esistenti, ciò però in passato avveniva sottraendo patrimonio alle residenze primarie e riutilizzandolo come seconde case.

Ciò pare evidente dall'enorme crescita delle seconde case che è così dovuta non solo alla produzione di nuove abitazioni, ma anche al riuso con cambiamento di destinazione di quelle esistenti.

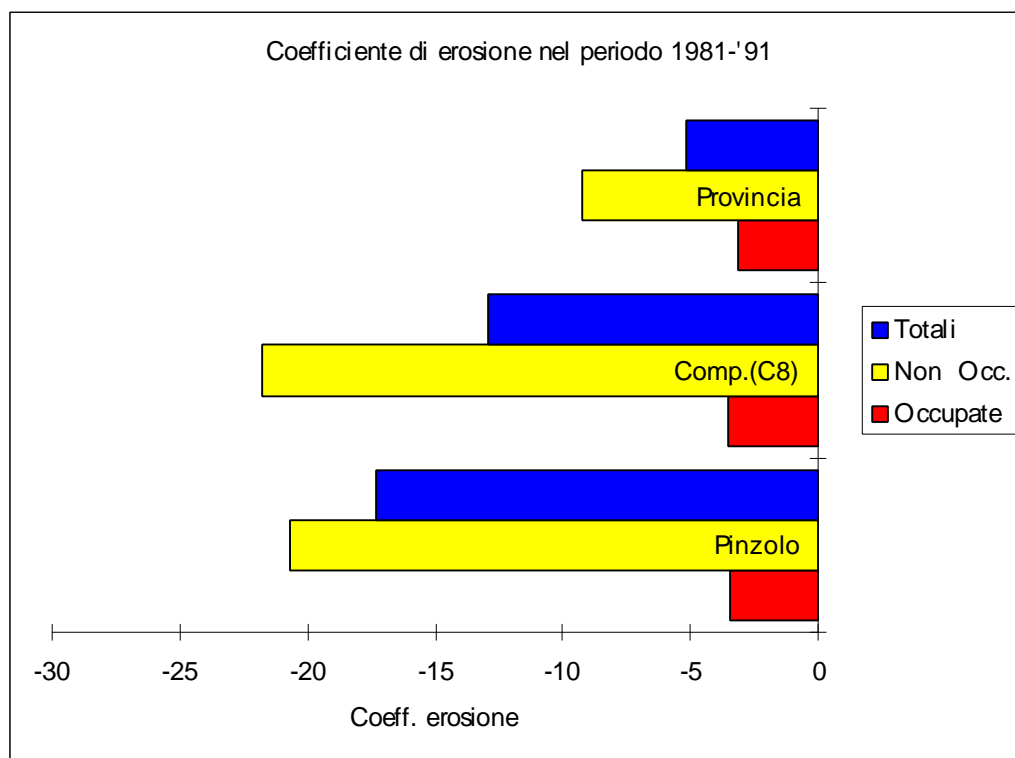
Un inversione di tendenza (come evidenziato) si registra nel decennio 1981-'91 in quanto accanto ad una erosione negativa delle abitazioni secondarie

(non occupate) si verifica anche un'erosione negativa di quelle destinate a residenza primaria.

Tuttavia se si può affermare che il fenomeno legato al cambio di destinazione da residenza primaria a secondaria si è attenuato ciò non toglie che il sistema insediativo risulta comunque imperniato sulla seconda residenza, infatti le abitazioni costruite negli anni ottanta sono destinate per 1/4 all'abitazione primarie e per 3/4 alla seconda casa.



Graf. 3.10 Indicazione del coefficiente di erosione nel periodo 1961-'71.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.11 Indicazione del coefficiente di erosione nel periodo 1981-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).

3.3. LE CONDIZIONI ABITATIVE.

Se l'analisi del patrimonio residenziale complessivo suddiviso per destinazioni d'uso chiarisce le modalità dello sviluppo edilizio indotto dalle dinamiche residenziali e turistiche, per esaminare l'evoluzione delle condizioni abitative della popolazione residente è necessario fare riferimento al solo patrimonio abitativo destinato alla residenza primaria (abitazioni occupate secondo le definizioni censuarie).

A questo scopo per misurare l'evoluzione della disponibilità abitativa per la popolazione residente (che costituisce indirettamente anche un indicatore dell'evoluzione del grado di benessere delle famiglie locali) sono stati utilizzati alcuni coefficienti di misurazione.

In particolare si è tenuto conto della dimensione media degli alloggi occupati, della disponibilità abitativa, del coefficiente di affollamento e del grado di coabitazione.

3.3.1. Dimensione media degli alloggi totali occupati e non occupati¹⁵.

Questo è un primo indicatore che riflette il progresso socio-economico: maggiore è il numero di stanze occupate migliore è la qualità dell'alloggio.

Per quanto attiene gli alloggi nel complesso si registra un diverso andamento quantitativo tra l'evoluzione comunale, comprensoriale e provinciale.

Infatti a Pinzolo la tendenza generale è quella dettata dalla contrazione della dimensione dell'alloggio (4,23 nel 1961 a 3,48 nel 1991) in virtù della forte presenza del patrimonio della seconda casa. Tale fenomeno è rilevabile in una certa misura anche nel contesto comprensoriale dove lo standard in questione rimane praticamente invariato nel periodo 1961-'91.

In Provincia dove il fenomeno di crescita della seconda casa è risultato contenuto, si osserva un evidente aumento della dimensione media dell'alloggio.

A supporto di quanto detto occorre sottolineare come la dimensione media degli alloggi occupati subisce un incremento generalizzato in tutte le realtà prese come riferimento (vedi tab. n° 3.7), anche se nel contesto comunale il saldo relativo alla dimensione media è leggermente inferiore a quello registrati negli altri due contesti amministrativi.

La tendenza alla riduzione della dimensione media degli alloggi non occupati è particolarmente evidente nel Comune (il saldo negativo nel periodo 1961-'91 si attesta sulle -2,10 stanze per abitazione), mentre nel complesso provincia e comprensorio mostrano una contenuta riduzione dimensionale (durante il periodo 1961-'91 si è registrato un saldo rispettivamente pari a -0,53 e -0,24 stanze per alloggio).

In sintesi si può dire che lo standard dimensionale delle abitazioni destinate alla residenza è in aumento, mentre quello delle seconde case è in diminuzione.

¹⁵ Ad esempio: la dimensione media degli alloggi occupati viene individuata dal rapporto fra le stanze occupate ed il numero degli alloggi occupati.

La riduzione dimensionale della produzione edilizia destinata alla seconda casa è particolarmente evidente a Pinzolo dove l'esistenza di un mercato immobiliare interessato da una crescente domanda extra-regionale ha in parte determinato la lievitazione del costo delle abitazioni e in parte indotto la produzione edilizia ad attestarsi su standard dimensionali unitari piuttosto ridotti. In fenomeno per certi aspetti appare positivo poiché comporta a parità di presenza turistiche una minore occupazione di territorio.

Dimensione media degli alloggi totali Valori assoluti Censimenti 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	3,60	4,23	3,73	3,61	3,48
Comp.(C8)	3,92	3,78	3,94	4,17	3,83
Provincia	3,84	3,70	3,88	4,03	4,03

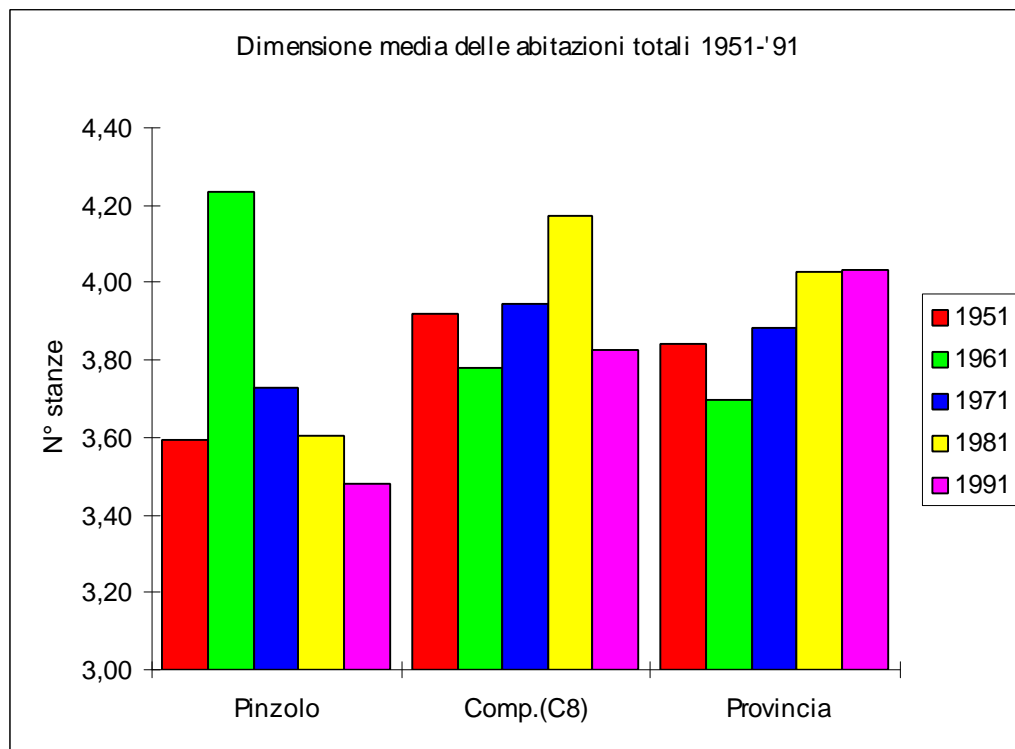
Tab. 3.6 Dimensione media degli alloggi totali, Censimenti 1951-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).

Dimensione media degli alloggi occupati Valori assoluti Censimenti 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	3,70	3,94	3,90	4,23	4,36
Comp.(C8)	4,03	3,76	4,06	4,92	4,41
Provincia	3,85	3,69	3,90	4,27	4,33

Tab. 3.7 Dimensione media degli alloggi occupati, Censimenti 1951-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).

Dimensione media degli alloggi non occupati Valori assoluti Censimenti 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	3,24	5,39	3,64	3,45	3,29
Comp.(C8)	3,42	3,91	3,72	3,48	3,37
Provincia	3,74	3,73	3,78	3,55	3,49

Tab. 3.8 Dimensione media degli alloggi non occupati, Censimenti 1951-'91
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.12 Dimensione media abitazioni totali, occupati e non occupati nel periodo 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

3.3.2. Disponibilità abitativa¹⁶.

L'ambito oggetto di studio mostra una spiccata tendenza verso l'aumento delle stanze per persona e delle abitazioni per famiglia residente, ben superiore a quella registrata nell'andamento comprensoriale e provinciale.

Nei contesti comprensoriali e comunali tale tendenza più che misurare una reale disponibilità, rappresenta un rapporto di consistenza del patrimonio edilizio rispetto alla popolazione.

La disponibilità abitativa comunale è pari al doppio del rapporto comprensoriale e più del triplo dello standard provinciale. Il fenomeno è

¹⁶ La disponibilità abitativa può essere misurata in due modi diversi:

$$\text{Disponibilità Abitativa} = \frac{\text{Stanze totali}}{\text{Popolazione residente}}$$

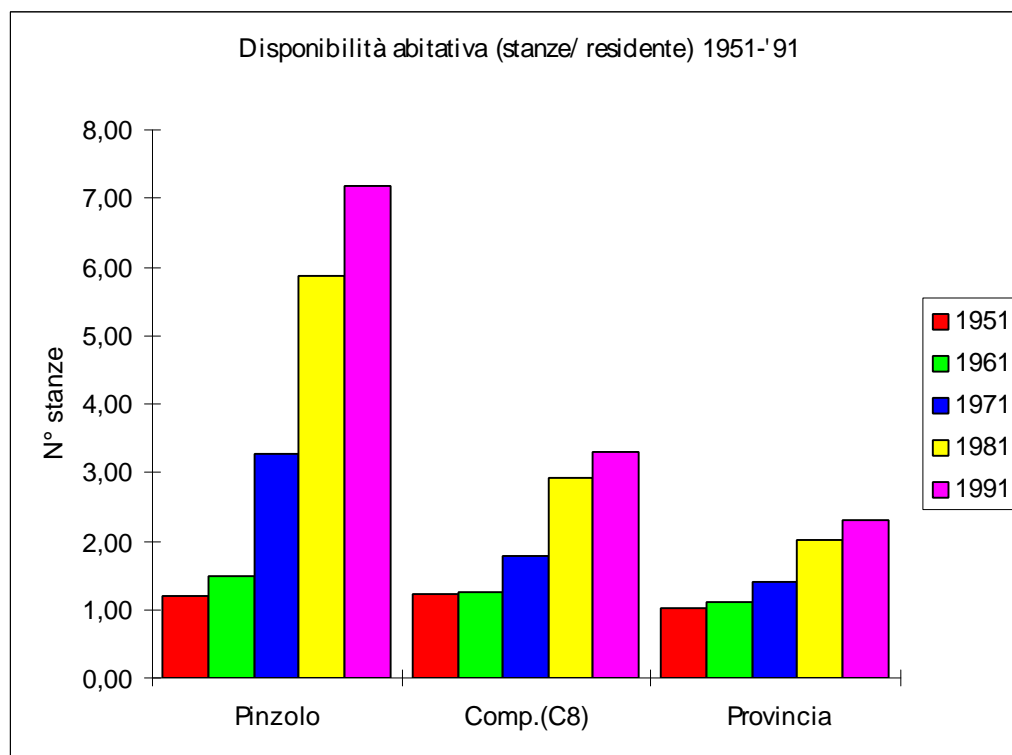
$$\text{Disponibilità Abitativa} = \frac{\text{Abitazioni totali}}{\text{Famiglie residenti}}$$

chiaramente legato in misura maggiore al peso elevato che il patrimonio secondario riveste nel contesto edilizio complessivo rispetto al comparto delle abitazioni destinate alla residenza vera e propria (vedi tab. n°. 3.9 e graf. n°. 3.13).

La disponibilità abitativa a Pinzolo è pari a 7,18 stanze/residente (1991), ben superiore a quella comprensoriale e provinciale (rispettivamente pari a 3,30 e 2,31).

Disponibilità abitativa (stanze totali per residente) Valori assoluti Censimenti 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	1,19	1,49	3,27	5,86	7,18
Comp.(C8)	1,22	1,24	1,77	2,93	3,30
Provincia	1,03	1,12	1,41	2,01	2,31

Tab. 3.9 Disponibilità abitativa (stanze totali per residente), Censimenti 1951-'91.
(Fonte: nostre elaborazioni).



Graf. 3.13 Disponibilità abitativa (stanze totali per residente), Censimenti 1951-'91
(Fonte: nostre elaborazioni).

3.3.3. Coefficiente di affollamento¹⁷.

Misura la disponibilità abitativa media per persona e fornisce una prima indicazione sulle condizioni abitative della popolazione residente.

Al censimento del 1991 la situazione di Pinzolo è in conformità con i livelli comprensoriali e provinciali, a testimonianza che l'espansione del mercato della seconda casa non ha indotto una riduzione degli standard abitativi per la popolazione residente.

Il coefficiente di affollamento, che è migliorato nel tempo, risultava inferiore all'unità ai censimenti del 1951 e 1961, mentre nel 1991 lo standard in questione è aumentato del 50% rispetto al dato iniziale, evidenziando una generale situazione di miglioramento abitativo.

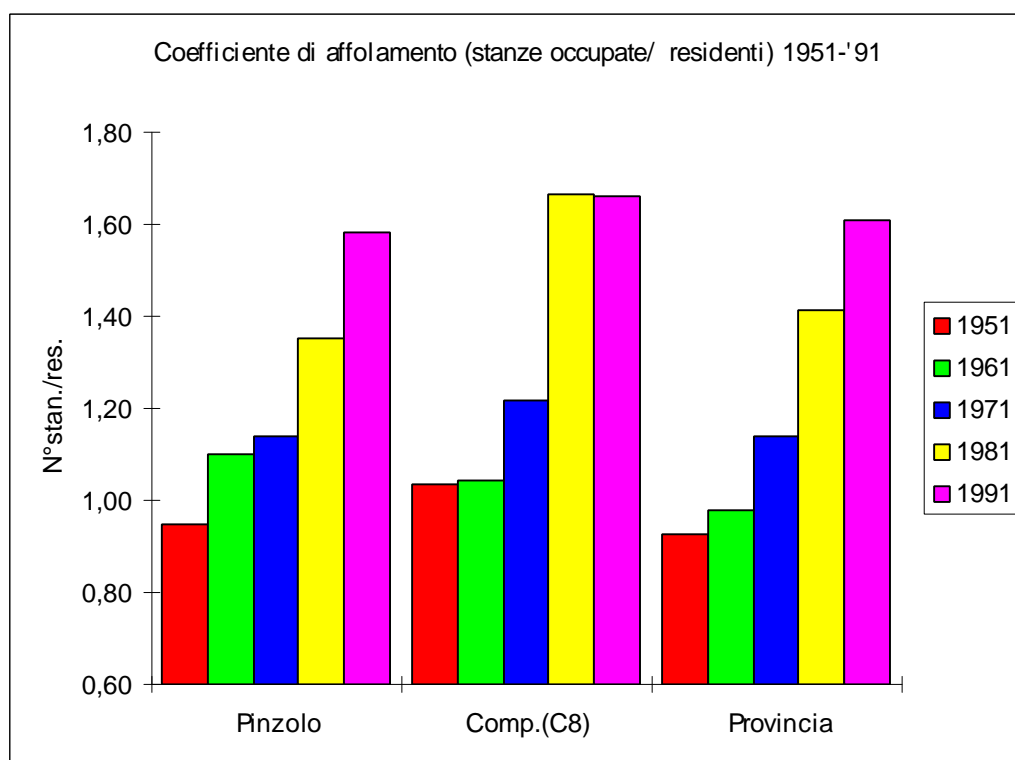
Tali valori sono riportati nella tab. n°. 3.10 e nel graf. n°. 3.13.

Coefficiente di affollamento (stanze occupate per residente)					
Valori assoluti Censimenti 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	0,95	1,10	1,14	1,35	1,58
Comp.(C8)	1,03	1,04	1,22	1,66	1,66
Provincia	0,93	0,98	1,14	1,41	1,61

Tab. 3.10 Coefficiente di affollamento (stanze occupate per residente), Censimenti 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

¹⁷ Il coefficiente di affollamento si calcola:

$$\text{Coeff. di Affollam.} = \frac{\text{Popolazione residente}}{\text{Stanze occupate}}$$



Graf. 3.14 Coefficiente di affollamento (stanze occupate per residente), Censimenti 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

3.3.4. Coefficiente di coabitazione¹⁸.

Il coefficiente di coabitazione è un altro indicatore che permette di dare un giudizio sulle condizioni abitative, denunciando una situazione di scarsità che spinge alcune famiglie a coabitare con altri nuclei familiari.

Dalla tab. n°. 3.11 e dal graf. n°. 3.15 si nota come tale coefficiente dal 1951 al 1971 presenti una considerevole flessione, sia nella zona di studio, che a livello provinciale.

¹⁸ Il coefficiente di coabitazione si determina:

$$\text{Coeff. di Coabitaz.} = \frac{\text{Famiglie residenti} - \text{Abitazioni occupate}}{\text{Famiglie residenti}} * 100.$$

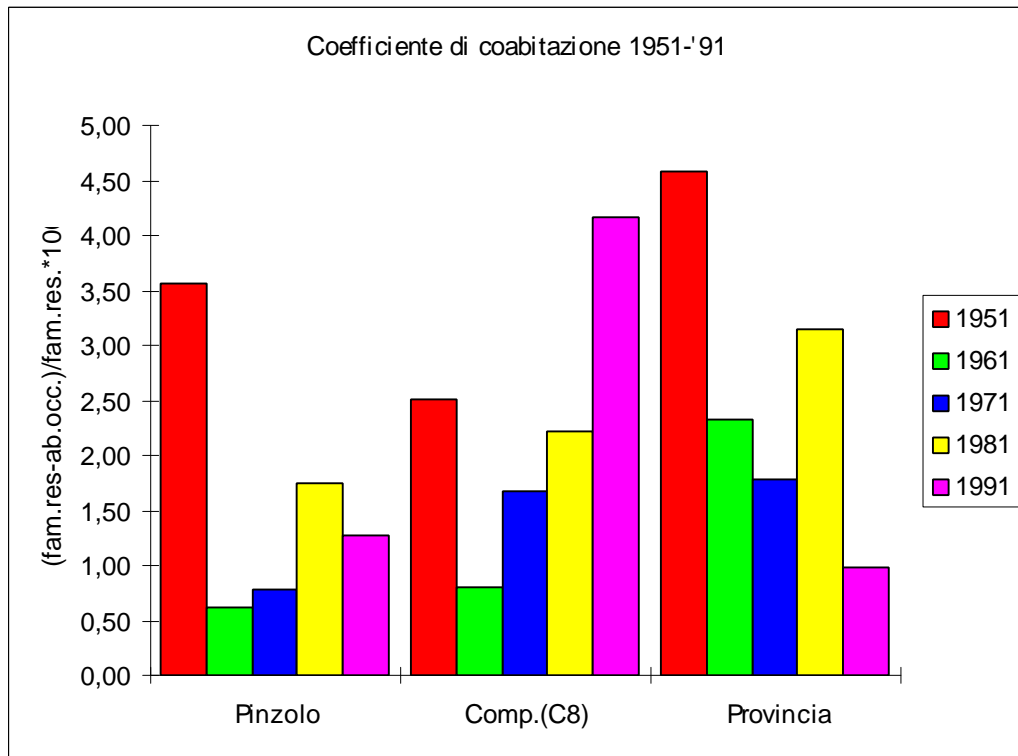
Coefficiente di coabitazione ((fam. res. – abitaz. occ.)*100/fam. res.) Valori assoluti Censimenti 1951-'91					
	1951	1961	1971	1981	1991
Pinzolo	3,57	0,63	0,79	1,74	1,28
Comp.(C8)	2,50	0,81	1,68	2,21	4,17
Provincia	4,58	2,33	1,78	3,15	0,98

Tab. 3.11 Coefficiente di coabitazione ((fam. res. - abitaz. occ.)*100/fam. res.), Censimenti 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

La tendenza rilevabile nel Comune è sostanzialmente di tipo altalenante mentre a livello provinciale il calo della coabitazione è più evidente. Queste alternanze, riscontrabili anche nel Comprensorio, è dovuta a diversi fattori, tra i quali il proliferare di nuclei familiari (in parte reale, in parte fittizio e dovuto a ragioni diverse, per esempio fiscali).

Un'altra possibile causa potrebbe essere individuata nell'intensificarsi dell'attività turistica, che ha portato ad una lievitazione dei prezzi degli alloggi, alla quale la popolazione locale non è riuscita a far fronte.

Tuttavia è bene evidenziare come il dato dell'ultimo censimento determini dei livelli comunali di coabitazione che non si discostano di molto dall'indice provinciale.



Graf. 3.15 Coefficiente di coabitazione ((fam. res. - abitaz. occ.)*100/fam. res.) ,Censimenti 1951-'91. (Fonte: nostre elaborazioni).

Approvato dal Commissario ad Acta con deliberazione n. _____ in data _____

IL COMMISSARIO AD ACTA

IL SEGRETARIO COMUNALE

Approvato dalla Giunta provinciale, sentito il parere della Commissione Urbanistica Provinciale, con deliberazione di data _____ n. _____
Pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione n. _____ in data _____

Il Segretario comunale

_____, li _____ 2002

Il Segretario comunale

Visto: IL SINDACO
